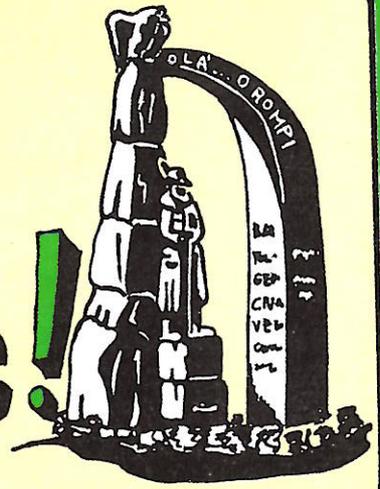


alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XXVIII - N. 1 - MARZO 1995

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. - Pubbl. inf. 50%

Periodico trimestrale gratuito per i soci



Assemblea annuale dei delegati

5 marzo 1995: tutti i Gruppi presenti

E, come inizio, non è male!

Apri i lavori il presidente sezionale che propone la nomina a presidente dell'assemblea del consigliere nazionale Muzzolini: quest'ultimo porta il saluto del presidente nazionale Caprioli ed il suo grazie per l'ulteriore prova di solidarietà che gli alpini della Sezione hanno dato anche in occasione dell'alluvione in Piemonte.

La parola passa subito a Toffoletti che, salutati gli ospiti (il comandante provinciale militare Romeres; i rappresentanti della Julia e della Guardia di Finanza; i generali Santini, Rizzo, Del Piero) e ringraziato don Carmelo che, nonostante i suoi impegni con la brigata, ha trovato la possibilità di celebrare per noi la Messa, invita a salutare la bandiera rivolgendosi un pensiero ai soci scomparsi ed agli uomini della Julia scomparsi in tragici incidenti.

Rivolge, infine, un cordiale saluto al presidente nazionale che, nello scorso settembre, ci ha fatto visita a Cargnacco.

Si entra nel vivo con la relazione morale 1994: come per il passato stralciamo dalla stessa le considerazioni di carattere generale, quelle, cioè, che rispecchiano i concetti fondamentali sui quali si muove l'associazione e, conseguentemente, la Sezione.

Delle singole iniziative, realizzate in sede locale dai Gruppi, del resto ne ha già parlato e se ne parla anche in questo numero di Alpinjo mame.

Questo l'esordio di Toffoletti:

«Lo scorso anno ci lamentavamo per il momento difficile che stavamo attraversando, come nazione, con le difficoltà economiche ed occupazionali che credevamo avessero raggiunto il culmine per cui speravamo in una ripresa, in una modificazione della situazione, anche se progressiva.

Bisogna riconoscere che il peggio è sempre possibile ed eccoci in questa situazione con un'incertezza politica concertante. Noi alpini abbiamo sempre cercato di mettere tutto il nostro impegno sociale e morale, dimostrando compattezza, chiarezza nei programmi, voglia di andare avanti e di superare le

difficoltà. In questa corsa a testa bassa, in questo tuffarci in ogni iniziativa abbiamo forse messo in disparte alcune cose fondamentali. Proviamo a fermarci ed a guardare indietro, riconsiderando queste cose che ritenevamo scontate: i concetti di Patria, della famiglia, del rispetto e del diritto ad essere rispettati, vanno riportati all'attualità, richiamandoli ai giovani affinché non credano che il rinnovarsi significhi buttare via tutto il passato per lasciar posto al nuovo.

I molti soci che si sono affacciati per la prima volta a cariche sociali, tengano presente cos'hanno fatto i loro predecessori anziani cerchino di capire cosa li spronava ad essere sempre presenti alle cerimonie ed in ogni iniziativa, con quel senso del dovere e di rispetto per l'Associazione che è costruita con le piccole cose ma anche con i grandi e nobili sentimenti espressi dalle persone più semplici, da quelli che si sono sentiti umili servitori.

Umiltà ma anche fiducia nelle proprie forze, qualità che non vanno sprecate con l'ambizione o peggio ancora con la presunzione di poter dare una svolta alle cose credendo che l'A.N.A. sia un club nel quale poter primeggiare personalmente.

L'alpino è riconosciuto per il suo procedere con passo lento e sicuro; e questo dev'essere il ritmo delle nostre decisioni anche nell'adeguarsi ai tempi. In questi mesi stiamo parlando di nuovi termini da introdurre nello Statuto per renderlo attuale e rispondente ai moderni concetti di associazione. Si vuol modificare l'art. 2 togliendo il termine apolitico per introdurre l'apartitico ciò per individuare chiaramente la nostra posizione; noi che svolgiamo una politica associativa senza aderire ad alcuna ideologia di partito ed è per tale decisione che il 19 marzo prossimo ci sarà, a Milano, un'Assemblea straordinaria che dovrà stabilire anche l'incompatibilità tra cariche associative e cariche politiche: ciò perché qualcuno non possa venir allettato dall'idea di avere nell'A.N.A. un elettorato a suo favore. Cosa che abbiamo sempre combattuto e fatto capire bene.

Nelle nostre sedi dobbiamo parlare anche del ruolo che l'A.N.A. deve avere nella vita della comunità che ci considera, ci stima ma anche ci teme per la nostra compattezza e risolutezza per cui riflettiamo sulla nostra collocazione sociale».

Sintetizza quindi l'attività svolta nel

1994 spaziando dalle manifestazioni sezionali alla presenza ai giuramenti della Julia (con elogio alla caparbietà di Garzitto per essere riuscito ad avere un giuramento anche a Lignano nonostante il vincolo comunicato dal IV Corpo d'Armata Alpino di un solo giuramento fuori della sede istituzionale che è la caserma di Codroipo e ciò pur comprendendo il nostro desiderio di far svolgere i giuramenti nei nostri paesi, per rinsaldare i rapporti tra ragazzi in armi e popolazione), dalle esercitazioni di protezione civile alla riunione annuale dei Capi Gruppo («occasione per fare il punto, con franchezza, sulla nostra attività associativa»).

Un accenno particolare alla cerimonia del 4 dicembre, in occasione dell'inaugurazione di «Casa Mia». Per la costruzione di questa opera «proprio in questa sede, lo scorso anno, abbiamo rivolto l'appello perché contribuiste. Siete stati meravigliosi nello slancio che ha portato l'idea a diventare realtà ed oggi è in funzione anche per merito delle raccolte di fondi che avete organizzato, presso i Vostri Gruppi. Vi ringrazio anche a nome dell'Associazione «Casa Mia».

E prosegue l'elenco delle attività:

«Molte sono state le iniziative rivolte agli anziani ed ai bambini ed al sociale in generale. Sono state organizzate gite in montagna e nei luoghi sacri agli alpini. L'ambiente vi ha visti impegnati in molte giornate ecologiche. I vostri Soci hanno dimostrato una notevole generosità per l'asilo di Rossosch, raccogliendo oltre 90 milioni, come pure cospicui sono stati i contributi raccolti per Casa Mia e per gli alluvionati del Piemonte; iniziativa questa che ha visto molti gruppi aderire a comitati comunali, nei quali sono certo hanno avuto un ruolo esemplare.

Certo che i capigruppo si saranno trovati in difficoltà proponendo continui contributi ma i risultati ottenuti hanno dimostrato che ne è valsa la pena.

Per l'attività conclusasi voglio ringraziare il Segretario sezionale Nonino, per il lavoro che svolge con encomiabile passione affiancato quotidianamente dal tesoriere Marcello Silvestri.

Grazie anche a Buratti per il lavoro di elaborazione dati e quale responsabile sezionale per la Protezione civile. Sono grato a Jogna che cura i sentieri. Un ringraziamento personale ai Consiglieri ed agli icaricati, per il lavoro che hanno svolto, ai collaboratori del giornale sezionale, ai revisori dei conti, formulando

**In prima di copertina:
Alpini della Julia impegnati
nell'operazione Testuggine.**

**In quarta di copertina:
Il tempio di Cargnacco.**

gli auguri di ripristino della migliore condizione fisica al rag. Galliussi ed a Mario Caliz che sono stati colpiti da diversi malanni.

Grazie al Gruppo dei Rizzi per l'allestimento del palco e con esso a tutti i gruppi della Sezione che hanno il merito di farci avere l'ammirazione dell'Associazione».

Citati i nuovi capi gruppo, ed espressa la certezza che chi ha passato la mano continuerà a porre la sua esperienza a disposizione dei nuovi eletti, ricordata la costituzione di due nuovi Gruppi (Sammardenchia e Varmo), Toffoletti affronta il tema Volontariato e Protezione Civile.

«Due settori affini per lo spirito di sacrificio e di solidarietà che richiedono, ma diversi per obiettivi.

Nel '94 la migliore espressione del volontariato è stata senz'altro la realizzazione di Casa Mia, il prefabbricato posto all'interno dell'Ospedale di Udine per ospitare i parenti dei degenti.

È stato un duro lavoro che ha impegnato quasi un centinaio di soci per tutta l'estate e l'autunno. Durante quei giorni di lavoro mi sono piaciute le interminabili e gustose discussioni che sorgevano per ogni problema, perché si voleva realizzare le cose al meglio e ringrazio tutte queste persone che hanno rinunciato al tempo libero per la sola intima soddisfazione di veder compiuta ed utilizzata la loro opera. Ritorno alla mia considerazione iniziale che le persone semplici ed umili si sentono servitori dell'Associazione la quale deve tutto a loro che si pongono in antitesi con quelli che in ogni manifestazione sgomitano per mettersi in luce, senza avere alcun merito.

Il risultato di questo lavoro ha meravigliato tutti ed è stato emozionante, nel corso della cerimonia inaugurale, sentire gli elogi e gli apprezzamenti rivolti all'Associazione che era riuscita ad abbattere i muri della burocrazia, dell'incredulità e della passiva rassegnazione a non riuscire ad ottenere quanto desiderato e soprattutto necessario. Ed ho voluto rimarcare il fatto che le ditte che hanno contribuito con materiali ed arredi, lo hanno fatto chiedendo una sola garanzia: che fossero gli alpini a realizzarla. È stata una grandissima soddisfazione che ci deve far meditare sulla responsabilità che abbiamo di mantenere questa considerazione.

Il vostro volontariato ha fatto cose meravigliose in ogni paese eseguendo lavori utili alla comunità, come ha fatto Beano sistemando il tetto e l'impianto idrico della scuola materna; Castions che ha ridato al paese un angolo caratteristico denominato l'andronute; Cervignano che ha sistemato la chiesa di San Girolamo e, nota curiosa, ha rifatto l'altare utilizzando un tavolo da autopsia, recuperato nel vicino cimitero;



Nespolito che ha collocato una croce in ferro sulla cima dei Due Pizzi; Nimis che ha restaurato la cappella di San Elena; Buja che ripulisce il monte e l'area del centro per Anziani e che ha iniziato a lavorare a Zovello dove, le Sezioni della regione collaborano con la Carnica per sistemare una casa da adibire a centro vacanze per ragazzi Down, un lavoro che proseguirà nei prossimi due anni e del quale parleremo in dettaglio nelle riunioni di zona.

Tanti e tanti sono stati i lavori che non è possibile elencarli in questa sede e che riporteremo su Alpin Jo Mame.

La Protezione Civile è stata chiamata ad operare nell'emergenza Piemonte dove gli uomini di Buratti hanno lavorato a fianco delle altre forze di P.C. della regione, a Diano d'Alba, in provincia di Cuneo.

Come vi relazionerò in dettaglio il responsabile regionale. Per il Piemonte sono state organizzate raccolte di fondi e di materiali e merita menzione quella dei gruppi della zona della sedia che, tramite

il col. Rolandi della Brigata Julia ed alessandrino di origine, hanno inviato ad Alessandria tre autocarri ed un furgone di sedie, tavoli e letti per un volume di oltre 200 metri cubi con un valore valutabile in oltre 300 milioni. Tutto è stato recapitato ed il comitato locale ci ha inviato una distinta di tutti i beneficiari e dei materiali distribuiti; non serve alcun commento.

Voglio ringraziare i fratelli Candusso, alpini i quali hanno messo a disposizione un furgone con il quale Gianfranco ha trasportato attrezzature a Diano d'Alba.

La Sede nazionale organizzerà un cantiere ad Alessandria per ricostruire una scuola elementare; i lavori dovrebbero iniziare a fine mese e protrarsi per tutta l'estate, di questo vi terremo informati non appena avremo gli elementi».

Interviene ora Buratti che sinteticamente ma efficacemente fornisce i dati relativi al 1994.

Sono 575 gli iscritti alla P.C., su 45

Gruppi; 50 elementi in più rispetto al 1993; esplicitate le modalità di adesione alla Protezione Civile, ricordate le esercitazioni sezionali, quelle in collaborazione con l'amministrazione regionale, l'emergenza Piemonte, sottolinea la necessità che le adesioni alle esercitazioni — una volta date — abbiano un concreto seguito di partecipazione.

Riprende la parola Toffoletti sul tema «Sentieri».

«Prima di dare la parola al col. Jogna voglio ricordare un'iniziativa del gruppo di Monteaperta per il riatto di una casermetta sul gran Monte. L'opera risalente alla prima guerra mondiale si trova con le murature in ottime condizioni, ovviamente il tetto e tutte le strutture in legno non esistono più.

Vi è una difficoltà di ordine burocratico in quanto la Comunità montana delle Valli del Torre, competente per tali opere vorrebbe realizzare un bivacco poco distante, ma il finanziamento di cui dispone è sufficiente, per cui gli alpini insistono sulla loro proposta che prevede una spesa contenuta entro il finanziamento della Comunità, e soprattutto recuperando una parte di storia locale.

Auspichiamo che gli amministratori pubblici abbiano il buon senso di condividere l'idea degli alpini di Monteaperta».

Anche Jogna sintetico ma essenziale: il consuntivo evidenzia il ripristino di 10 sentieri, grazie alla collaborazione di 14 gruppi per complessive 950 ore di lavoro, molte delle quali in zona non «tradizionale» (Forni di Sopra).

Per il 1995 abbiamo dato la nostra disponibilità ad operare su 8 sentieri in Val Canale.

Si inserisce il Presidente che espone l'esigenza — sentita anche in sede nazionale — di rapporti più stretti A.N.A. e C.A.I.: perché, ad esempio, nelle nostre iniziative di Gruppo non prevedere proiezioni di diapositive sul tema della montagna?

Montagna che deve essere un punto focale delle nostre attenzioni.

Il Presidente, a questo punto, delinea le iniziative già programmate per il 1995; «a queste si aggiungeranno le ricorrenze di fondazione dei gruppi, altre cerimonie minori che mi auguro vorrete organizzare a livello di zona con il buon gusto e la moderazione che state dimostrando da qualche tempo (in proposito va ricordato un recente incontro, con queste caratteristiche, a Uceca cui va un particolare plauso).

Nel 1995 tutto il nostro impegno sarà rivolto all'organizzazione dell'adunata nazionale dell'anno seguente, le cui caratteristiche sono quelle di una vetrina del Friuli a vent'anni dal terremoto.

Vi sarà il coinvolgimento di una vasta area e dei centri più rappresentativi della cultura, della storia, della tradizione po-

polare, della montagna e delle sue attività».

Terminata la relazione morale, accompagnata da un corale applauso, per i suoi contenuti, viene data lettura di quella finanziaria, stilata dai revisori dei conti, precisando che i dettagli delle singole operazioni sono già esposti in Sezione, in libera visione ai soci che li volessero consultare.

Viene evidenziata la regolarità di tutte le operazioni contabili, dando atto alla Segreteria dello scrupolo con il quale la stessa si sobbarca un lavoro che — tra soci ed aggregati — «movimenta» circa 14.000 aderenti.

Si apre la discussione sulle due relazioni: interventi di Comuzzi, Giavedoni, Blancuzzi, Taboga, Buliani su diversi temi: «apolitico e apartitico», candidature per il consiglio sezionale, ventilata riduzione di un numero de l'Alpino, funzionamento delle «zone», costi dell'adunata di Treviso: a tutti, per le rispettive aree di competenza, rispondono Muzzolini e Toffoletti.

Messe ai voti, le due relazioni vengono approvate all'unanimità.

Come sempre il tempo vola, bisogna stringere.

Si affronta, quindi, il problema del costo del bollino per il 1996. I costi connessi all'organizzazione dell'adunata nazionale impongono — solo per il 1996 — un contributo straordinario che porterà il costo del «bollino» a complessive lire 25.000.

Per la cronaca va segnalato che su questo argomento nessuno ha sollevato obiezioni.

Dato mandato al consiglio sezionale di nominare i 25 delegati all'assemblea nazionale, si parla della prossima adunata nazionale di Asti (20 e 21 maggio); ecco le indicazioni di Toffoletti:

«Le cerimonie avranno inizio il 19

Modificato lo Statuto

L'Assemblea straordinaria dei Delegati, tenutasi domenica 19 marzo a Milano ha approvato le seguenti modifiche allo Statuto: art. 2 Associazione apartitica l'A.N.A. si propone di... (omissis); art. 8 bis; Cariche politico amministrative e cariche associative (Presidente nazionale, Consigliere nazionale, Presidente sezionale) sono incompatibili. La candidatura a cariche politico amministrative comporta per il Socio che riveste cariche associative di cui sopra, la contestuale decadenza dalla carica rivestita.

Il Socio che ricopra cariche politico amministrative deve preliminarmente rassegnare le dimissioni dalle stesse, per potersi candidare alle cariche associative.

maggio alle ore 21 con l'arrivo della bandiera del reparto militare. All'indomani, sabato, al mattino vi sarà la deposizione di corone ai monumenti ai caduti ed all'alpino, quindi l'incontro con le delegazioni estere.

Nel pomeriggio nella cattedrale sarà celebrata la messa ed alla sera vi sarà l'esibizione di cori e fanfare.

Domenica la sfilata avrà inizio alle ore 8.30. Ammassamento nella zona nord della città. In chiusura del primo settore sfilerà la Protezione Civile.

La nostra Sezione aprirà il IV settore con inizio dello sfilamento alle ore 9.45.

Saremo inquadrati in tre blocchi e, visto il comportamento che avete tenuto a Treviso vi chiedo solo di continuare così, sapendo che ogni tentativo di staccarsi per far risaltare la propria riga, verrà subito impedito dal servizio d'ordine sezionale.

Siete belli perché compatti e perché rappresentate la sezione di Udine e non le vostre singole persone».

Prende, a questo punto, la parola il col. Campregher, che rappresenta il gen. Mazzaroli, impegnato per servizio in Abruzzo.

Sintetizza l'attività in corso da parte dei reparti della brigata, e portato il loro saluto, l'alto ufficiale si riallaccia alla raccomandazione di Toffoletti sull'attenzione per la montagna e così prosegue: «se è vero che la montagna ci insegna la fiducia in noi stessi è altrettanto vero che — anche se in questi tempi può sembrare contro corrente — che ci insegna la fiducia anche nel prossimo.

Quest'abitudine alla fiducia motiva la simbiosi tra alpini in armi ed alpini in congedo: è la marcia in più che tutti — e non solo in Italia — riconoscono agli alpini».

Ultimo intervento da parte dell'ex comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, gen. Rizzo che rivolge un ulteriore, grato ricordo alla memoria dell'ex presidente nazionale Bertagnoli.

Rivolge, poi, un particolare apprezzamento ai quadri della nostra brigata per quanto riescono ad ottenere, in termini di addestramento e risultati, nonostante le note difficoltà di organici, finanziarie, ecc.

Riprende la parola Toffoletti per le conclusioni, che riportiamo integralmente.

«Dopo l'esposizione di quanto è stato fatto nel corso del '94 ci si può compiacere per l'impegno profuso nel raggiungimento di sempre maggiori traguardi nello scopo unico di onorare il nome degli alpini.

Fin'ora abbiamo gridato per il mantenimento delle brigate alpine, perché i nostri ragazzi venissero arruolati nelle truppe alpine e questo risultato è stato raggiunto ma dobbiamo essere realisti e

prendere atto che le brigate alpine saranno inevitabilmente coinvolte nel programma di ridimensionamento della spesa pubblica, è inutile fare gli idealisti, è da tempo che l'esercito è considerato una fonte di spesa inutile, ciò è idea comune della gente e noi non abbiamo mai contraddetto. Abbiamo fatto tante chiacchiere da osteria senza alcun risultato.

L'esercito è una presenza che, dove ha sede, crea reddito ai fornitori, ai commercianti e va visto solo sotto questo punto di vista; non scandalizziamoci se il Cadore per difendere la sua brigata ha mosso le categorie economiche e con esse i parlamentari i quali non vogliono contraddire l'elettorato. Si parla di portare in pianura i reparti ma è ovvio, se parliamo di migliori condizioni di lavoro perché non comprendiamo anche i militari tanto più che la facilità di trasporto delle truppe giustificano le esigenze dei quadri che hanno diritto a far risiedere le loro famiglie in luoghi con adeguati servizi? Non c'è scopo di avere schieramenti lungo il confine tanto lo si vuol far apparire come linea di demarcazione politica ed amministrativa.

Difendiamo per quanto ragionevole i reparti alpini, si ma dobbiamo convincere l'opinione pubblica e fino ad ora né noi né i comandi hanno pubblicizzato la validità delle truppe alpine.

Gli impieghi che hanno avuto lo potrebbero dimostrare, l'operazione testuggine per noi è validissima in quanto ha contrastato o dissuasato i traffici di armi e le immigrazioni clandestine dalla vicina ex Jugoslavia. È stata soppressa per le proteste degli abitanti delle zone confinarie che si vedevano limitare le proprie comodità e dai politici che hanno visto militarizzare la zona e quel confine che segna la pace tra i popoli, segna la via verso l'est e tante altre cose. Non vi è militarizzazione della Sicilia o della Calabria dove con l'invio dei militari, a differenza del Friuli si incrementano le entrate per i commercianti ecc.

Con queste prospettive adeguiamoci al futuro che dovrà vederci più vicini alla Julia, a fare un'attività comune e non limitata ai rapporti ufficiali delle cerimonie.

L'A.N.A. diventi il miglior sponsor della Brigata, verso l'opinione pubblica, verso i giovani delle scuole medie e superiori in particolare.

Voglio riportare una mia esperienza in Aosta dove, dopo due settimane che portavo le stellette, ad una festa popolare ero in compagnia di altri tre comilitoni e ci sentimmo chiamare da una coppia di signori in costume che ci invitarono a sedere sul prato e ci offrirono della fontina e del buon vino rosso. Per noi fu un gesto bellissimo e che ci rimase impresso perché avvenuto in una città dove gli allievi ufficiali venivano pesati per quanto spendevano nei locali pub-

Calendario delle manifestazioni

26 MARZO

MURIS

Commemorazione naufragio nave Galilea alla chiesetta della Julia.

30 APRILE

SELLA NEVEA

40ª edizione sci alpinistica del Canin - prova del campionato nazionale.

21 MAGGIO

ASTI

68ª Adunata nazionale.

4 GIUGNO

BERNADIA 95

Esercitazione Sezionale di Protezione Civile.

CONEGLIANO

Raduno triveneto.

25 GIUGNO

PONTEBBA

21° incontro alpino a Passo Pramollo.
POLIGONO DI TIRO A SEGNO DI CIVIDALE.
Trofeo Mariano Spangaro - gara intersezionale.

2 LUGLIO

ORTIGARA

Pellegrinaggio nazionale.

30 LUGLIO

VAL DOGNA

Festa del Btg. Gemona a Plan Spadovai.

blici. Venendo a più belle considerazioni, un punto qualificante dell'attività è esercitato dal volontariato presso tutti i Gruppi ma vi invito a muovervi sempre valutando bene le richieste; sono tante le persone che nel nome dell'assistenza portano acqua al loro mulino, utilizzando o contando sulla manovalanza alpina, vediamo di non prestarci ad ingiusti sfruttamenti.

Abbiamo sempre cercato di valutare bene le situazioni prima di chiedervi un impegno ed oggi vi voglio segnalare il caso di un bambino di Udine, celebrosolo che deve recarsi negli Stati Uniti per sottoporsi ad una visita che gli darà la speranza di vivere bene.

La famiglia si è rivolta al parroco di San Giorgio e noi abbiamo preso contatto, tramite un alpino, promettendogli una mano.

La spesa da sostenere non è alta infatti si tratterà di pagare il viaggio ai genitori ed al bambino, un breve soggiorno e la visita che saprete negli USA paga in-

teramente il cittadino, per cui vi chiedo di dare una mano a questo alpino in erba, secondo le indicazioni che daremo sul giornale.

Infine una raccomandazione: i prossimi mesi saranno di intenso lavoro per preparare l'Adunata per cui vi invito ad organizzarvi per disporre di alcune centinaia di volontari. Saremo gli ospitanti e dobbiamo accogliere gli alpini nel migliore dei modi, degno dell'immagine del nostro Friuli.

Grazie e buon lavoro **VIVA GLI ALPINI!**

La giornata, che era iniziata con un omaggio al Tempio Ossario, si è conclusa con la sfilata da Via Poscolle a Piazza Libertà, accompagnata dalla fanfara sezionale: sul terrapieno del tempio era schierata la fanfara della Julia con picchetto armato che hanno reso ancor più solenne la deposizione di una corona d'alloro in onore dei Caduti.

Toni Grasso

Cargnacco: ricordato il 52° anniversario di Nikolajewka



I sacerdoti davanti alla tomba di don Caneva.

Quest'anno la cerimonia alla quale è preceduto lo scoprimento di una targa a ricordo del Savoia Cavalleria che in Russia ebbe un ruolo glorioso, alla presenza del Comandante dell'Unità, giunto da Merano e da quello del Novara Cavalleria di stanza a Codroipo, ha assunto una veste importante per la presenza di illustri protagonisti di quei tragici fatti.

Mons. ENELIO FRANZONI ha accolto il nostro invito a venire a Cargnacco a celebrare la Messa, assieme al nuovo parroco, Mons. ANGELO PERESSUTTI. Durante il rito religioso ha ricordato quella battaglia facendo riflettere i presenti sull'aspetto umano della tragedia

che ha coinvolto figli e madri le quali sono raffigurate nel bellissimo mosaico, posto sulla volta dell'abside, opera dell'artista friulano Fred Pittino: la Madonna che ha sulle ginocchia il figlio morto. L'orazione ufficiale è stata tenuta da un altro protagonista illustre: il prof. GUIDO VETTORAZZO del quale riportiamo una parte dell'intervento:

«Ho accolto l'invito del pres.te sezionale di Udine Toffoletti e del sovrintendente Grossi come un dovere ed un servizio, pur con riluttanza, ma anche grato per l'onore riservatomi.

So che in questo tempio, costruito e come nutrito dal dolore e dal ri-

cordo, così pregno di sacro significato e di palpitante rievocazione, hanno prima di me parlato in molti, anche illustri e importanti personalità, ed io ne provo reverente timore per la mia insufficienza.

Peraltro tutti ci rendiamo conto che non siamo più molti ancora diretti testimoni di quelle tragiche vicende di Russia. Ed è perciò giusto forse che ancora, e finché sarà possibile, siamo noi a portare avanti il discorso del ricordo e della testimonianza.

Ricordo e testimonianza divenuti più acuti da quando in questo tempio votivo l'arca del caduto ignoto non è più vuota, ma è anzi attornata da centinaia ormai di presenze eroiche e misteriose, recuperate grazie alla tenace pazienza e al generoso impegno di ONORCADUTI.

Sono presenze queste che consolano la nostra umanità e che finalmente placano in parte la nostra fin troppo lunga attesa. Poiché è bello pensare così e con la fede poter sublimare il nostro sentimento, fino a sentire i nostri morti come qui presenti, più vicini!

Pur sempre pochi in verità, ma tangibili rappresentanti dei molti, dei troppi rimasti là, nei luoghi di scontro e di combattimento o lungo piste nevose e insanguinate o nelle fosse comuni dei tragici campi di prigionia. Questi sono i veri protagonisti: i non tornati, i caduti e i dispersi sui quali possiamo meditare in silenzio; e sarebbe già commemorazione, probabilmente la migliore.

Ma chi vi parla, e che in Russia fu con la divisione Julia, non può non riandare col pensiero a quei fatti senza ricordare fra l'altro e in modo speciale l'impegno, il valore e il sacrificio offerti da questa divisione, prevalentemente costituita con figli di questa terra: impegno, valore e sacrificio che vedo proprio in questo tempio rievocati da splendide e toccanti opere d'arte.

Perciò noi non vogliamo, non possiamo dimenticare, anche perché siamo consapevoli che solo grazie ai tanti che li combatterono e morirono, noti e ignoti, noi fortunatamente sopravvissuti potremmo ritornare. E oggi come da ormai tradizionale programma della Sede naz. A.N.A. e della Sezione di Udine, gli alpini vogliono ricordare anche tutti i caduti del 2° conflitto. Come è simbolo



Onori ai Caduti davanti all'urna del soldato ignoto.

il Monte Ortigara, ove l'A.N.A. in pellegrinaggio a luglio, ogni anno ricorda i caduti del 1° conflitto, allo stesso modo Nikolajevka è assurta a simbolo che può comprendere e ricordare tutto della nostra 2^a sventurata guerra: Africa e Francia, Grecia e Jugoslavia, Russia e Italia, con l'8 settembre, gli internamenti nei «lager» nazisti, ed in quelli anche peggiori sovietici, la resistenza e la liberazione...

Così siamo qui a dire la nostra pietà e il nostro orrore per tutte quelle morti ingiuste, a testimoniare della immane fatica, della pena infinita di quell'andare a ritroso combattendo, lento, interminabile, catastrofico, perché senza mezzi adatti, vestiti male e armati peggio. Siamo qui a rivivere la sofferenza atroce di chi morì in quel gelo implacabile, anche nelle orride marce verso i campi di prigionia e poi nella degradante condizione del prigioniero, umiliato, maltrattato, vittima delle più spietate privazioni e vessazioni.

Quei sacrifici e quei patimenti, sopportati tanto valorosamente



Il prof. Guido Vettorazzo mentre pronuncia il discorso commemorativo.

quanto ingiustamente da generazioni sfortunate, ci invitano non solo ad una convinta ripulsa della guerra, ma ancor più ad una tenace opera di mediazione e di dialogo, di par-

tecipazione e di presenza, perché sempre e soprattutto prevalga la ricerca della pace, mediante soluzioni secondo giustizia e solidarietà».

Composizione del Consiglio Direttivo Sezionale

Presidente:

Roberto TOFFOLETTI

Vicepresidenti:

Luciano MOLINARO

Alfonso MUZZOLINI

Tesoriere:

Marcello SILVESTRI

Consiglieri:

Antonio BARUZZO

Mario BENEDETTI

Antenore BURATTI

Giacomo CECOTTI

Carlo CHIEMENTIN

Livio COSANI

Adriano CUBERLI

Giacomo DE MONTE

Moreno GOI

Vittorio LAMON

Federico MARTINA

Ottorino MASAROTTI

Mario NASSIMBENI

Rinaldo PARAVAN

Luigi PECILE

Franco PICILLI

Franco SABBADINI

Lucano SCAREL

Armando STACCO

Simone TESSARO

Mario ZULIANI

Le nostre assemblee

Come ormai consuetudine stralciamo dai verbali delle Assemblee (pervenuti alla data del 18 febbraio) la segnalazione delle attività «particolari» realizzate dai Gruppi a conclusione della scorsa annata.

E, come per il passato, ricordiamo che tanto più completi erano i verbali tanto più completa è questa cronaca. Indichiamo, inoltre, le variazioni intervenute nella carica di Capo Gruppo: a quelli che sono stati confermati per un ulteriore triennio l'augurio di continuare a «tirare il carro» con l'impegno di sempre; ai nuovi l'augurio di buon lavoro, sorretti dal consenso dei soci che li hanno eletti; a chi ha passato la mano un cordiale grazie per quanto fatto (e senz'altro ancora farà per il miglior andamento del proprio Gruppo).

Capi Gruppo di nuova nomina

Udine Godia: Mansutti Giorgio subentra a Vittoretto Bruno.

Basaldella: Fava Fiorenzo subentra a Fontanini Marcello.

Udine Nord: Cosmaro Luciano subentra a Forte Angelo.

Lauzacco: Lucca Antonino subentra a Govetto Ferruccio.

Oseacco: Madotto Mario subentra a Siega Lucillo.

Pozzuolo: Cossio Gianni subentra a Fasano Guido.

Latisanotta: Masolin Elvio subentra a Perosa Giacomo.

Adegliacco/Cavalicco: Franco Petri subentra a Petri Romeo.

Precenico: Benedetti Mario subentra a Forni Paolino.

Ciseriis: Zuzzi Roberto subentra a Grasso Antonio.

Capi Gruppo riconfermati

Udine «Di Giusto»: Fregonese Giovanni

Alnicco: Lavia Giovanni

Cave del Predil: Simonetti Bruno

Ceresetto-Torreano: Turri Luigino

Colloredo di Prato: Novello Gianfranco

Forgaria: Agnola Danilo

Manzano: Stacco Armando

Pagnacco: Zampa Luigi

Pontebba: Macor Guerrino

Val Resia: Lettig Enzo

Resiutta: Beltrame Franco

Rivignano: Tonizzo Onelio

Treppo Grande: Fasiolo Adino

Tarvisio: Buliani Federico

Gorgo: Faggiani Eligio

Cussignacco: Pavan Claudio



Buia - All'Assemblea annuale parla il Capogruppo e sotto, gli alpini in armi e soci ANA.

Attività dei Gruppi

Udine Centro: visita agli anziani del geriatrico; Carnevale con anziani; fiaccolata 4 novembre; incontro con Scuola Media di Baldasseria;

Udine Godia: visita agli anziani a Pasqua e Natale.

Udine «Di Giusto»: ripristino Monumento caduti a S. Gottardo; iniziative di carattere culturale.

Alnicco: Messa per i caduti; giornata ecologica; festa degli anziani; servizio presso «Casa mia»; pulizie al monumento ai caduti.

Basaldella: raccolta materiali per la Bosnia; conferenza «Le nostre montagne»; Guardia d'onore a Cargnacco; giornata di pulizie del territorio comunale; gara di bocce a favore de «La nostra famiglia»; oblazione pro lebbrosi; lavori nel parco della Scuola elementare; visita dell'Arcivescovo; incontro natalizio con scuola elementare.

Beano: lavori di manutenzione e riparazione all'asilo.

Billerio: manutenzione monumento ai caduti e Parco della Rimembranza; sottoscrizione pro alluvionati Piemonte.

Udine Nord: Messa per i caduti.

Buia: Epifania alpina; Sagra di primavera; escursioni (Marano, Dolomiti); Natale con anziani; a Zovello cantiere Down; incontri con Gruppi di Buttapietra (VR) e Costasavina

(TN); 1255 ore lavorative per interventi a favore della comunità locale.

Castions di Strada: inizio lavori di recupero dell'«Andronute».

Cave del Predil: collaborazione con u.s. Raibl per gare; manutenzione sentiero «Passeggiata al lago»; ripristino crocifisso di Muda; organizzazione gara di marcia «giro del lago»; giornata ecologica; raccolta indumenti Pro Caritas.

Ceresetto-Torreano: Lucciolata pro «Via di Natale»; festa con anziani; messa per i caduti; esercitazione di P.C.; lavori presso «Casa mia».

Cervignano: ripristino sentiero 649; Via di Natale; esercitazione di P.C.; restauro chiesetta di S. Girolamo; raccolta fondi pro alluvionati Piemonte; oblazioni a Croce Verde, AVIS, AFDS;

Chiusaforte: pacchi dono ai soci anziani; esercitaz. di P.C.; partecipazione di P.C. in Piemonte; ripristino sentieri 633-620; manutenzione bivacco «Btg. Gemona».

Codroipo: esercitaz. P.C.; inizio lavori sede sociale; collaborazione a Epifania e Lucciolata; lavori sentiero 649.

Coia: collaborazione a manifestazione Bernadia; costruzione e dono di un'icona; costruzione muro di contenimento; manutenzione strada della Madonna; allestimento «Pignarul Grant».

Colloredo di Prato: Giornata dell'anziano; Benedizione del nuovo tagliardetto.

Dignano: Messa per i caduti; lavori a «Casa mia».

Fagagna: escursione in Val Visden-de; pranzo con anziani; manutenzione parco.

Feletto: escursione a Genzano di Roma.

Flaibano: pulizia e manutenzione chiesetta di S. Giovanni e del relativo giardino; festa dell'anziano; festa dell'emigrante; gita culturale.

Flambro: manutenzione Chiesa e Casa S. Antonio.

Forgaria: Befana alpina; pulizia sentieri; marcia verde.

Gradiscutta: esercitaz. P.C.; guardia d'onore a Cargnacco; raccolta fondi pro alluvionati; idem pro Ruanda; manutenzione sentieri.

Magnano: organizzazione «Fieste famiglia alpina»; collaborazione cerimonia Bernadia; attività di P.C.

Manzano: Messa per i caduti; ripristino sentiero 647; esercitaz. P.C.; 70° del Gruppo; guardia d'onore a Cargnacco; lavori e oblazioni a «Casa mia»; soccorsi agli alluvionati; collaborazione con Club Alcoolisti Anonimi.

Monteaperta: Befana alpina; giornata dell'anziano; pellegrinaggio a Asiago; ripristino sentiero «Gran Monte»; collaborazione cerimonia Bernadia; collaborazione a Festa S. Lorenzo; installazione pennone al monumento.

Mortegliano: sostegno logistico a iniziative culturali e ricreative; oblazioni pro «Casa mia»; incontro alla Casa di Riposo.

Muzzana: inaugurazione sede; cippo alla «Julia» nell'omonimo parco; collaborazione a manifestazioni benefiche e sociali (giornata ecologica, lucciolata). **Nimis:** ripristino icona in località Tamar; collaborazione a cerimonia Bernadia e al ripristino cappella a Montemaggiore.

Orgnano: incontri con anziani e con giovani; gite con anziani e studenti; collaborazione con parrocchia, Polisportiva; donatori di sangue; restauro di crocifissi lignei; incontro con l'Arcivescovo.

Oseacco: inizio lavori di ripristino della Baita in località Zafulugnaz.

Pagnacco: esercitazione di P.C.; incontro con anziani.

Palazzolo: lucciolata; festa dell'anziano; Ciclolonga benefica; esercitaz. di P.C.

Passons: escursione a Prato Carnico; idem a Verona; Festa dell'anziano; Lucciolata; esercitaz. P.C.

Pavia: Messa per i soci defunti; grigliata benefica; collaborazione alla festa presso il Cottolengo; Ciclolonga della solidarietà; pulizia del campanile; Festa degli anziani.

Percoto: Messa per i caduti e i soci defunti; esercitaz. P.C.; collaborazione alla Ciclolonga della solidarietà; ripristino sentiero 213; oblazioni pro «Casa mia» e «Alluvionati Piemonte».

Pertegada: visita ai bambini dell'asilo; esercitaz. P.C.

Pradamano: incontro con amici austriaci di Wernberg; sistemazione sentiero 427; lavori a «Casa mia»; messa per i soci defunti; lavori all'Istituto di Don Larice; collaborazione a giornate ecologiche e festa anziani; serate informative (corsi d'acqua, K2, sicurezza in montagna); lucciolata; esercitazioni P.C.; soccorso agli alluvionati.

Nespoledo: giornata sulla neve; pulizia boschetto; 2 incontri con ragazzi; esercitaz. P.C.; ripristino sentiero 211/A; Croce sulla cima Due Pizzi; gita a Parigi; soggiorno a Givigliana per ragazzi; croce per la cappella di S. Maria; collaborazione a «Viva vacanze».

Val Resia: prosecuzione lavori baita a Sella Sagata; sistemazione sentieri; costituzione Squadra P.C.

Rive d'Arcano: Befana alla Scuola Materna; pulizia sterpaglie a San Mauro; escursione al Piancavallo; incontro con emigranti; a Diano d'Alba per soccorso a alluvionati; lavori a «Casa mia».

Ronchis: escursione in Austria; collaborazione alla installazione luminarie natalizie e alla Pedalata della Solidarietà; falò della befana; serata alpina alla Festa del Patrono; costruzione e posa sul campanile di stella cometa.

S. Daniele: Dono di una campana al Santuario di Madonna di Strada; «Rengada» benefica; dono all'asilo di 12 piante d'alto fusto; contributo all'Ospedale di Kinagop; 4 borse di studio; ripristino banchi Santuario Madonna di Strada; pacchi dono ad anziani e ai bambini delle Scuole Materne; sottoscrizione pro alluvionati; con l'AFDS realizzazione presepio; oblazioni a UNIRR e a profughi.

Virco: completamento sede sociale e sua inaugurazione; lavori a «Casa mia»; incontri con Donatori di Sangue, boy scout, amatori calcio, Scuola Materna ed Elementare; collaborazione con il Comune per l'iniziativa «Autunno musicale».

S. Vito di Fagagna: lavori a «Casa mia»; ripristino sentieri; raccolta fondi pro alluvionati.

Savorgnano: marcia verde; manutenzione e imbiancatura Scuola Materna; oblazione a «Casa mia»; ripristino crocifisso «Ribate»; soccorsi a Diano d'Alba.

Rivignano: inaugurazione sede sociale; esercitaz. P.C.; escursione in Austria; visita agli anziani; soccorsi in Piemonte agli alluvionati; collaborazione con i Donatori di Sangue Se-



Il sindaco di Buttrio consegna al nostro Capogruppo una targa ricordo alla presenza del Sindaco e del Capogruppo di Pedrengo (Bg).

gnacco: collaborazione alla Cerimonia del Bernadia; Messa in ricordo dei caduti.

Stolvizza riunioni di P.C.; soccorsi agli alluvionati; esercitazioni di P.C.; sistemazione strada a Gniva.

Tarcento: oblazione per lavori al Monumento faro; aiuto al Gruppo di Samone per smontaggio prefabbricato; collaborazione cerimonia Bernadia; premio di studio «Cav. Clocchiatti»; incontro con alpini di Monastero Bormida; pellegrinaggio in Adamello; organizzazione Trofeo «Gallino»; esercitaz. di P.C.; contributo alla squadra di P.C.

Treppo Grande: lavori a «Casa mia»; collaborazione con il Comune al Notiziario Comunale; raccolta fondi per «Via di Natale»; oblazioni per alluvionati Piemonte.

Tarvisio: soccorso alluvionati in Piemonte; oblazione al CRO di Aviano; partecipazione alle principali attività agonistiche alpine; taglio alberi per la C.R.I.; lucciolata; esercitaz. P.C.; visita al Museo della Julia; lavori alla Casa della Gioventù; pulizia zona Malga Alpe del lago; iniziativa «Conosciamo i dintorni»; ripristino sentieri; dono del tricolore ai pompieri volontari di Ugovizza.

Tricesimo: guardia d'onore a Cargnacco; lucciolata; «Buon Natale India»; giornata dell'anziano; escursione a Timau; restauro tempio ai caduti.

Uccea: completamento lavori vecchia chiesa; costruzione cippo in ricordo dei caduti.

Villalta: prosecuzione lavori sede; manutenzione cippo di S. Zenone.

Taipana: ripristino cappella a Montemaggiore.

Montegnacco: collaborazione alla giornata ecologica; idem alla «Festa degli alunni» delle medie; lucciolata; oblazione a «Casa mia»; idem pro alluvionati Piemonte.

Campoformido: esercitaz. P.C.; aiuti al progetto «Casa mia»; aiuti a Diano d'Alba.

Osoppo: 25° di Fondazione del Gruppo; escursione a Tambre d'Al-

pago; briscola e marronata benefiche; incontro con anziani.

Gorgo: incontro con ospiti Casa di Riposo; collaborazione all'illuminazione natalizia del paese; lucciolate.

Collalto: Festa degli auguri; incontro con emigranti; collaborazione cerimonia Bernadia.

Adegliacco/Cavalicco: giornata benefica pro C.R.O.; ripristino sentieri; lavori a «Casa mia»; aiuti (di persona e con oblazioni) agli alluvionati; esercitaz. di P.C.

Villaorba: esercitaz. di P.C.; operazione «Casa mia»; Natale con gli anziani; gita con i ragazzi a Gardalang; lavori alla chiesa di S. Orsola; ripristino sentiero 211; incontro con l'Arcivescovo; lucciolata; giornata ecologica.

Cussignacco: escursione nel Tarvisiano; lavori a «Casa mia»; oblazione a «Casa mia»; pranzo e pomeriggio in festa con gli anziani; doni natalizi alla Scuola Materna.

Preccenico: esercitaz. di P.C.; escursione a Cortina; raccolta fondi pro C.R.O.; fiaccolata sullo Stella; incontro natalizio con l'Asilo.

Ciseriis: Premio di studio: incontro con Scuola Materna e dono materiale didattico; idem con laboratorio sociale di Molinis; escursione sul M. Nero; pomeriggio in musica con ospiti Casa di Riposo; collaborazione cerimonia Bernadia.

Villanova d. J.: serata corale; sistemazione ponti sul torrente Corno; ripristino sentieri; sistemazione area festeggiamenti parco Scuole Elementari.

Udine Rizzi: escursione a Sappada; visita al Parco del Cormor assieme alle scolaresche; attività pro «Casa mia»; incontro con alunni e anziani.

Da segnalare, infine, la collaborazione, dei 5 Gruppi operanti in Comune di Tarcento, con l'Amministrazione Comunale per l'intitolazione di una via a Franco Bertagnolli e la realizzazione di un cippo a ricordo.

Continua, apprezzata, la collaborazione dei Soci che ci segnalano le loro esperienze.
Insistiamo su questo tasto: scriveteci;
ma ci scriva anche chi, appena finita la naia, vuole proporre le sue impressioni.

Diario di guerra della Russia di Vittorio Pietro

(*Reduce dell'8° Reg. Alpini – Batt. Cividale 115
Comp. Armi di Acc/to*)

Descrivo qualche ricordo di soldato nella guerra di Russia.

Sono nato a Campofornido il 13 Agosto 1922. Poco più che diciannovenne sono già sotto le armi. Presso il nostro battaglione, di stanza a Tricesimo (Ud), facciamo istruzione di guerra e ciò fino a quando non si riceve l'ordine della partenza.

La mia compagnia parte da Udine con tradotta e così pure tutte le altre che invece partono da San Giovanni al Natisone.

Come tutti noi partiti da Udine, passando per Gorizia, Pie' di Colle (YU), ma allora territorio italiano, attraversando l'Austria, la Germania, la Polonia passando per Varsavia, giungemmo a Isium in Russia, in un viaggio durato nove giorni.

Proprio lì, ad Isium, compivo vent'anni, e lì in quel mese di agosto incontrai alcuni paesani. Tra di noi si diceva: «Chissà come andrà a finire questa guerra». Di lì la marcia continuò, ognuno con la propria compagnia, verso il fronte. Non ricordo esattamente per quanto tempo la marcia durò. In quel periodo di agosto e settembre faceva ancora un



Vittorio Pietro.

po' caldo. Verso ottobre, invece, comincia a fare un po' freddo. Eravamo vicini al fronte e per ogni compagnia, divisa in plotoni, costruivamo dei bunker (trincee). Verso novembre cadde la prima neve. Poco tempo dopo ricevemmo l'ordine di andare in linea.

La mia compagnia ricevette l'ordine di dare il cambio ad un reparto della Divisione di fanteria denominata «Cosseria», che era in combattimento. Eravamo vicini alla linea di fuoco e per tutta la giornata vedevamo tornare indietro numerosi morti e feriti sopra a delle slitte guidate da soldati Tedeschi e Italiani. Il bombardamento non cessava mai. Passavano continuamente aerei tedeschi che bombardavano e mitragliavano le postazioni nemiche in un via vai incessante. Aspettavamo per il cambio, ma la sera dopo ci viene impartito l'ordine di prendere posizione su un altro tratto di linea di fronte verso l'ansa del fiume DON e lì ci siamo posizionati in trincea. Qualche giorno dopo siamo in piena guerra. Non ricordo la data, ma eravamo circa a metà Dicembre.

Giorni terribili! Una notte eravamo di sentinella in due, uno da una parte e uno dall'altra della postazione. Ver-

so mezzanotte sentiamo uno scricchiolio ed un modo sommesso di parlare diverso dal nostro. Da un canalone, una pattuglia russa stava avanzando verso di noi.

Improvvisamente aprono il fuoco contro di noi. Mi butto a terra e per un vero miracolo, sono salvo. Dato l'allarme, un carro armato tedesco, che era lì vicino, comincia a sparare con il cannone e con le mitraglie e questo per tutta la notte. All'alba infuria la battaglia.

La compagnia n. 20 del Battaglione Cividale e la mia, cioè la 115, siamo sotto il fuoco nemico. Siamo in guerra.

Ogni giorno il mio compito era quello di portare le munizioni al pezzo sotto gli scoppi dei drappen e sempre, con coraggio, arrivavo al pezzo e lì trovavo sempre qualcuno in meno. Tra me dicevo: «Ora loro e dopo me». Tutte le notti si doveva fare due ore di sentinella a turno. Per combinazione mi trovavo spesso con il mio paesano Tomada Giovanni e, in trincea, ci scambiavamo qualche parola. Lui era nella 20^a Compagnia. Mi diceva: «Quanto siamo lontani da casa». «Chissà se ritorneremo». «Diamoci coraggio», rispondeva io.

Avevamo fame. Ho preso un pezzo di carne e dopo essere smontati di sentinella, l'abbiamo fatto bollire e mangiato insieme.

Per un po' di tempo siamo rimasti in contatto. Durante una notte, era nel mese di gennaio, la data precisa non me la ricordo, ci viene dato l'ordine della ritirata. Non ci si aspettava quest'ordine.

Qualcuno diceva per qualche giorno. Nessuno sapeva esattamente.

Invece la ritirata continuò. Durante quasi tutti quei giorni si combatté per aprirci un varco. Nessuno ci dava da mangiare. In una piccola stazione ferroviaria vedo dei vagoni in sosta. Mi avvicino con altri amici e in uno di essi trovammo delle cassette contenenti fichi secchi, datteri e miele. Forse erano viveri di conforto destinati a noi. Nel frattempo era sopraggiunta la notte ma non mi persi d'animo e assieme ad un altro compagno, dopo aver mangiato, ci siamo rimessi in cammino per raggiungere gli altri. Erano già molto lontani. Camminando tutta la notte, seguendo le loro orme sulla neve, stanchi e assonnati, verso l'alba cominciammo ad intravederli.

Arrivati vicino, il Tenente non perse tempo a rimproverarmi e, scher-

35° Anniversario di Fondazione della Sezione Canadese

In occasione del 35° Anniversario di Fondazione della Sezione Canadese il programma delle cerimonie prevede la presenza del Presidente Nazionale, di autorità locali e di cori alpini.

La Sede Nazionale organizza tra fine agosto/inizio settembre un viaggio dall'Italia.

Premesso che i dettagli del viaggio saranno pubblicati prossimamente dall'«Alpino», le informazioni potranno essere richieste anche alla IOT VIAGGI (Via Oberdan, 16 - Gorizia, Tel. 0481-533838) cui è affidata l'organizzazione tecnica del viaggio stesso.

zando, mi disse: «Non ti allontanare più, altrimenti ti ammazzo».

«Va bene, Tenente, però ho qui da mangiare per un mese». E lui, dopo aver visto di che cosa si trattava, mi chiese di distribuirne un po' per ciascuno. Così ho fatto, ma trattenni per me una quantità necessaria per otto giorni e così rimanemmo tutti soddisfatti.

Mentre ero lì, mi sono trovato con mio cugino Vittorino e con lui rimasi per un po' di tempo. Durante il giorno sentimmo sparare e scoppiare delle bombe a mano. Erano nei pressi di alcune casette alcuni partigiani russi. Improvvisamente udimmo degli urli di alcuni ragazzi di circa 10 anni feriti, mentre uno di loro, tutto insanguinato, venne messo in una coperta e gridava «mamma» e così morì sotto i nostri occhi. Era quella una piccola battaglia, ma ugualmente anche lì morti e feriti. Si riprende la ritirata e quasi ogni giorno c'era da combattere. E ogni giorno i soldati diminuivano di numero.

Io e mio cugino eravamo insieme. Una mattina sentimmo rumore di carri armati. Erano carri armati russi e tedeschi che si davano battaglia. Ne venne fuori un caos indescrivibile in quel furioso mitragliamento. Io e mio cugino cercammo di salvarci gettandoci uno da una parte e uno dall'altra. Vedo un canalone, mi tuffo dentro e passo dall'altra parte di esso. Mi giro indietro e vedo un disastro.

Morti, feriti e prigionieri. Aspetto un po' per vedere se arriva mio cugino, ma purtroppo non lo vedrò mai più. Ripresi a camminare sperando di trovare qualche compagno. Ne vedo uno che era con me nel plotone. Durante la giornata, ad una distanza di circa 400 metri da noi, vedemmo 7 carri armati in fila. Pensavo fossero tedeschi e all'improv-

viso aprono il fuoco contro di noi. Sono russi e tentano di chiuderci tagliandoci la strada. Ormai credevamo fosse la fine.

Al mio compagno vennero tranciate le mani da una raffica di mitraglia. Grondava di sangue. Rimasi senza compagni.

Stavo ormai per perdere la speranza. All'improvviso vedo tutti i carri armati fermi. Mi sono avvicinato e vedo guastatori italiani e tedeschi dar fuoco ai carri e ammazzare i loro equipaggi.

Continuammo quella marcia, e nel frattempo aumentavano i morti e i congelati. Rimasi senza scarpe e avvolsi i miei piedi freddi con degli occasionali stracci sotto il freddo e la fame. Fortunatamente trovammo una mucca, la ammazzammo e per un po' ci siamo ristorati.

Ormai la morte era divenuta la nostra compagna e noi, nessuno di noi poteva fare qualcosa per cambiare questa sorte. Alcuni giorni dopo vediamo che molti soldati vengono radunati tutti insieme.

Sono lì anch'io e i carabinieri che controllano la situazione, ordinano a quelli armati di farsi avanti. Mi faccio avanti mentre quelli non armati restano fermi. Ho capito in quel momento che quella era l'ultima battaglia della giornata. Il resto dei reparti della Divisione Tridentina, unitamente a reparti Tedeschi, insieme, ritornarono a combattere. E' una desolazione. Sopra le nostre teste volano aerei Russi che mitragliano le retrovie. Anche in questa occasione urli e pianti disperati. Mi volto indietro e vedo ancora morti e feriti straziati. Mi dò ancora coraggio e aiuto come meglio posso in questa altra prova. Sopraggiunge la notte e ancora mi avvicinai verso la zona di combattimento e tra me e me dicevo: «Questa è la fine».

Sento delle grida, penso alla fine in quel luogo chiamato con un nome che non dimenticherò più: NIKO-LAIEVKA. Quattro eravamo i sopravvissuti che un po' girovagando ed un po' riposando, ci spostavamo senza meta. Non si vedeva anima viva. Bambini, vecchi, donne, soldati Italiani e Tedeschi e molti altri Russi giacevano morti sotto i nostri piedi e innumerevoli erano i feriti. Era un vero macello!

Verso l'alba ci mettiamo in cammino e dopo aver percorso alcuni chilometri, giungemmo nei pressi del fiume Denez e lì i soldati Italiani e Tedeschi ci indicarono il posto dove andare. Lì mi sono trovato con l'unico paesano. Si chiama Bon Rinaldo ancora vivente a Campofornido in via Orgnano. Mi disse di aver caricato su un camion un'altro nostro paesano ferito. Era Tomada

Giovanni, i cui piedi erano rimasti congelati. Gli ho chiesto se ne avesse visti degli altri, ma la risposta fu negativa. Fummo successivamente di nuovo divisi nei rispettivi reparti e tra noi rimasti ci domandavamo l'un l'altro se si avesse visto quello o quell'altro. Tutti sapevano ben poco. Sistemati alla meglio e pieni di pidocchi, abbiamo percorso parecchi chilometri a piedi prima di poter salire sulla tradotta che ci avrebbe riportato in Patria. Ricordo che durante tale marcia ci fermavamo di tanto in tanto vicino a delle casette e approfittando dei pochi minuti disponibili, avvicinavo quella gente chiedendo qualcosa da mangiare. In cambio davvo loro dei piccoli santini che una zia monaca mi inviava. Loro li gradivano moltissimo, quasi come fosse denaro ed io rimasi stupito per la loro religiosità. Come potei constatare, li trovai gente buona. Poco dopo abbiamo preso la tradotta e facemmo una prima tappa a Brest in Polonia e nei pressi del confine facemmo pulizia dei pidocchi. Nel frattempo io e Bon che eravamo rimasti insieme, offrimmo cinque pacchetti di sigarette in cambio di una pagnotta. Qualche giorno dopo partimmo per l'Italia via Vienna e di lì per Vipiteno (BZ). La sosta lì durò 15 giorni e dopo averci sostituito le divise e sistemati, ci fu concessa una licenza di 15 giorni. Al ritorno fummo rimandati tutti al rispettivo Battaglione e così io e Bon ritornammo a Cividale. Lì ci mandarono a combattere contro i partigiani e anche lì ci fu un morto e feriti.

Successivamente fummo accasermati a Pradamano e restammo fino all'8 di settembre.

Ci sarebbe ancora molto da dire ma per ora, scusatemi, basta!

Vittorio Pietro

Nota: Dopo 10 anni dalla fine della guerra mi fu conferita la CROCE AL VALOR MILITARE dall'allora Ministro della Difesa, On. Paolo Emilio TAVIANI, in data 2 Ottobre 1953, con la seguente motivazione: «DISTINTOSI PER ARDIMENTO NELLA GUERRA DI RUSSIA, BATTAGLIA DI IWANOWKA 14-16 GENNAIO 1943».

Una proposta ai nostri Gruppi

La nostra Sezione comprende un vasto territorio con caratteristiche molto diverse, ambientali, paesaggistiche, culturali e siccome molti gruppi riportano sui loro distintivi quello che è il principale simbolo del paese: il campanile, perché non pubblicarne la foto sul nostro giornale, magari accompagnata da alcune note storiche.

Questo può essere un modo per identificare, nelle sagome slanciate dei campanili, i nostri gruppi che vivono ed operano alla loro ombra.

Giornale l'Alpino

L'incarico di corrispondente per la Sezione di Udine è stato affidato al sig. Antonio Grasso - Via Crosis, 51 - 33017 Tarcento.

Gli articoli ed il materiale fotografico da pubblicare sull'Alpino dovranno essere inviati al corrispondente.

Quanto inviato direttamente, verrà respinto alla sezione.

Protezione Civile Volontariato

Ne abbiamo parlato tanto. Ne parleremo ancora.

Quanto pubblichiamo, però, non necessita di commenti. Sono lettere giunte alla Sezione e che integralmente riproduciamo: dall'Associazione «Casa Mia».

Caro Presidente,

dopo la bella cerimonia del 4 dicembre per l'inaugurazione, la struttura di «Casa Mia», non appena ottenuto il certificato di abitabilità, ha cominciato ad essere utilizzata dai familiari che assistono gli ammalati ricoverati nelle strutture ospedaliere di Udine.

Da quel giorno (16 gennaio) ad oggi già 16 persone hanno beneficiato di «Casa Mia» manifestando meraviglia e gratitudine per l'ospitalità incontrata.

Si conferma così la validità dell'opera alla quale la Sezione A.N.A. di Udine ha dato un apporto estremamente significativo.

Debbo in questa occasione ricordare la completa collaborazione da Lei dimostrata non appena venuto a conoscenza dell'iniziativa.

Desidero inoltre sottolineare il ragguardevole contributo personale nell'organizzazione dei lavori e nel compimento dell'opera del Capo Gruppo di Buttrio Cav. Antenore Buratti di GianPaolo Scarel responsabile del cantiere e di quella lunga schiera di Soci dell'A.N.A. che hanno sacrificato con entusiasmo tanti fine settimana.

Esprimo perciò a nome mio e di «Casa Mia» i più vivi ringraziamenti per quanto l'A.N.A. ha fatto e senz'altro potrà ancora fare perché la casa, con tanto amore edificata, possa durare nel tempo alleviando tante sofferenze.

Mandi President.

Gera Gabriella

Dal Comune di Diano d'Alba

Con la presente corre l'obbligo di ringraziare per il generoso contributo in suppellettili pervenutoci in data odierna

Sarà nostra cura provvedere alla relativa assegnazione a famiglie bisognose colpite a seguito dell'alluvione del novembre 1994.

Siamo certi di poter tradurre a viva voce in un prossimo incontro personale tutta la nostra riconoscenza.

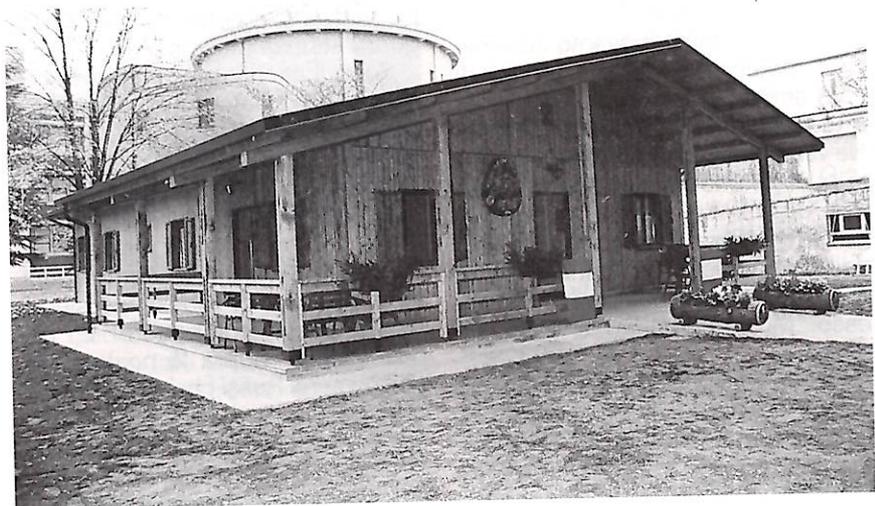
Distintamente.

p. Il Sindaco
l'Assessore

Schellino Giovanni Lorenzo



Inaugurazione di «Casa Mia».



Il prefabbricato realizzato all'interno dell'Ospedale di Udine.

Da Loreto Giordani Steni

Con il rientro dell'ultimo turno si è conclusa, leggermente in anticipo, l'operazione «Piemonte» da parte dell'ANA sezione di Udine. Friuli 76, Irpinia, Valtellina, Piemonte. Tutte località che hanno vissuto grandi tragedie, ma nelle quali è sempre ricorsa la presenza degli alpini dell'ANA del capoluogo friulano. Anche questa volta, come se fosse nel loro destino, gli alpini della sezione udinese sono intervenuti nelle zone alluvionate del Piemonte per portare il loro notevole contributo di solidarietà, capacità e competenza professionale. Cento uomini, suddivisi in tre turni, hanno partecipato attivamente alle operazioni di soccorso alle popolazioni alluvionate nella zona di Alba, con sede logistica a Diano d'Alba nel Centro d'Intervento organizzato dalla Protezione Civile della Regione Friuli Venezia Giulia. Sotto l'egida della per-

fetta organizzazione Toffoletti vari gruppi della provincia di Udine si sono intervallati e susseguiti nelle operazioni nel periodo dal 11/11 al 03/12, utilizzando materiale di proprietà privata e dell'ANA. La struttura della sezione udinese, a cui fanno capo tutti i gruppi della provincia, è in grado di allertarsi con una velocità sorprendente: alcune ore in regione, meno di 24 ore per interventi extra regione; sfruttando in modo intelligente e razionale le disponibilità esistenti riesce ad operare riducendo notevolmente i costi economici rispetto ad altre strutture. La peculiarità di questa organizzazione è quella di essere composta da persone di ogni estrazione e cultura ed esercitanti le più disparate professioni (dal muratore all'ingegnere aeronautico, dal semplice operaio all'industriale) rendendola quindi estremamente plastica, flessibile ed in grado di affrontare ogni evento disastroso con una notevole capacità di adat-

tamento alla situazione contingente, grazie anche all'alto grado di efficienza raggiunto, riuscendo a mobilitare una notevole mole di attrezzature e mezzi privati che gli aderenti mettono sempre a disposizione. Chi scrive ha potuto partecipare assieme agli alpini dell'ANA di Udine alle operazioni di soccorso agli alluvionati della zona di Alba. Nell'occasione, in cui organizzazioni varie, privati ed Ente Regione Friuli V.G. hanno tutti lavorato in perfetta sintonia ed armonia, ho avuto la fortuna di convivere con gli alpini dell'ANA di UD, di conoscere ed apprezzare le loro qualità, la loro abnegazione, la solidarietà (un artigiano edile ha chiuso l'impresa per partecipare ai soccorsi, con i conseguenti grossi danni economici) l'operosità, lo spirito di sacrificio. Ma anche l'allegria, le facezie, il cameratismo, l'amicizia, la sensibilità, i sentimenti profondi. Assieme ai miei colleghi ho vissuto una settimana con queste persone, abbiamo operato insieme nei cantieri lungo il fiume Tinella, stando tutto il giorno immersi nel fango fino ai ginocchi lavorando duro. Mai ho sentito un lamento o una lagnazione: sempre duro e sempre avanti, con lo spirito di compiere più lavoro possibile. Anzi, più dura era la fatica del giorno più allegre erano le serate. Potrei fare l'elenco, ma sarebbe un'offesa data la loro umiltà, di queste persone che hanno anteposto ogni loro altro interesse alla necessità interiore di aiutare chi stava peggio di loro, o comunque di rendersi utile. Persone delle età più disparate: dal ventenne al quasi settantenne acciaccato ma sempre presente. Qualcuno nel dramma collettivo delle popolazioni soccorse ha vissuto drammi personali, come il povero Envio che ha dovuto lasciarci in anticipo per un lutto in famiglia. Tutta gente che ha vissuto l'esperienza come un dovere morale ed una necessità sociale a cui si deve adempiere, indipendentemente dalle differenze etniche o culturali di chi abbisogna del loro aiuto; sempre con grande concordia fra loro seppure con diverso credo politico e forse religioso. Forse nella vita di tutti i giorni queste persone sono piene di difetti come qualsiasi altro: antipatici, testardi, diffidenti, presuntuosi, litigiosi, bestemmiatori od altro. Probabilmente. Io con loro ho potuto vivere un'esperienza bella, intensa e profonda, da uomini e tra gli uomini. Quelli con la «U» maiuscola.

Loreto Giordani Steni

Dalla Scuola Media di Rocchetta Tanaro

Riconoscenti per la concreta dimostrazione di solidarietà e per la volontà di stabilire rapporti di amicizia

Quei ragazzi del '76

Proponiamo ai nostri lettori uno scritto di Paolo Declava pubblicato recentemente su un quotidiano locale.

W 1976! si legge sui muri e sulle strade. Ma come, c'è qualcuno che inneggia all'anno del terremoto? Niente paura. Sono i coscritti, che come sempre annunciano il loro avvento in grigio-verde e ovviamente una classe migliore di tutte le altre.

Già, il tempo vola. Erano appena nati questi baldanzosi giovanotti e già molti di loro erano rimasti senza la casa, distrutta dal terremoto, o senza i genitori o altri parenti uccisi dai crolli. Altri sono nati dopo, per così dire, sotto la tenda, accolti come simbolo di speranza nella vita che continua e nel futuro. Sono quasi tutti cresciuti per qualche anno nei prefabbricati e tutti non hanno avuto coscienza della tremenda forza brutta del terremoto. Ne hanno sentito parlare fin dalla nascita, ma soltanto con il tempo hanno compreso cosa il sisma avesse effettivamente significato e hanno saputo valutarne gli effetti sugli uomini e sulle cose.

Oggi quei neonati sono giovanotti e fa un certo effetto sapere che sono pronti per la naja. Si potrebbe dire che sono il simbolo della ricostruzione compiuta: i primi di una nuova generazione post terremoto.

Cosa attende questi diciottenni, cresciuti tra i disagi ma anche tra tanto amore e solidarietà? Un esercito diverso da quello tradizionale, sempre più attrezzato per intervenire, come allora, in aiuto alle popolazioni colpite da calamità naturali (come gli alluvionati del Piemonte).

Il destino offre ai ragazzi del '76 (classe che non trema, vorremmo chiamarla, per esorcizzare scherzosamente anche il ricordo del sisma) la possibilità di essere testimoni di una nuova disgrazia (e di questo si sarebbe fatto a meno) e di comprendere quindi appieno quali prove abbiano saputo superare i loro genitori anche per loro, di quanta solidarietà sia stata capace una Patria che per altri versi appare alle volte ingrata. Offre pure la possibilità di ricambiare generosamente la solidarietà ricevuta, quasi chiudendo un cerchio, aperto dal loro terribile coetaneo terremoto.

Inutile dire che ne condividiamo in toto il contenuto.

e di scambio reciproco e duraturo, a nome di tutto il personale della scuola, degli alunni e delle loro famiglie, Vi ringraziamo di cuore.

La disponibilità dimostrata nei nostri confronti da quanti ci hanno sostenuto ha consentito alla nostra scuola di riprendere, pur con ancora qualche difficoltà, le attività didattiche bruscamente interrotte dall'alluvione del novembre scorso.

Cordiali saluti.

La responsabile della sez. staccata
(Prof. Elisabetta Zambruno)

E sempre da Rocchetta Tanaro, tramite il Provveditorato agli Studi di Udine:

Riconoscenti per la concreta dimostrazione di solidarietà e per la volontà di stabilire rapporti di amicizia e di scambio reciproco e duraturo, a nome di tutto il personale della scuola, degli alunni e delle loro famiglie, Vi ringraziamo di cuore.

La disponibilità dimostrata nei nostri confronti da quanti ci hanno sostenuto ha consentito alla nostra scuola di riprendere, pur con ancora qualche difficoltà, le attività didattiche bru-

samente interrotte dall'alluvione del novembre scorso.

Con la presente desideriamo estendere il nostro ringraziamento e la nostra riconoscenza alle ditte, agli alunni della scuola elementare e materna del IV Circolo e agli alpini della sezione A.N.A. che hanno contribuito alla raccolta e all'invio del materiale.

Cordiali saluti.

La responsabile della sez. staccata
(Prof. Elisabetta Zambruno)

Dal Comune di Alessandria, l'assessore ai Lavori Pubblici

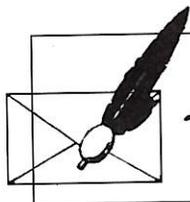
La presente per ringraziare, a nome mio, di tutta la Giunta e dell'intera cittadinanza per il fattivo, prezioso e proficuo aiuto espresso nei confronti di questa Città a seguito dei tragici eventi alluvionali del Novembre 1994.

Certamente la tempestività dei Vostri interventi è stata di gran lunga superiore a quella mia nell'esprimere l'atto dovuto del ringraziamento.

Grazie ancora.

Con cordialità.

Ing. Giancarlo Borromeo



Lettere alla Redazione

da Scandiano:

Particolarmente gradita la risposta ai nostri auguri natalizi, pervenutaci dalla 2^a D della Scuola Media di Scandiano, a firma della prof. Tortora.

Siamo lieti che, seppure... meno frequente, il rapporto instaurato anni fa - grazie alla sensibilità della prof. Paroli - prosegua. Ed è ancor più motivo di soddisfazione per noi alpini che questo rapporto si sia instaurato con i ragazzi di una parte d'Italia ove non ci si creano problemi a parlare di tricolore: segno di attaccamento alle istituzioni, ribadito con il tripudio di bandiere in ogni occasione nella quale si voglia far sentire vivo l'amor di patria.

Grazie ragazzi, grazie insegnanti che li guidate.

Ci uniscono valori morali sui quali non può esserci che sintonia.

* * *

Scandiano 25-2-195

Gentile sig. Presidente,

siamo gli alunni della classe II D della scuola media «M.M. Boiardo», abbiamo saputo dalla prof.ssa Giovanna Paroli della lunga amicizia dei suoi alunni con gli Alpini friulani.

Ora che la prof.ssa è andata in pensione, abbiamo deciso di continuare noi questa amicizia per questo e per l'anno prossimo; intanto La ringraziamo molto delle copie del giornale «Alpin jo mame» che ci ha inviato e ringraziamo tutta la redazione. Siamo in numero di 19 e quindi basterà che ci vengano inviate solo 19 copie. Le mandiamo una modestissima offerta per contribuire alle spese di spedizione.

Dal giornale impareremo anche noi a conoscere meglio gli Alpini e ad apprezzare il loro stile di vita.

Insieme alla nostra prof. ssa Fiammetta Tortora, La salutiamo rispettosamente.

Mandi! La classe II D.

Tanti saluti anche dalla prof.ssa Gio-

vanna Paroli.

* * *

da Luciano Scarel

Qualcuno potrà arricciare il naso leggendo le considerazioni contenute in questa lettera.

Da parte nostra... i nostri lettori sanno come la pensiamo e quale è l'affetto che ci lega alle truppe alpine dove - chi per 12 mesi chi per anni, prigionia, stenti e sofferenze - ognuno di noi ha compiuto il proprio dovere onorando la penna.

Ecco la lettera:

Da troppo tempo assistiamo al progressivo ed implacabile sgretolamento dei Battaglioni alpini e delle nostre Batterie.

A mio avviso le cause dello svuotamento delle nostre caserme sono più semplici di ciò che si sente dire in giro.

Il ritiro delle Truppe Alpine delle montagne è una triste realtà che piano piano ha colpito il Friuli anche nella sua economia senza alcun apparente motivo che giustifichi ai nostri occhi questa presa di posizione che viene dal Ministero della Difesa, in virtù di chissà quali eventualità dei confronti di una guerra blitz che, combattuta fra missili Altair e Scud, secondo alcuni mal si amalgama con muli e scarponi.

Voglio vedere io, come il nuovo modello di alpino, relegato nella sua sede di mezza pianura, (così corrono le voci) verrà addestrato a portare le armi lungo tortuosi e ripidi sentieri, come già fecero i suoi padri in difesa della Patria.

Non so proprio come e dove imparerà a muoversi agile e sicuro fra le vette ed i ghiacciai che ha da sempre rispettato con l'amore e la semplicità che gli sono state insegnate da sempre.

Gabriele D'Annunzio scrisse che «l'artigliere da montagna portò il suo pezzo là dove all'uomo comune pesa il pane in tasca».

Ma ecco, ed io sono fermamente con-

vinto, che la causa principale di questi spostamenti, ha matrici diverse dalle tattiche militari della guerra degli anni 2000 ed è soltanto una conseguenza dell'avvenuto benessere, di nuovi tenori di vita e di rinnovate necessità dell'uomo d'oggi.

La ristrutturazione dell'Esercito più che in passato affronta ora anche i problemi esistenziali dei nostri soldati che, diventati più esigenti in virtù del progresso, mal si adattano a convivere con le nude roccie ed i perenni ghiacciai e ogni balza delle nostre Alpi.

Sempre più difficilmente ormai, l'alpino moderno si trova a suo agio nella caserma di un paesetto di montagna dove la libera uscita consiste nel recarsi in un bar a giocare a flipper, lontano dai ritrovi notturni e dalle discoteche e dal movimento che sono la realtà della vita cittadina delle località di pianura, mentre il commilitone fante o aviere o marinaio, di solito vive in una caserma metropolitana.

La stessa cosa vale per i sottufficiali e gli ufficiali di carriera che si sono portati appresso le famiglie che, di solito sono abituate a vivere in città od in ridenti cittadine turistiche piene di brio, e ora sono costrette al grigiore della cattiva stagione senza avere a portata di mano la ormai necessaria scuola superiore per i figli, la boutique, lo coiffeur o la vetrina scintillante del big supermarket dove è possibile acquistare qualsiasi cosa a livello di portafoglio.

Tanti diranno: e allora cosa sono quelli che vivono da sempre nei paesi di montagna e lì hanno le loro case, le loro famiglie ed il lavoro?

Ma quelli sono tutta un'altra cosa, sono gente eccezionale a dir poco perché appartengono ad un'altra razza. La vita in montagna è esempio di semplicità e di modestia, ed è fatta di sacrificio e di fatiche, con poche comodità, per molti che mal si spartiscono con il consumismo ed il benessere d'oggi che esalta un po' troppo gli agi e poco accenna alle fatiche ed al sudore.

Così si giunge alle visite di leva, dalle quali emerge che pochi ragazzi optano per il servizio militare nelle truppe alpine ed in questo particolare momento della nostra Italia, l'Esercito coglie l'occasione per accontentare i militari ed i coscritti riducendo il numero delle penne e chiudendo le caserme vuote in montagna, inviando i residui a ridosso della pianura.

Però per ben ricordare al Ministero della Difesa che è tornato ormai il momento di rinfoltire le file dei Reggimenti in armi ricorrendo non di nuovo al vecchio ma sempre valido sistema di reclutamento caro agli alpini in congedo, in occasione delle prossime festività, è doveroso rompere il troppo lungo silenzio delle nostre vallate su questo argomento.

Luciano Scarel

Trasmittitori alpini della «Julia»

**E' organizzato un INCONTRO ad ASTI
presso il Gr. ANA di CISTERNA D'ASTI
nel Santuario della Madonna del Portone.**

**Appuntamento:
ore 16.30 di sabato 20 maggio '95**

da Ciseriis

All'A.N.A.

Sezione di Udine

Via S. Agostino n° 8/A

33100 - Udine

«La scuola materna di Ciseriis ringrazia»

I bambini tutti, assieme ai genitori e maestre della Scuola Materna di Ciseriis di Tarcento, intendono ringraziare pubblicamente per le donazioni elargite, il Cavaliere Grasso Antonio (in memoria dei genitori dott. Isp. Giuseppe Grasso e sig.ra Franca Grasselli) ed il Gruppo A.N.A. di Ciseriis.

Donazioni che saranno impiegate per un miglior funzionamento della Scuola ed in specifico per l'acquisto di materiale didattico.

Un semplice e sentito grazie di cuore a chi, tra i problemi quotidiani, riesce a pensare anche a noi bambini.

Ricorderemo questo gesto come insegnamento di vita, augurandoci, quando saremo grandi anche noi, di riuscire a comportarci con altrettanto altruismo.

Mandi.

(N.d.R.): Per «fatto personale» risponde l'ex capo Gruppo Toni Grasso per quanto concerne l'aspetto «alpino».

Nessuna meraviglia: siamo convinti che le «basi» si pongano in famiglia ed a scuola.

Giusto, pertanto, che un gruppo Alpini presti attenzione alla scuola (soprattutto a quella in questione, che ci risulta particolarmente qualificata, grazie alla validità di chi la conduce ed al proficuo coinvolgimento dei genitori).

E... se è cambiato il capo, non cambieranno i sentimenti e la solidarietà dei nostri soci.

* * *

da S. Giovanni al Natisone

Come commentare questo «laconico» ma significativo comunicato?

«La classe 3^a elementare della scuola P. Zorutti, località Bolzano di S. Giovanni, dona alla Sezione ANA di Udine la somma di L. 250.000 vinta nel concorso di solidarietà organizzato dai Commercianti di S. Giovanni in occasione del Natale. A favore del ripristino di una scuola ad Alessandria».

(N.d.r.) Poche parole di risposta:

In un mondo dove egoismo e consumismo la fanno da padroni, il Vostro gesto assume un alto valore morale.

Bravi! Continuate così!

L'alpinista racconta...

Ad ogni passo compiuto, a ogni angolo d'incanto visitato, ad ogni tornante del sentiero che sale, c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire, da ammirare, da contemplare nell'immensità delle Alpi Giulie.

Giornate smaglianti di luce, sole, aria, allegria..., piccoli e grandi tesori della natura, che sorprendono ed affasciano chi si avvicina alla montagna.

Una giornata sui monti non si può mai più dimenticare... dietro il Grande Mangart una luce verde-azzurra s'accende, e a poco a poco, invade tutta la volta spegnendo le ultime stelle ad una ad una. Poi le prime pennellate di rosa illuminano le vette più alte. E' una giornata che nasce.

Ogni gioco di nuvole, ogni rumore, l'ombra deliziosa dopo l'aspra fatica, l'alba, il tramonto, il cameratismo alpino, tutto ciò colpisce l'amante della montagna nel più profondo dell'anima come in un sogno infinito; sono momenti di pace e sicurezza come se il tempo tornasse alle origini del mondo.

Durante le innumerevoli giornate che ho trascorso in montagna, ho avuto l'occasione ed il piacere di conoscere tanta gente, gente meravigliosa, amante dell'alpe e della natura e di tutti quei valori che essa contiene. In una delle escursioni inquadrate nell'iniziativa «Conosciamo i dintorni...», lo scorso anno, ho conosciuto un ragazzo che mi ha colpito particolarmente; il passo sicuro col quale affrontava la salita, la disponibilità verso i componenti del gruppo, la gentilezza e la cortesia, lo sguardo fiero di un Alpino.

Io lo avevo immaginato, era un Alpino, un giovane Alpino, un bocia del Battaglione Tolmezzo, alpiere, sciatore, escursionista ed appassionato di montagna, ma soprattutto un poeta, un narratore delle sue sensazioni in montagna. Desidero qui di seguito proporvi alcuni dei semplici ma incantevoli e significativi versi.

*Una cima
dove il cuore riposa
e già il vento dei sogni
ci ha trascinato nel tempo:
separati dal cielo
uniti nella neve
abbragliati dal sole.
Un attimo
e, tu,
già rotoli tra i pensieri,
portandoti con te
un uomo che vive così,
camminando, da solo, sulle vette.*

*Il mio zaino
con i miei ricordi
arrotolati in fila
e bruciati vagamente
dalla memoria:
pesa quest'anno
più di ieri
chiudere gli occhi e ripartire.*

*Il silenzio
ha coperto i suoi confini
e la neve leggera ha nascosto
i pastelli scuri della vita.
Dal bosco di un uomo
esce il passato ferito
e, nel cupo freddo delle cime,
vola
a trovare
il suo ultimo e improbabile rifugio.*

*Fuoco: parole.
Fiamme: sentimenti.
Due mani sulle pietre
si fondano negli occhi
restano freddo, cocci e vento,
testimoni immobili di un mio ricordo.
Luce, caldo,
cuore che batte passivo*

*si cambia il pensiero
per sentirsi diversi,
ci si sente più soli
e si prova a pregare.*

*Il bordo di un lago scuro
assomiglia al contorno
dei miei pensieri
e, all'interno,
un piccolo foglio
con tante, inutili, parole d'amore.
Quel verde prato mosso dal vento
è come il mio cuore che stanco si muove
e, dentro, vecchi ricami
di fotografie e fiori lontani.
Quella terra lontana, innevata,
persa all'orizzonte del mio sguardo
sono tutti i miei sogni
che non sanno più volare:
queste vette senza confini
sono i mille sforzi
che ho fatto per amare.*

*Tu, un giorno, mi hai chiamato
e io, nel vento, ti ho sposato*

*Indifferente.
Come un lago
che accoglie in sé un sasso.
Indifferente.
Come un ramo
che il passero riposa.*

*Indifferente.
Come un vecchio
che aspetta il lungo sonno.
Indifferente.
Come un uomo
che, colpito,
ha imparato a riciclare la sua vita.*

Siamo diventati grandi amici.

Itinerari montani

a cura di Paolo Montanaro

Val Dogna (mt. 1001) – Rio Mincigos – Forcella Cuel Tarond (mt. 1696) – Sentiero Battaglione «Gemona» – Sella Bieliga (mt. 1479) – Casera Bieliga (mt. 1454) – Chiout di Dogna (mt. 838).

Ubicazione: costiera Jof di Dogna – Monte Piper – Jof di Miezegnot. Carta Tabacco 1:25000 Foglio 018.

Difficoltà: E = Escursionistico.

Altitudine massima: mt. 1695.

Durata: una giornata.

Equipaggiamento: scarponi da montagna ed abbigliamento da montagna.

Località di partenza: Val Dogna (Km. 11 rotabile da Dogna, Rio Mincigos).

Punti d'appoggio: Casera Bieliga.

Percorso: Val Dogna, Rio Mincigos, Forcella Cuel Tarond, sentiero Battaglione «Gemona», Sella Bieliga, Casera Bieliga, Chiout di Dogna.

Tempo di marcia: ore 5.30 circa.

Dislivello in salita: mt. 695.

Note: per iniziativa del Battaglione Alpini «Gemona», negli anni 1973 e 1974 sono state riattate alcune vie di guerra lungo la cresta delle Prealpi di Malborghetto; il sentiero intitolato al

glorioso Battaglione, ha uno straordinario interesse panoramico e storico, lungo il percorso si incontrano ad ogni passo costruzioni in rovina, postazioni d'alta quota ed ardite opere militari, l'amante della montagna solitaria troverà qui angoli incantevoli, luoghi che ancor oggi testimoniano gli avvenimenti che qui si svolsero, col sentimento della pietà più profonda e per il dolore degli uomini che vi furono coinvolti.

La costiera Jof di Dogna–Monte Piper–Jof di Miezegnot allungata in senso O–E, divide la Val Dogna dalla Valcanale. Le sue cime sono in gran parte coperte di vegetazione e non presentano interesse alpinistico, ma offrono bensì buone mete di escursioni e traversate. Vi passava il confine italo–austriaco prima della guerra 1915–18.

Dalla strada della Val Dogna, dopo i casolari di Mincigos (mt. 965), si passa il Rio Mincigos e poco oltre inizia la mulattiera, che risale nel bosco, a tratti ripido il dosso tra il Rio Mincigos e il Rio Budic. Il percorso prosegue tra fitte mughere fino ad arrivare in forcella. Lungo il cammino

si incontrano numerosi resti di opere belliche e molte iscrizioni ricordano la 269^a compagnia del **battaglione «Val Fella»**.

La forcella Cuel Tarond è un'alta depressione della cresta principale, fra il Monte Secjeiz e il Cuel dai Pez. La forcella è raggiungibile anche da Nord attraverso la mulattiera che sale da Malga Granuda (Bagni di Lusnizza). Il toponimo «**tarond**» è friulano e significa «**rotondo**». La sella offre uno splendido belvedere, un panorama d'insospettata vastità, si possono osservare le Alpi Carniche, lo Jof Fuart, il Montasio, il Cimone del Montasio, le Dolomiti.

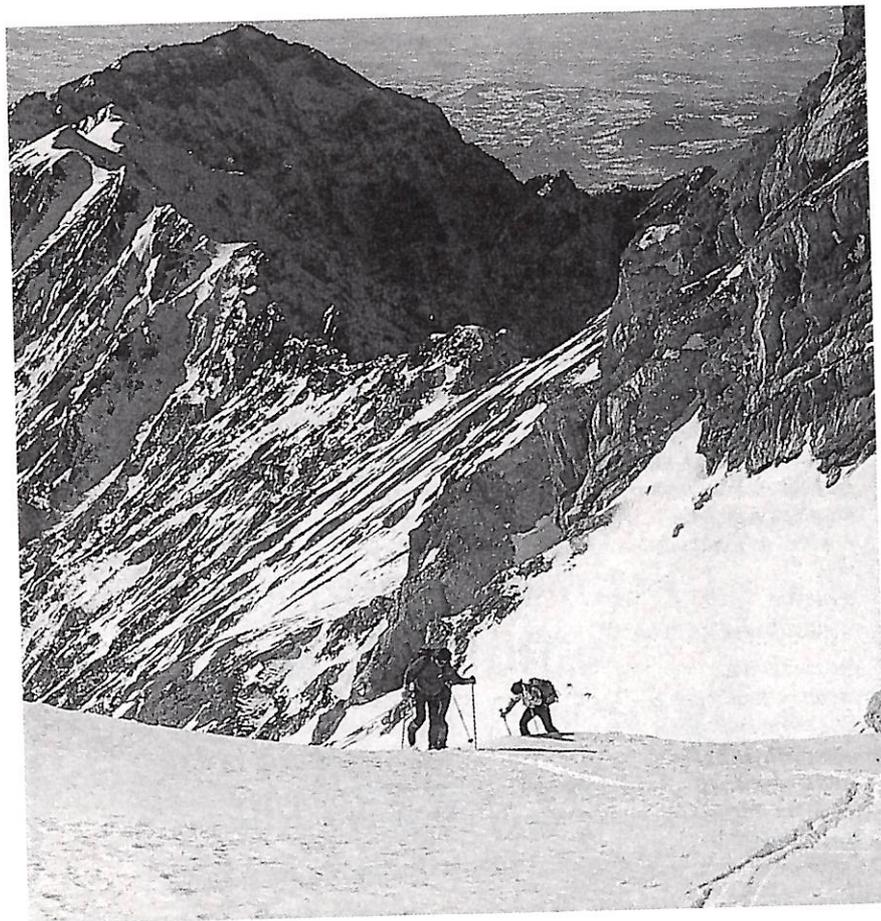
Volgendo a sinistra inizia il tratto finale del sentiero «Battaglione Gemona», che conduce alla Sella Bieliga. Seguendo la linea di cresta con frequenti perdite di quota e risalite, in circa un'ora e mezza si raggiunge la sella prativa di Bieliga. Essa costituisce il comodo collegamento fra la Val Dogna (Chiout) e la Valcanale (Bagni di Lusnizza). Dal versante Sud una strada ex militare giunge fino ai pascoli che precedono la sella, nella quale conca sorge la Casera Bieliga.

Dalla casera si raggiunge la quota 1351, per iniziare la discesa verso Chiout, attraverso la rotabile di Casera Bieliga. Al suo termine sorge la stazione di arrivo della grandiosa **teleferica Rio Molino–Col Beretta–Chiout**.

Il sentiero di guerra (segnavie 649) denominato «Battaglione Gemona», parte da Sella Bieliga, e per chi volesse percorrerlo interamente, deve raggiungere la cima dello Jof di Miezegnot, oltrepassando, sempre in cresta i Due Pizzi ed il Monte Piper; dai ricoveri militari dello Jof di Miezegnot si scende a Sella Somdogna, e per strada provinciale si ritorna a Chiout, oppure si raggiunge il rifugio Fratelli Grego e quindi la Val Saisera.

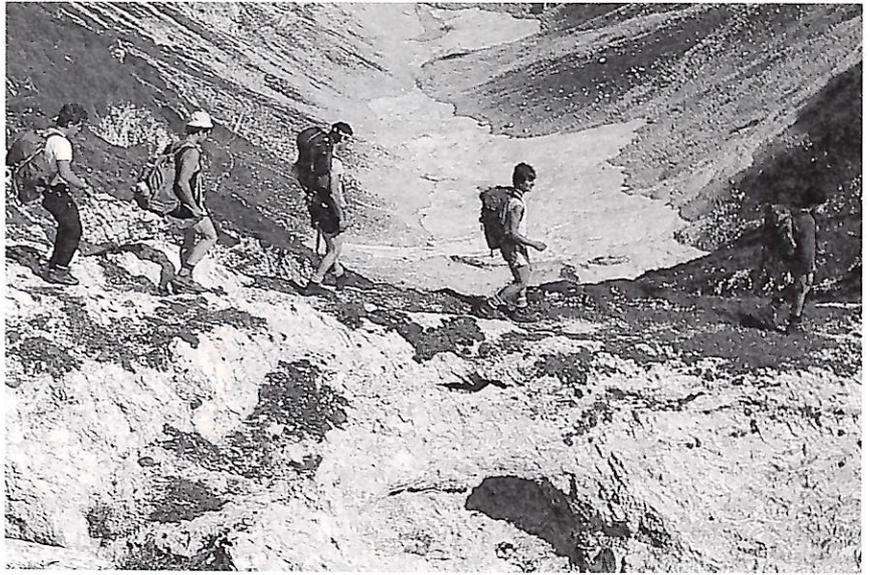
Note storiche: la linea di confine, all'inizio delle ostilità, il 24 maggio 1915, da Pontebba per la Veneziana, seguiva la dorsale che da Ovest verso Est divide la Val Dogna dalla Valcanale fino al Mittagkofel (Jof di Miezegnot). Il confine si dirigeva verso Sud alla Sella Somdogna, al Kopfach (Jof di Somdogna) e al Montasch (Jof di Montasio). Infine, dalla cima del Montasio verso Est per la Cima Verde, la Forca del Palone, la Cima di Terra Rossa, la Forca de lis Sieris, il Medeon, il Foronon del Buinz, fino al Cregnedul.

La Sella Bieliga interrompe la catena che risale con varie cime (Monte Secjeiz, Cuel dai Pez, Due Pizzi, Monte Piper) intercalate da forcelle fino allo Jof di Miezegnot (mt. 2089), il



più alto della catena delle Prealpi di Malborghetto.

Questa naturale parete divisoria fra la Val Dogna e la Valcanale, fu d'enorme rilevanza strategico-militare, per secoli tra Venezia e l'Austria, era il confine politico del regno d'Italia nel 1866. In precedenza i reparti in linea, in previsione del clima rigido, hanno costruito ricoveri, caverne, trincee, e sorsero dei veri e propri villaggi militari dotati di ogni tipo di servizio. Mentre gli austriaci provvedevano alla costruzione di importanti opere di difesa nella Valcanale, gli italiani lungo la Val Dogna costruivano una comoda ed ardita rotabile e una colossale teleferica; nei primi due anni la linea di confine non subì grandi e sostanziali modifiche. Vani furono i tentativi da parte italiana di distruggere il **forte Hensel** (il forte Hensel di Malborghetto porta il nome dell'ufficiale austriaco che nel 1809 difese il presidio contro le truppe napoleoniche) in Valcanale, e da parte austriaca di occupare la Sella Somdogna. Pur dominando la Val Dogna gli austro-ungarici subiscono gli italiani poiché questi, occupando lo Jof di Miezegnot, possono controllare parte dei loro movimenti. Iniziano subito le ostilità: gli Alpini attaccano le posizioni avversarie della **Forca di Cjanalot** e dei **Due Pizzi**, il **26 maggio**, mentre reparti della 97ª compagnia del Gemona agiscono in direzione di Forca di Cjanalot, un reparto scelto del Battaglione Gemona riesce di notte e per passaggi impossibili ad occupare la quota 1889. Il 30 maggio il Gemona si porta alle seguenti posizioni: il Comando di Battaglione a Plans dei Spadovai, la 69ª compagnia a quota 1889 assieme alla 70ª, la 71ª a Monte Carnizza e allo Jof di Somdogna e la 97ª al Mittagkofel. Il 30 luglio inizia l'azione che porta alla fulminea conquista della Forca di Cjanalot e contemporaneamente il terzo plotone si lancia alla conquista del Pizzo Orientale; il tentativo riesce e gli Alpini piombano sui difensori del Pizzo e li fanno tutti prigionieri. Guidava gli arditi il sottotenente udinese Armando Bernardinis, era caduto così in mano italiana il caposaldo dello schieramento austriaco su questi monti e con l'occupazione dei Due Pizzi, l'intera linea di cresta rimase in nostro possesso. Forti le perdite avversarie mentre gli Alpini se la cavano con pochi feriti. Il 21 agosto la 69ª e la 71ª compagnia occupavano la Gelbe Wand (Foronon del Buinz) sotto il Montasio, ed il 22 agosto una pattuglia si collegava alla Barenlahnscharte (Forcella Lavinal dell'Orso),



con le nostre truppe che la presidiavano. Merita di venire ricordato il forte attacco austro-ungarico tra il 18 e il 19 ottobre 1915 alle posizioni del Gemona a Sella Somdogna, respinto anche per interventi dell'artiglieria. L'inverno è alle porte e l'attività bellica si riduceva a quella di pattuglie di pochi uomini scelti ed alpinisticamente preparati. I combattimenti riprendevano nei primi mesi del 1916. Il 17 marzo un plotone rioccupava le posizioni della Gelbe Wand, abbandonate durante l'inverno. Una grande battaglia divampa il 18 luglio 1916: gli Alpini tentano la conquista dello **Schwarzenberg**, un monte che sovrasta Valbruna; dopo due giorni di aspri scontri i nostri soldati si videro costretti al ripiegamento con oltre quattrocento tra morti e feriti, circa novanta quelle avversarie. L'inverno 1916/17 è nuovamente alle porte e sarà funesto per entrambe le parti: si calcola che circa 2500 siano state le perdite italiane ed austro-ungariche, per congelamenti, valanghe, fulmini, ed incidenti causati dal forte innevamento. Dopo queste varie azioni anche su questo fronte si protrasse la logorante guerra di posizione con alterne vicende fino alla ritirata di Caporetto; l'avversario sfonda ed occupa tutta la conca di Plezzo, il nostro esercito è costretto alla fine di ottobre ad abbandonare tutte le posizioni ed il ripiegamento verso la pianura friulana, oltre il Tagliamento. Da qui con azioni di retroguardia, i battaglioni Gemona, Val Fella e Monte Canin cessarono, combattendo di esistere. Si conclude così una tragica e sanguinosa pagina di storia tra le Alpi Giulie e la pace dei monti riavvolge ogni cosa.

Il battaglione Gemona è stato costituito nel 1866, in seno al 6° reggimento alpini, con la 69ª, 70ª, 71ª e

72ª compagnia. Nel 1887 la 69ª compagnia concorse alla costituzione del battaglione di formazione del Corpo di Spedizione in Eritrea.

Nel 1887 il «Gemona» passò alle dipendenze del 7° rgt. alp. e dall'ottobre 1909 all'8°, cedendo la 72ª compagnia al battaglione Alpini «Tolmezzo».

Il battaglione Alpini «Gemona» ha preso parte alla 1ª Guerra Mondiale e per questa esigenza ricevette la 97ª compagnia, che nel 1916 cedette al btg. alp. «Monte Canin».

Nella Grande Guerra il «Gemona» si distinse in Val Dogna nell'azione della conquista della Forca di Cjanalot.

Nel 1917 il reparto fu sciolto per essere poi nuovamente ricostituito nel 1919 sempre alle dipendenze dell'8° reggimento alpini.

Mobilitato nel 1939 prese parte alle operazioni della 2ª Guerra Mondiale sul fronte Greco-Albanese.

Nel 1942, al rientro in Patria, il battaglione fu quasi completamente distrutto nell'affondamento della motonave «Galilea» al rientro dalla Grecia.

Ricostituito e rinforzato dalla 116ª compagnia armi accompagnamento prese parte alla Campagna di Russia.

L'8 settembre 1943 trovò il «Gemona» in Friuli dove a causa della eliminazione del Comando della Divisione «Julia» fu sciolto.

Il battaglione riprese vita, per cambio di denominazione del «Feltre», nel 1956 con le tradizionali compagnie (69ª «La Fulminea», 70ª «I Lupi di Ugovizza», 71ª «Le Tigri») e con la 155ª compagnia mortai.

Nel 1975, in seguito allo scioglimento dell'8° reggimento alpini, il battaglione «Gemona» passa alle dirette dipendenze della **Brigata Alpina «Julia»**. **Segnavie:** 647-649-601.

Vescovo o Generale?

Qualcuno si è meravigliato perché, nello scorso numero, non abbiamo commentato un trafiletto apparso su un quotidiano in data 20.11.94 ove un sacerdote friulano riferiva della presenza a Udine dell'ordinario militare Mons. Marra «presentandosi con i simboli onorifici della Chiesa e dell'Esercito: le insegne di Vescovo e le stellette del grado militare: ...non sarebbe suo compito fare il distinguo su quando e su come sia permesso uccidere...».

Non siamo intervenuti per un semplice motivo: siamo rispettosi delle opinioni altrui e non pretendiamo di imporre le nostre.

Ciò non toglie che, dal nostro punto di vista, le insegne di Vescovo e le stellette del grado non siano in contraddizione; come non vediamo contraddizione tra la croce e le stellette sulla divisa dei «nostri» cappellani militari dei quali non possiamo sottrarre – per restare a questi ultimi anni – la presenza in missioni umanitarie assieme ai nostri ragazzi in armi.

Domenica 20 novembre 1994 – Il Gazzettino

SUL FILO DEI GIORNI Vescovi e stellette Vangeli e l'Unità

di Pierluigi di Piazza

Sembrano tanto lontani i tempi in cui la ritualità e i canti per la festa di Cristo Re inorgoglivano per un'appartenenza religiosa e insieme ideologica, sociale e politica; anzi, esse si reggevano e si legittimavano reciprocamente.

Quel mondo si è scompaginato nella complessità e nella frammentazione attuali, si vive la possibilità di una fede purificata che si alimenta alla profezia scandalosa e consolante del Vangelo.

Gesù di Nazareth, il profeta umile e non violento sta di fronte a Pilato che lo interroga: «Sei tu il re dei Giudei?» Gesù risponde: «Hai pensato tu questa domanda, o qualcuno ti ha detto questo di me?».

Pilato risponde: «Non sono ebreo, io. Il tuo popolo e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me: che cosa hai fatto?».

Gesù risponde: «Il mio regno non appartiene a questo mondo. Se il mio regno appartenesse a questo mondo, i miei servi avrebbero combattuto per

non farmi arrestare dalle autorità ebraiche.

Ma il mio regno non appartiene a questo mondo».

Pilato gli disse di nuovo: «Insomma, sei un re, tu?».

Gesù risponde: «Tu dici che io sono re. Io sono nato e venuto nel mondo per essere testimone della verità. Chi appartiene alla verità ascolta la mia voce».

E' quindi in rapporto alla violenza e alla non violenza; alle armi e alla loro negazione; alla gestione del potere che si verifica in modo definitivo l'appartenenza al Regno di Dio o alla mentalità di questo mondo.

Gesù di Nazareth è solo, completamente libero da ogni volontà di potenza, di dominio e di possesso: questo suo star solo, disarmato di fronte al potere armato che si arroga la decisione di vita e di morte rende per sempre e radicalmente significative le sue parole: «Beati coloro che non sono violenti... Beati i costruttori di pace... Amate anche i vostri nemici e pregate per i vostri nemici e pregate per coloro che vi perseguitano...». Gesù esprime ancora la libertà da ogni norma, da ogni

compromesso, da ogni diplomazia: in questo appare scandaloso, «inconcepibile» secondo i parametri consolidati; in realtà, comunica alla nostra dimensione personale positiva più profonda al desiderio di riconciliazione, di pace, d'infinito, purtroppo ogni giorno, anche in questi, lacerati e insanguinati. Riferirsi umilmente a questo Gesù, comporta l'intensità della preghiera per vivere il coraggio della testimonianza.

L'ordinario militare per l'Italia, Giovanni Marra, ha parlato l'altra sera a Udine, presentandosi con i simboli onorifici della chiesa e dell'esercito: le insegne di vescovo e le stellette del grado militare: non sarebbe suo compito fare il distinguo su quando e su come sia permesso uccidere, ma solo e sempre annunciare e testimoniare il Vangelo delle Beatitudini? Cosa significa altrimenti essere cristiani e vescovi?

Per tanti motivi iscritti nella storia del nostro Paese, pare positiva la pubblicazione dei Vangeli da parte del quotidiano «L'Unità»: è una indicazione pubblica, anche dentro la laicità della storia, dell'importanza straordinaria della «Buona Notizia» da essi comunicata, per rendere più umana la vita e la storia. Certo, non è sufficiente leggerla, se non diventa riferimento significativo per la propria esistenza.

Per l'adunata di Udine

In occasione dell'adunata nazionale di Udine verranno organizzati i raduni degli ex appartenenti ai reparti della Julia, nelle località del Friuli di cui gran parte di essi portano il nome.

A Cividale si ritroveranno gli ex di quel battaglione e così a Tolmezzo, a Gemona mentre a Osoppo tutti quelli dell'artiglieria da montagna (Belluno, Conegliano, Osoppo e Udine) dando spazio soprattutto a quelli che hanno fatto la naja dal 60 ad oggi i quali sono invitati a fornire alla Sezione di Udine fotografie, possibilmente nel formato 18x25. Riproducenti gruppi con didascalie chiare dalle quali si possa ben comprendere la località, l'evento (es. campi, escursioni, esercitazioni ecc.), lo scaglione, la compagnia od il gruppo.

**A.N.A. Sezione di Udine
Via S. Agostino 8/a
Udine**

CRONACHE DAI GRUPPI

«Alla vigilia di Natale, del lontano 1924, ebbe luogo l'Assemblea costituente della sezione delle Penne Nere Sandanielesi. L'anno successivo e precisamente il 14 giugno, sul Monte di Ragogna venne benedetto il primo Gagliardetto, ora custodito presso il museo dei cimeli del Gruppo. Della Sezione di allora facevano parte i Gruppi di Buja (24 soci), Flaibano (14 soci), Rodeano (19 soci), S. Daniele (47 soci), Sopracastello (42 soci) e Villanova (18 soci) per un totale di 164 soci più 52 effettivi, come risulta dalla pubblicazione «LA FORZA DEL 10°» del 1930, redatta dal Comando del 10° Reggimento Alpini. Dopo il secondo conflitto mondiale la «Sezione» diventò Sottosezione e poi Gruppo forte di 87 iscritti. Da allora il sodalizio crebbe continuamente ed alla fine dello scorso anno, contava 286 soci più 16 aggregati. Da quella data sono passati ormai 70 anni ed il sodalizio, in questo lungo periodo di tempo, non ha mai smesso la propria attività, specialmente in questi ultimi anni che hanno visto promuovere importanti iniziative di carattere socio-culturale e di tempo libero ma soprattutto opere di beneficenza e di solidarietà verso chi ha più bisogno. Infatti per l'Albania e per la Croazia sono stati raccolti parecchie tonnellate di indumenti, viveri, medicinali e presidi sanitari. La raccolta di fondi per la Valtellina, per l'Asilo di Rossosch e per gli alluvionati del Piemonte. Per quest'ultimo è stata raggiunta la rag-

S. DANIELE DEL FRIULI

Una carrellata storica

guardevole cifra di 15.200.000 lire. Inoltre è stata donata una campana al locale Santuario «Madonna di Strada» del peso di 320 Kg., in memoria dei Caduti di tutte le guerre. Nello stesso periodo sono state assegnate quattro borse di studio da L. 500.000 ciascuna a tre

studenti dell'Istituto «Manzini» e una a quello della Scuola Media Statale. Vanno ricordati anche un contributo di un milione ad un ospedale keniota e l'adozione a distanza, da parte del Gruppo, di un bambino di colore versando dodici quote mensili di L.

DOLEGNANO

Un apprezzamento anche per il Gruppo



In occasione delle festività natalizie, l'Amministrazione comunale di San Giovanni al Natisone ha inteso dare un riconoscimento a quei concittadini che si sono distinti durante il 1994 nei campi sportivo, sociale e del volontariato, con la consegna di un piatto artistico raffigurante il

Palazzo Comunale.

Anche il Capogruppo degli alpini di Dolegnano PIANI EZIO, è risultato fra i premiati, per l'impegno profuso alla guida di questa Associazione.

Nella foto lo vediamo ritratto mentre riceve il riconoscimento.

50.000. Va ricordato, poi, che subito dopo l'alluvione in Piemonte tre alpini del gruppo (Elio Egidio Ceschia, Domenico Collavino e Pietro Patriarca) hanno prestato la loro opera di volontari a Diano d'Alba. Anche la Scuola Materna Statale ha avuto il suo dono degli alpini: dodici piante ad alto fusto, tra aceri, betulle e querce che, nella prossima estate, offriranno, ai piccoli ospiti benefico refrigerio.

Sono da aggiungere la gestione della sede sociale con il suo museo e la ricca biblioteca; l'incontro con le scolaresche, con rappresentanze di associazioni anche estere; il ripristino di sentieri di montagna; la collaborazione fattiva con le varie associazioni locali; la collaborazione ai festeggiamenti agostani «ARIA DI FESTA». Tutto è pronto anche per l'Adunata Nazionale di Asti, mentre si pensa già alla prossima adunata di Udine, alla quale, gli alpini sandanielesi non mancheranno di dare il massimo di collaborazione. Naturalmente tutta questa complessa attività svolta dal Gruppo, oltre alla dedizione ed il sacrificio del tempo libero da parte dei Consiglieri di Gruppo e di tanti bravi soci, ha anche impegnato considerevoli risorse economiche. Ma il bilancio si è chiuso positivamente e permetterà al sodalizio di guardare il futuro con serena tranquillità e soprattutto il 70° che sarà celebrato quest'anno.



I partecipanti all'adunata di Treviso dopo la bicchierata presso l'azienda agricola Pivetta a Ponte di Piave (Tv).

PASSONS

La nascita di un coro



Un gruppo di coristi.

Come nasce un coro, in particolare un coro di alpini?

Due righe di cronistoria.

Quando noi saremo andati avanti, per usare un eufemismo di carattere alpino per dire che siamo passati a miglior vita, mi viene spontaneo di pensare se, a quanti avranno la ventura di calpestare i selciati dei marciapiedi di questo nostro paese, sia dato loro di prendere coscienza di quanto alcuni uomini, negli anni novanta, dopo aver prestato servizio militare nel corpo degli alpini, in anni e località diverse amassero ritrovarsi. Ritrovarsi per dialogare, scambiarsi impressioni, discutere di innumerevoli argomenti, farsi promotori di varie attività sociali. Il loro riunirsi per la verità, era motivato soprattutto da una passione che li accomunava indipendentemente dalla loro estrazione sociale, attività lavorativa, dalla loro età e quant'altro.

Questa passione era il canto. Cantare in coro.

Potevano così ritornare con la mente al periodo in cui i cori si improvvisavano alla tenue e tremolante luce dei bivacchi degli accampamenti dei campi estivi, su nelle alte valli delle nostre Alpi; oppure a bordo delle lunghe tradotte.

Ricordare le fatiche, certamente tante, ma anche l'inesauribile carica di entusiasmo, di buon umore, di sensibilità ed in modo particolare di estrema semplicità.

Con questo bagaglio di ricordi mai completamente sopiti e fors'anche con una punta di nostalgia per gli amici con cui si son divisi momenti buoni, alcuni meno e branda a castello e perché no anche per una giovinezza che è ormai lontana nel tempo, con tali premesse ecco allora, ed era naturale che la mente viva e particolarmente fertile del capogruppo A.N.A. in quel men-

tre in carica, Diego Cuttini, partorisce l'idea di costituire un coro di ex alpini, formato dagli stessi e dai soci aggregati.

Ovviamente ne fa partecipi i consiglieri del gruppo; c'è ad onor del vero un momento di perplessità, infatti la cosa non è poi così semplice, lo si scoprirà nei giorni e mesi seguenti.

Infatti la gestazione fu suf-

ficientemente travagliata; ma come quasi normalmente succede per ogni trepida attesa, anche il nostro coro ebbe il lieto epilogo e vide la luce.

Iniziò così la sua maratona magistralmente guidata con amore, notevole competenza e soprattutto con rara pazienza dall'Emerito maestro Enrico Cossio da Lestizza (qui è doveroso porgergli a nome di tutti il nostro grazie sincero).

Sotto la sua bacchetta ebbero inizio le prove il 25/2/1993. Gli alpini ebbero il loro debutto in paese nella chiesa dedicata a S. Martino. L'invito venne da una colonna, da una istituzione qual'è il coro Codalj in occasione del concerto che il succitato coro offre ogni anno in precedenza delle feste.

Un certo timore serpeggiava nel cuore di tutti in quella sera, consci come eravamo e lo siamo ancora dei nostri limiti.

Di esibizioni ce ne sono state altre ancora, poche per la verità; l'avvio comunque è stato entusiasmante e ci ha resi paghi dopo (e bisogna dirlo onestamente) parecchio lavoro. A questo punto non si può

non ricordare il nostro presidente Roberto Pala che la sera del debutto si trovava lontano per motivi di lavoro. Certamente ha pensato a noi malgrado la differenza di fuso orario ed in quel momento probabilmente stava riposando.

Un pensiero altrettanto grato anche per l'attuale capogruppo A.N.A. Remo Fanna che assieme a Roberto ha dato attuazione a quella che sembrava un'idea folle.

Infatti bisognava essere un po' «matti» o estremamente ottimisti per pensare di fare quanto a loro è riuscito, di continuare nonostante le difficoltà, con ammirevole coraggio.

Teniamo presente che salvo un paio di eccezioni la nostra età non è più verde.

Ciò, però non rappresenta un problema; invece vorremmo che codesta compagine canora potesse continuare oltre quando, come dicevo in apertura, noi saremo andati avanti.

Con l'augurio che questi auspici trovino il modo di avverarsi.

TALMASSONS

Storie di alpini

Una sagra paesana, oltre ad essere un'occasione per festeggiare e stare insieme, può diventare motivo di rievocazione dei momenti che hanno caratterizzato la storia dei nostri paesi. Questo il proposito della

mostra «Storie di Alpini», allestita a Talmassons nell'ambito di Festinpiazza 1994, che ha voluto dedicare un ampio spazio a questi valorosi paesani. La realizzazione della mostra è stata alquanto impegnativa;

a fianco del Gruppo A.N.A. locale hanno collaborato diverse persone che si sono attivate costantemente ed in modo efficace; in particolare chi ha preparato e diretto le varie fasi dell'allestimento è stato Ermanno Zanella, il quale ha raccolto una grande quantità di materiale tra fotografie, lettere, attestati e riconoscimenti (messi gentilmente a disposizione dalle varie famiglie del Comune), e attrezzature (dal Battaglione «Vicenza» di Codroipo).

All'inaugurazione della mostra sono intervenute diverse autorità, tra cui il Sindaco di Talmassons, cav. Rinaldo Paravan, e il Ten. Col. Ermanno Dentesano, che hanno tenuto brevi discorsi commemorativi.

Tutti gli sforzi organizzativi sono stati appagati dalla riuscita della mostra, che ha riscosso un notevole successo tra i molti visitatori accorsi: molte persone si sono viste protagoniste, mentre altre hanno colto l'occasione per riconoscere vecchi compagni d'armi e ricordare i momenti vissuti assieme. Un angolo era dedicato alle giovani leve, per cui si può proprio dire che è stato soddisfatto il desiderio di conoscenza della gente di ogni età.



Organizzatori e... ospiti.

TAIPANA

Per non dimenticare



Un momento della cerimonia e una pausa nei lavori.

pini del Gruppo di Taipana, con la collaborazione di quelli di Nimis, si sono «tirati su le braghe», rimboccati le maniche e sotto con i lavori; a tanta buona volontà, la Pubblica Amministrazione ha corrisposto, assicurando il necessario apporto di un minimo di fondi.

E così, in una fresca mattina d'autunno, si sono radunati sullo spiazzo antistante al restaurato Tempietto gli Alpini di Taipana e Nimis ed i rappresentanti dei Gruppi ANA di tante località, limitrofe e non. Dopo la cerimonia religiosa e lo scoprimento delle lapidi, sono seguiti l'appello dei Caduti (un socio ha suonato il silenzio) e brevi discorsi delle Autorità presenti, che hanno sottolineato come, nonostante il tempo abbia fatto cambiare tante cose, lo spirito alpino rimane sempre quello e costituisce ricchezza e motivo d'orgoglio per tutta la comunità. Dopo la cerimonia, che ha avuto momenti di intensa commozione, una buona pastasciutta ha fatto chiudere in allegria la giornata.

1937: alla presenza di Autorità Civili, Militari e Religiose, Associazioni d'Arma, picchetto d'onore e fanfara e più di duemila persone, si inaugurava e consacrava, a **MONTEMAGGIORE** di **TAIPANA**, il Tempietto dedicato ai Caduti.

Passano i decenni, e che decenni, il dopoguerra, lo spopolamento dei borghi montani, il terremoto.

Tutto ciò, unito alla trascuratezza della gente (assillata da altre preoccupazioni) ed all'incessante logorio del tempo, aveva ridotto il manufatto in ben tristi condizioni di degrado.

1994: con il solito, encomiabile, spirito d'iniziativa gli AL-

FELETTO

Un grazie dalla U.I.L.D.M.

Germano ZILLI, sempre sensibile ai «problemi degli altri» ci ha lasciati.

La famiglia, tramite il Gruppo, ha voluto onorarlo con un generoso contributo all'Unione Italiana lotta alla Distrofia Muscolare.

L'Ente beneficiario ha ricevuto l'oblazione ed ha ringraziato con una cordiale let-

tera dalla quale stralciamo un passo che riteniamo particolarmente significativo:

«...che ci permettono di continuare ad operare a fianco delle persone disabili e delle loro famiglie, il nostro miglior ringraziamento è l'impegno a proseguire in questa direzione...».

Siamo d'accordo; siamo in sintonia!

DIGNANO

Omaggio ai Caduti



In raccoglimento, ricordando i nostri caduti.

Domenica 22 gennaio u.s. il Gruppo ha ricordato tutti i caduti con lo svolgimento di una funzione religiosa.

Prima della S. Messa, una delegazione ha deposto un mazzo di fiori al Monumento ai Caduti.

La Messa, accompagnata in modo impeccabile dal coro

«Spencenberg» di Spilimbergo, è stata officiata dal parroco Don Zuiani, il quale ha pronunciato parole di circostanza all'indirizzo di questi giovani sacrificatisi nell'adempimento del dovere ed alla fine l'alpino Maggiore Costantini ha letto, tra il silenzio generale, la preghiera dell'alpino.

FAGAGNA

Alpini che si fanno onore

Nel 40° anniversario della rifondazione, in occasione dell'assemblea sociale del 8/1/95, il Gruppo «F. Urli» di Fagagna ha voluto premiare alla pre-

senza del presidente sezionale Toffoletti i soci Ten. **FABBRO STEFANO** e Alp. **MADOTTI SIMONE** per la missione «Albatros» svolta in Mozambico.



La consegna degli attestati ai soci partecipanti alla missione in Mozambico.

PONTEBBA

Dal Mozambico a Pontebba



I tre reduci dal Mozambico assieme al consiglio direttivo.

Reduci della missione «Albatros» in Mozambico, tre soci del Gruppo A.N.A. di Pontebba; il maggiore Luigi ZIANI del 15° Regg. Alpini di stanza a Chiusaforte; il Maresciallo Maggiore Antonino ALONGI del Batt. Logistico Julia in servizio a Vacile e il sergente maggiore Maurizio TRIFIRO' dell'8° Regg. Alpini, si sono incontrati con il capo gruppo Guerrino MACCOR e con il consiglio direttivo al completo nella sede di Via Verdi a Pontebba, presente anche il Comandante

dell'8° Reggimento Alpini Col. VANZO.

E' stata questa anche una felice occasione per sentire dalla viva voce dei tre militari fatti ed esperienze vissute in terra d'Africa del resto documentate da un video proiettato in sede.

Grande soddisfazione ed un giustificato orgoglio per il Gruppo ANA di Pontebba che annovera tra i suoi soci questi tre militari che, con la loro professionalità ed impegno, onorano le truppe alpine ed anche il paese che li ospita.

RIVE D'ARCANO

Incontri significativi



Le foto riproducono alcuni momenti significativi della vita del Gruppo:

- l'incontro con le Frece Tricolori
- l'incontro con il segretario

ANA della Sezione di Toronto (Canada), Roberto Buttazoni.

La presenza del col. Zilli, per la Julia, è stata motivo di particolare soddisfazione.

BUIA



Alpini bujesi in escursione alle 5 torri (Dolomiti).

ZOMPITTA

Festa degli anziani

Il giorno 20 Novembre 1994, gli alpini di Zompitta con il Comitato Festeggiamenti, ha festeggiato gli anziani del paese.

Una giornata dedicata volentieri ai nostri arzilli ospiti, facendoli sentire protagonisti e circondati da tanto calore umano.

Con un tocco femminile, le nostre «alpine» hanno addobbato la sala della ex latteria e preparato un ricco menù.

Armonica e liron hanno allietato la compagnia. Ospite gradito il Sindaco di Reana Franco JACOP che ha avuto parole di apprezzamento per la sensibilità degli alpini e del Comitato Festeggiamenti.

Gli ospiti, soddisfatti, congedandosi, hanno espresso l'augurio che nei locali della ex latteria si inizino presto i lavori della sede del Gruppo locale A.N.A.

Era un soldato...

I resti di un soldato russo che vestiva la divisa della Wehrmacht sono stati esumati martedì 22 novembre u.s. nei pressi di uno stavolo diroccato detto «del Putto» una località alle pendici del monte Plauris a un'ora di cammino da Resiutta.

E' noto che con l'esercito di occupazione tedesco militavano anche reparti di bielorusi, cosacchi e mongoli, i quali erano stati lusingati dai vertici nazisti con la promessa che il Friuli sarebbe divenuto la loro nuova patria.

Il ritrovamento è avvenuto grazie alle indicazioni di LUIGI GARDEL il quale ricordava un episodio avvenuto nel febbraio-marzo 1944. Il GARDEL, allora quattordicenne, viveva con la sua famiglia in Borgo Gross, alle pendici del monte Sflincis, quella volta popolato da diversi abitanti sfollati dal capoluogo divenuto obbiettivo di continui bombardamenti aerei.

I membri della famiglia Gardel un giorno videro un uomo che si aggirava nei pressi dello stavolo del Putto allora abbandonato. Non riuscirono a riconoscerlo data la grande distanza, tanto più che in quel brutto periodo ognuno cercava di badare ai fatti propri.

Il giorno successivo il Gardel e sua madre scorsero una forma scura, distesa sulla neve, davanti all'uscio dello stavolo; decisero, dunque, di andare a vedere cosa era successo. Dopo 20 minuti di cammino giunsero, timorosi, nelle vicinanze del casolare. Videro un uomo in divisa tedesca, ormai privo di vita, che giaceva davanti alla porta con i polsi e la gola intrisi di sangue. Non osarono avvicinarsi e, ritornati sui loro passi, scesero a Resiutta per avvertire del ritrovamento il commissario prefettizio che informò il comando tedesco.

Dovettero accompagnare immediatamente due sottufficiali germanici sul posto. Gli abitanti del borgo vissero quelle ore con grande apprensione per paura di rappresaglie. Per fortuna nell'esaminare gli effetti personali del morto i due tedeschi trovarono un foglio scritto con il lapis copiativo che preannunciava il suicidio. Il giorno dopo da Stazione per la Carnia, attraverso le montagne, una pattuglia di russi raggiunse la

località e, dopo aver reso gli onori con alcune scariche di fucileria, diede sepoltura al povero soldato nei pressi dello stavolo.

Ma quale era stato il motivo del suicidio? I bene informati dissero che il soldato, in forza a un reparto di russi bianchi operante nella contigua valle dell'Isonzo, alcuni giorni prima veva disertato, per unirsi ai partigiani; dopo aver vagato per le montagne si era trovato senza cibo, col morale a terra e aveva preferito morire temendo di cadere nelle mani dei tedeschi.

Per diversi anni LINOSSI ISIDORO (NICA) proprietario dello stavolo, persona religiosissima, aveva mantenuto una croce sul tumulo auspicando la traslazione dei resti in un luogo benedetto poi, alla sua morte, tutto cadeva nell'oblio. Lo scorso anno il Gardel, non ritenendo fondate alcune voci secondo le quali il russo era già stato riesumato da tempo, insieme al cognato BELTRAME VITTORINO dopo alcuni tentativi senza esito ha individuato con certezza il luogo della sepoltura.

Un mese fa si è presentata l'occasione di far conoscere il fatto al Generale BENITO GAVAZZA Alto Commissario per le Onoranze ai Caduti. La pietosa operazione si è resa fattibile grazie alla pronta disponibilità dell'Alto Ufficiale, che tanto ha fatto per la ricerca e il ritorno in Patria dei corpi di numerosi nostri Caduti sui fronti dell'ultima guerra. Hanno provveduto al recupero diretti dal Mare-



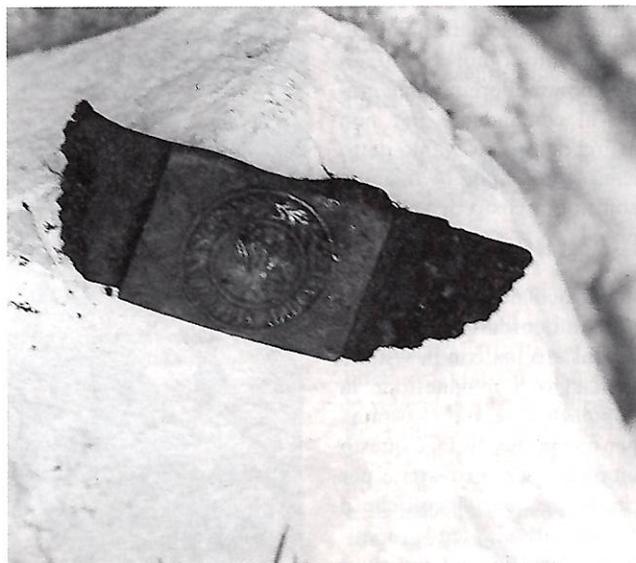
Si procede al recupero dei resti mortali.

sciallo Maggiore ITALO GATTI gli specialisti del Sacratio Militare di Redipuglia, GIORDANO CADEZ, ALESSIO MILOCCO, LUCA PAVONI e FRANCESCO SAMSA coadiuvati dagli alpini dell'ANA di Resiutta LUCA GARDEL, ETTORE LINOSSI, PIETRO LINOSSI, SILVIO MONEGO, ADRIANO PERISUTTI con il capogruppo FRANCO BELTRAME.

Liberati dalla terra i resti del soldato, i presenti si sono disposti attorno alla fossa con il gagliardetto del Gruppo, ed hanno reso gli onori con un minuto di raccoglimento. I resti sono stati quindi pietosamente disposti in una cassetta di zinco.

Purtroppo non è stato possibile dare un nome al soldato che non portava con sé alcun segno di riconoscimento. E' stata trovata la fibbia in ottone del cinturone con al centro l'aquila e la svastica circondata dalla scritta GOTT MIT UNS (DIO E' CON NOI), alcuni bottoni e fibbie, resti degli stivaletti e... il lapis copiativo. A fondo valle i resti sono stati onorati dalla presenza del Sindaco ANDREA BELTRAME mentre il parroco don FLOREANO MISSONI ha impartito la Benedizione.

Ora la cassetta è al Sacratio di Redipuglia. Da parte degli Alpini di Resiutta, si auspica che i resti possano essere riportati in terra russa quale segno tangibile di riconoscenza per avere quei popoli e gli attuali governanti concesso che i nostri Caduti ritornassero in Italia.



La fibbia di ottone.

MONTEAPERTA V. CORNAPPO

E la befana alpina è ritornata



Albertini legge il messaggio del Capo Gruppo.



Il Cap. Piovera consegna il «dono» a una bambina.

L'iniziativa, destinata ai bambini, è nata nel 1989. Ed abbiamo sempre avuto la presenza, gratificante, di un rappresentante dei nostri reparti in armi.

Infatti: 1989: NOT; 1990: PETTI; 1991: GAROSCIO; 1992: CAMPREGHER; 1993: FALESCHINI; 1994: GIAMMEI.

E anche l'edizione 1995 ha visto presente il Cap. PIOVERA, che rappresentava il Col. DEGANUTTI, assente per precedenti impegni.

Assente il Capo Gruppo, per motivi di salute (AUGURI!).

I doni ai «ragazzini» (da 1 a 10 anni) sono stati consegnati dal cap. Piovera assieme al V.C. Gr. Franco PASCOLO. Erano ben 35 i bambini che sono stati al centro dell'attenzione dei presenti, fra i quali ricordiamo il Sindaco NOACCO, per l'A.N.A. SABBADINI e MUZZOLINI (sempre presenti! Gra-

zie!), il Comandante dei Carabinieri CUCCURRU.

Un indirizzo di saluto è stato rivolto dal Segretario ALBERTINI che - opportunamente - ha toccato il tasto della riduzione dei reparti alpini: si è cominciato con i muli, si prosegue con il reclutamento («noi vecchi alpini non molleremo mai; grazie al comandante per non averci deluso: avevamo detto che i nostri alpini li vogliamo con noi, a costo di andarli a prendere...»).

Ma va sottolineato ancora un particolare: gli anziani sono stati ricordati non solo con il pensiero ma con la visita e l'omaggio di un panettone; la popolazione è stata «ospite» per una pastasciutta: è questo un modo per ritrovarci e per rinsaldare quei vincoli che il mondo attuale tende a misconoscere. E non si dica che è poco!

COLLOREDO DI PRATO

Il nuovo gagliardetto



Si ricordano i caduti con la lettura della preghiera dell'alpino.

Prima dell'Adunata Nazionale di Treviso, visto la necessità di «mettere a riposo lo sbufierato Gagliardetto», che i suoi 23 anni li portava bene ma era un po' troppo «lacerato» per il simbolo che rappresenta, il Gruppo Alpini di Colloredo di Prato, con una semplice ma suggestiva cerimonia hanno benedetto il nuovo Gagliardetto, donato dai soci OLIVO FRANCO e TUBERO PIETRO. Chi poteva fare da madrina se non la vedova di AURELIO, uno dei soci fondatori del Gruppo, Alpino fra gli Alpini? la signora Nives Delle Case vedova Giacomini che, onorata di questa scelta, ha accettato.

Alla S. Messa, celebrata nella Chiesa degli Alpini da mons. Lucio Soravito de Franceschi, hanno partecipato il Comandante della Brigata Alpina Julia gen. Scaranari, l'ex

Comandante del IV Corpo d'armata Alpino gen. Rizzo e la sua gentile Signora, il Presidente della sezione A.N.A. di Udine Sig. Toffoletti, i Gagliardetti di Pasian di Prato e di Passons, in rappresentanza dei rispettivi Gruppi limitrofi ed una marea di Alpini in congedo e paesani richiamati da questa importante cerimonia e che a stento la piccola Chiesa ha potuto contenere.

Al termine, dopo l'alza bandiera ed alle note del silenzio «fuori ordinanza» suonato dal socio Zomero Luca, è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai caduti, adiacente alla piccola Chiesa.

La serata si è conclusa nella Sede sociale con un rinfresco augurale e con la donazione al gen. Rizzo di una targa ricordo.

CHIUSAFORTE



Al lavoro sui sentieri 633 e 620.

NIMIS

Famiglie alpine



La prima generazione.

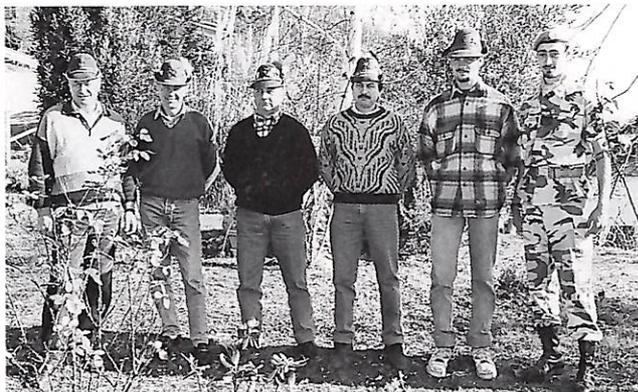
Roberto Noacco, socio del Gruppo di Nimis, fornisce due fotografie.

Poche righe per commentare:

– una riproduce il padre Ferruccio, classe 1917, btg. Cividale, praticamente in armi dal 1938 al 1943 (Albania e Russia),

– l'altra riproduce 4 figli (Roberto, Ezio, Alessandro, Walter e due figli di Roberto: Massimo e Sergio, fresco reduce dalla missione in Mozambico).

Non è solo una foto di famiglia: è qualcosa di più; tre generazioni alpine!



La 2ª e la 3ª.

CODROIPO

Adunata per 30 anni di congedo



Gli alpini del Battaglione Cividale 20ª Compagnia che hanno fatto la naia a Chiussaforte e che si sono congedati nel giugno del '65 sotto il comando del Capitano Donda Abele e tenente Virgilio Vanni, sono invitati a dare adesione, presso l'alpino:

Gobbato Severino cuciniere, 0432/919157

Spagnolo Paolino ufficio, 0432/906043

Toneatto Giuseppe compagnia, 0432/766190

Al fine di festeggiare, con un ritrovo da destinarsi, per ricordare, dopo trent'anni i giorni indimenticabili della naia, ora che i capelli sono diventati bianchi e abbiamo capito che quelli erano i giorni più belli.

UDINE RIZZI

«Buon Natale Alpini»



Passiamo pari pari in tipografia la lettera che segue. La sua spontaneità è tale da non dover essere guastata da commenti di noi «adulti».

Il 17 dicembre, noi bambini della scuola «E. Fruch» ci siamo recati alla sede A.C.L.I. dei Rizzi per scambiarci gli auguri di Natale con gli Alpini.

Abbiamo preparato uno spettacolo sull'Amore e sulla Pace. La prima parte è stata interpretata dai bambini del primo ciclo e consisteva in una scenetta intitolata «Aster Z87», alcuni canti natalizi e poesie.

Invece i bambini del secondo ciclo hanno organizzato una rappresentazione composta da una storia intitolata «Al-

larme nel presepe» e dei cori natalizi.

L'argomento di questi racconti e di questi canti era la solidarietà. Questa è una parola che spesso si dice ma sia per noi bambini che per gli adulti è difficile da mettere in pratica.

Tutti noi eravamo emozionati perché oltre agli Alpini e al parroco, c'erano anche i nostri genitori. Finita la rappresentazione abbiamo brindato con gli alpini che con la loro gentilezza ci avevano preparato un delizioso rinfresco.

Un grazie di cuore da tutti i bambini e dalle insegnanti della scuola «E. Fruch» agli alpini che ci hanno permesso di trascorrere due ore in allegria.

MALBORGHETTO-VALBRUNA

Primi passi già sicuri

Ancor giovane il Gruppo, inaugurato solo il 10 luglio, ha già iniziato l'attività nel modo migliore, infatti il bilancio 94 lo vede al lavoro nel ripristino di sentieri, a fianco delle associazioni locali. Impegnato in interventi di manutenzione nella zona del Forte Hensel ed alla cappella Florit.

I soci hanno risposto con molta generosità e slancio ad

una raccolta di vestiario per il Mozambico inviandone, tramite l'8ª Alpini, tre quintali. Poi agli alluvionati del Piemonte ha inviato 360 mila lire al Gruppo di Rocchetta Tanaro, per un preciso intervento ed hanno sostenuto la costruzione di «Casa mia» con 400 mila lire.

Certo non è niente male come inizio.

SEZIONE DI UDINE

in famiglia

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BRANCO

E' mancato il socio MASUTTI DINO, cl. 1923, del Gr. Art. mon. TIRANO, combattente sul fronte Greco-Albanese. Il Gruppo rinnova ai familiari il più sentito cordoglio.

GRUPPO DI BUJA

Ci hanno lasciati i soci aggregati, CARUGATI FRANCO, cl. 1925 di Affori (Milano) - PASSERA NORIS, cl. 1946 Ursinins Grande - FABBRIO EUGENIO cl. 1910 Sottocostoa. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

E' mancato il socio FORTE LUIGI cl. 1915 dell'8° Rgt. Alpini btg. Cividale, il Gruppo rinnova ai familiari il più sentito cordoglio.

GRUPPO DI BUTTRIO



E' deceduto il socio ZUCCOLO IVO cl. 1934 del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna Gruppo Belluno.

A tutti i familiari i soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

Ci ha lasciati il socio LAVARONI ALCIDE cl. 1915 del 3° Rgt. Art. da Montagna Gruppo VAL TAGLIAMENTO. Combattente in Francia e sul fronte Greco-Albanese.

Alla moglie e le figlie i soci del Gruppo rinnovano il più vivo cordoglio.

GRUPPO DI CAMPOFORMIDO



E' andato avanti il socio VENUTI FRANCO cl. 1942 del 3° Rgt. Art. Mont. Gruppo Conegliano.

Ai familiari i soci del Gruppo esprimono le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI CODROIPO



E' mancato il socio MOLARO ALICETO cl. 1930, del 3° Rgt. Art. da Montagna.

I Soci sono vicini ai familiari in un momento così doloroso.



E' andato avanti il socio MARTINUZZI ATTILIO, cl. 1915, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona, combattente sul fronte Occidentale e Balcani.

I soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più vive condoglianze.

GRUPPO DI FAGAGNA



Ci ha lasciati il socio PUGNALE ENEA cl. 1923, del 3° Rgt. Art. Montagna - Gruppo Belluno. Ai familiari il Gruppo rinnova le più sincere condoglianze per la perdita del loro caro.



Improvvisamente ci ha lasciati il socio DALLE MOLLE dott. MARIO cl. 1930, sottufficiale degli alpini Brigata Julia. Alla moglie ed i figli il Gruppo rinnova le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI CISERIIS

E' prematuramente scomparso il socio VINCENZO GIUDICE all'età di 62 anni del 6° Rgt. Alpini Btg. BASSANO. Rinnovate condoglianze alla famiglia.

GRUPPO DI MORTEGLIANO



E' mancato il socio D'AMBROGIO VIRGINIO cl. 1910 dell'8° Reggimento Alpini, combattente nella campagna di Grecia. Al dolore dei familiari si accomuna quello dei soci del Gruppo.

GRUPPO DI LATISANOTTA



E' mancato il socio fondatore PASCUTTO ANTONIO, cl. 1920 del 3° Artiglieria Montagna Gruppo Udine, combattente sul fronte Greco-Albanese, prigioniero in Egitto.

Alla moglie, figli e parenti i soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.



Non è più tra noi anche il socio VINCENZINO GIULIANO, cl. 1920 del 3° Artiglieria Montagna Gruppo Udine, combattente sul fronte Greco-Albanese, deportato in Germania e prigioniero a DACHAU.

Alla moglie, figli e parenti i soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI SEGNACCO

Ci ha lasciati il socio FADINI GIOVANNI dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale, combattente in Grecia ed Albania e prigioniero in Russia.

Sempre fedele al Gruppo per oltre trent'anni.

Alla moglie, alle figlie e parenti tutti le più sentite condoglianze da parte del Gruppo.

GRUPPO DI VILLANOVA DEL JUDRIO

Sono mancati i soci PIZZAMIGLIO FEDERICO cl. 1906 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale e BEVILACQUA ALCIDE cl. 1930 del 3° Art. Mont. Gruppo Belluno.

Ai familiari i soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI MAJANO



Ci ha lasciati il socio **DINO BARACCHINO** cl. 1924, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Tolmezzo.

Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze.



Tragicamente ci ha lasciati il socio **RINO CASANOVA**, cl. 1942, Serg. Magg. dell'8° Rgt. Btg. Tolmezzo.

Alla moglie ed alla figlia le più sentite condoglianze.

Ci ha lasciati il socio **CESARE TOSOLINI**, cl. 1899, Cav. di Vittorio Veneto, del 3° Rgt. Art. Montagna.

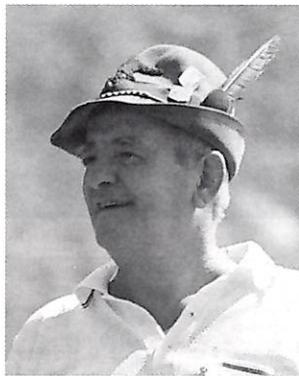
Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE



Ci ha lasciati il socio **ALBIZZI GIOVANNI** cl. 1915, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona combattente sul fronte Greco-Albanese.

Ai familiari i soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.



E' andato avanti il socio **DINO BERNARDO ANNIBALE** cl. 1926 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Tolmezzo.

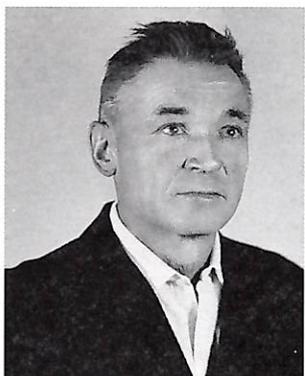
I soci del Gruppo rinnovano ai familiari il loro più sentito cordoglio.

E' deceduto il socio **FORABOSCO SILVIO** cl. 1920 del 3° Rgt. Art. Mont. Gruppo Val Tagliamento, prigioniero in Germania (Fulda) liberato nel 1945. I soci del Gruppo sono vicini ai familiari nel loro dolore.

GRUPPO DI SUSANS



E' andato avanti il socio **PLOS SANTE** cl. 1911 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona, combattente sul fronte Greco-Jugoslavo. Ferito in Guerra. Ai familiari i soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.



E' mancato il socio **AN-DREUTTI MARIO** cl. 1911 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona. Combattente sul fronte Greco-Albanese. I soci del Gruppo rinnovano ai familiari il più sentito cordoglio.

GRUPPO DI TALMASSONS

E' deceduto il socio **TINON DUILIO** cl. 1919 dell'11° Rgt. Alpini Btg. Bassano, combattente in Albania-Grecia-Jugoslavia. I soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI TRICESIMO

Ci ha lasciati il socio **SEBASTIANUTTI CORRADO** cl. 1914 del 9° Alpini 28° Btg. d'assalto, combattente in Etiopia-Spagna e Grecia. Al dolore dei familiari si accomuna quello dei soci del Gruppo.

Scarponcini

GRUPPO DI CASTIONS DI STRADA

E' nata **DENISE**, figlia del socio **STOCCO ANTONIO** e Signora **MAICA COSATTO**. Alla piccola ed ai genitori i migliori auguri di felicità da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI DIGNANO

E' nato **FILIPPO FRANCESCO** figlio del socio **ROBERTO PILLONI**. Ai genitori ed ai nonni felicitazioni da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI MURIS DI RAGOGNA

Il socio **DE MONTE DINO** e **NICOLETTA**, annunciano la nascita di **MARCO**. Vivissime congratulazioni ai genitori e tanta felicità al neonato da parte dei soci del Gruppo.

Il socio **CONTARDO ROBERTO** e **IVANA**, annunciano la nascita di **GABRIELE**. I soci del Gruppo si uniscono alla gioia dei genitori e formulano i migliori auguri al neonato.

GRUPPO DI COLLOREDO DI MONTALBANO

Il Socio **TABOGA LUCA** e consorte **LOREDANA**, annunciano la nascita della figlia **Silvia**. Congratulazioni vivissime ai genitori ed i migliori auguri di tanta felicità alla neonata da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI MAGNANO IN RIVIERA

Il segretario del Gruppo **TOMAT GIANLUCA** e Signora **ELISABETTA**, hanno messo al mondo e battezzato **STEFANO** futuro alpino! Felicitazioni da tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI S. DANIELE DEL FRIULI

La casa del socio **SPIZZO FULVIO** è stata allietata dalla nascita di **Nicolas**. Alla mamma **MARZIA** ed al papà, i soci del Gruppo formulano auguri di ogni bene e felicità.

E' nato **VALENTINO LUCIANO**, primogenito di **CONSTANTINO MARCUZZI** e della gentile Signora **ROBERTA**. All'«alpinotto» ed ai genitori i migliori auguri da parte di tutti i soci del Gruppo.

Onorificenze

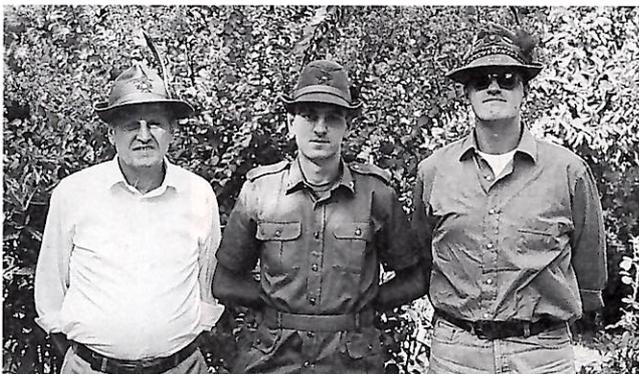
GRUPPO DI DOLEGNANO

La sezione si rallegra con i Soci **Erbino ODORICO**, **Giacomo CANTARUTTI**, **Luigi MAURO**, **Franco D'AGOSTINI** e **Giacomo DE MONTE** che sono stati insigniti dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica per le benemerite acquisite con il loro lavoro in seno all'Associazione nazionale Alpini.

Congratulazioni vivissime.

Belle famiglie

GRUPPO DI DOLEGNANO



Tre generazioni di alpini. In occasione del giuramento di **Marco**, la foto ritrae il nonno **ROMANUTTI ROMANO** cl. 1929, il papà **ROMANUTTI MASSIMO**, classe 1966 ed il figlio alpino **ROMANUTTI MARCO**. Complimenti vivissimi.



"JULIA"



Operazione "Riace"

Importante compito per la fanfara e il coro della Brigata Alpina Julia: i due complessi sono stati infatti impegnati per due settimane in un ciclo di esibizioni che hanno riguardato le più importanti città della Calabria.

Le manifestazioni si sono inserite nell'ambito dell'operazione RIACE che, ricordiamolo, vede impegnati alcuni reparti della Julia in supporto alle Forze dell'Ordine nella lotta alla criminalità organizzata nelle province di Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro. L'attività operativa ha avuto inizio il 9 novembre e terminerà il 18 gennaio. Gli alpini sono impegnati quotidianamente in operazioni di rastrellamento di zone montuose, pattugliamento di rotabili, bonifica e controllo di casolari isolati e abbandonati, posti di blocco lungo le rotabili e, in particolare, vigilanza ininterrotta a edifici pubblici e abitazioni di personalità a rischio: presidio questo che ha assunto anche un forte valore simbolico come affermazione della presenza dello Stato a fianco di quanti combattono la criminalità organizzata. La Julia non ha voluto, comunque, farsi conoscere e apprezzare in Calabria solamente per i compiti operativi.

Gli spettacoli tenuti dalla fanfara e dal coro della Brigata si sono articolati in tutte le principali località calabresi: Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, Palmi, Locri, Plati, Lamezia Terme e molte altre; ovunque la risposta della gente, unitamente a quella delle autorità locali, è stata soddisfacente, raggiungendo in alcune circostanze livelli di vero e proprio entusiasmo, probabilmente al di là delle più rosee aspettative; testimonianza del successo delle due formazioni è stato, tra l'altro, il pressoché costante interesse nei loro confronti dei «media» locali.

La fanfara si è il più delle volte esibita passando in rassegna lungo le vie e nelle principali piazze dove ha potuto mettere in mostra in particolare il tipico carosello, splendida sintesi coreografica di musica e marzialità, portando ovunque una ventata di folklore e simpatia; per altro, in più di una circostanza, la banda della Julia è andata in scena all'interno di



La fanfara della Julia sfila per le vie di S. Agata d'Esaro (Cs).

Teatri dove, assumendo i connotati di una vera e propria orchestra ha saputo dare vita a pregevoli concerti in cui si sono alternati brani tipicamente bandistici ad altri di musica classica e contemporanea, opportunamente rivisitati ed arrangiati, sotto la sapiente guida del Direttore, Mar. Ord. CANCELOSI.

Tutte le rappresentazioni sono state concluse dall'esecuzione dell'Inno Nazionale, salutato da un sentito applauso degli astanti.

Il coro, d'altra parte, non è stato da

meno: la popolazione è accorsa ovunque in gran numero ed ha calorosamente salutato le rappresentazioni dei coristi, rimanendo favorevolmente colpita da un repertorio di brani che raccoglie il meglio della tradizione vocale alpina. Particolarmente significativa è risultata l'esibizione tenuta nella giornata della festività dell'Immacolata presso la suggestiva Chiesa Madre di S. Agata d'Esaro, in provincia di Cosenza, in concomitanza con le celebrazioni per il quarto centenario della fondazione del



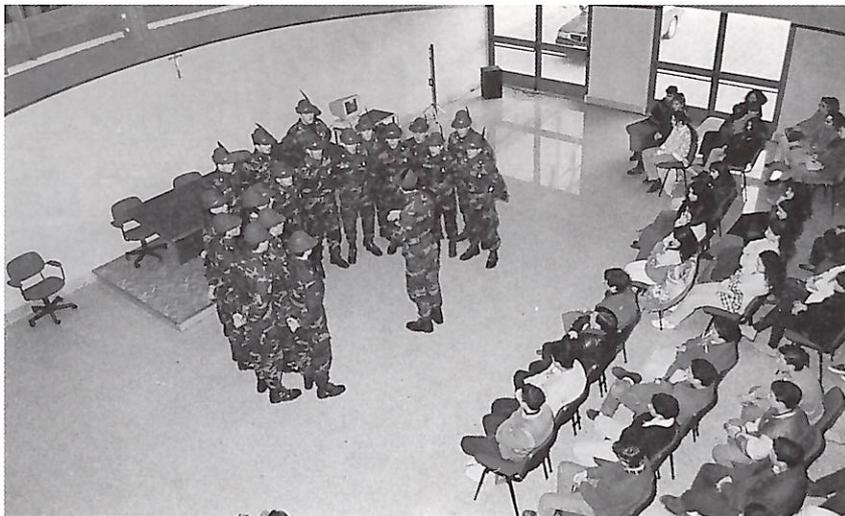
Alpini impegnati nel controllo di casolari.

Convento di S. Francesco da Paola, Patrono locale. Brani rigorosamente tipici del coro si sono alternati, per una volta, con altri a sfondo liturgico-religioso. A conclusione della manifestazione, oltre i consueti ringraziamenti, le autorità civili e religiose presenti non hanno mancato di onorare la memoria degli alpini locali caduti nelle due Guerre Mondiali. In genere sono state in ogni circostanza molto apprezzate le esecuzioni dei cavalli di battaglia del coro, quali le classiche «Quel mazzolin di fiori», «Sul cappello» e «Trentatré», quest'ultima vero e proprio inno alle «Penne Nere».

In sintesi le due compagini musical-canore della Brigata si sono fatte valere in ogni occasione sia sotto il punto di vista prettamente artistico, sia per quanto concerne l'aspetto più rigoroso della formalità, tipica prerogativa di un reparto militare.

L'impegno morale, il senso di responsabilità e la professionalità con la quale ogni alpino ha svolto il suo compito, operativo o meno, in un difficile contesto sociale ha ricevuto il plauso e l'apprezzamento di tutti i Calabresi.

Per ringraziare della calorosa accoglienza, e a conclusione della permanenza in CALABRIA degli alpini, la fanfara terrà il 12 gennaio un ultimo concerto nel Teatro «Cilea» di Reggio Calabria.



Una delle tante esibizioni del coro della Julia.



Sistematico è stato il controllo del territorio.

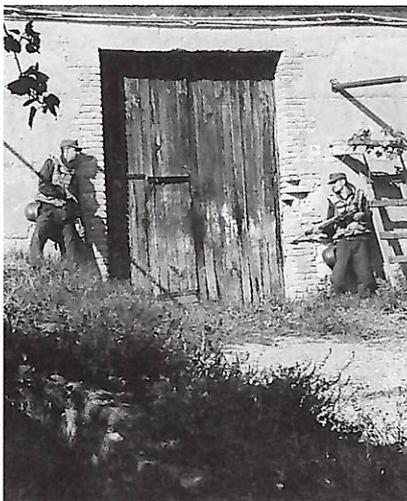
Lettere dalla Calabria

Santarelli Lorenzo

Caro scricciolo,

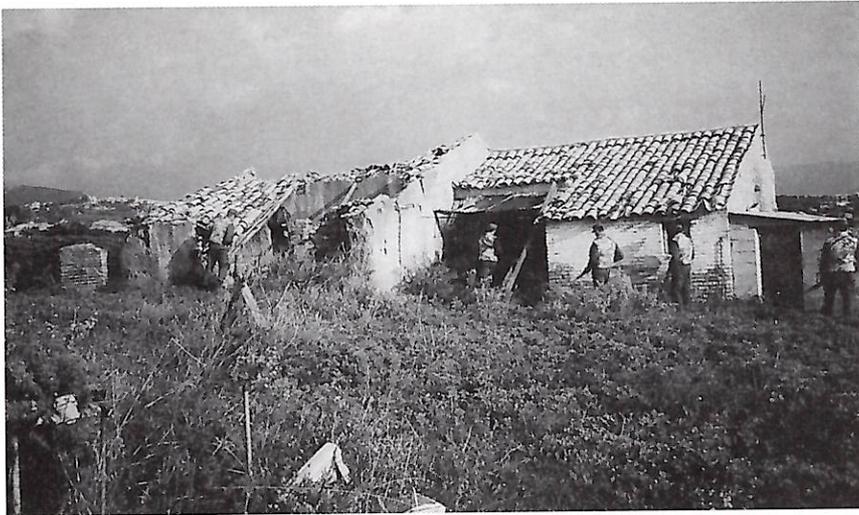
scusa, lo so, sono passati già dieci giorni, forse di più, dal mio arrivo qui in Calabria, ma il fatto è che sono stato sempre molto occupato e quindi non ho potuto scriverti, se non ora. Molte volte sono stato animato dall'intenzione di scriverti di sera, ma inevitabilmente, per quanti sforzi facessi, non sono mai riuscito a stare sveglio e il sonno ha preso sempre il sopravvento cullandomi fra le sue braccia. Ma adesso eccomi qui, sono tutto tuo! Ti racconto: appena arrivati ci siamo sistemati nelle proprie stanze, tutti un po' smarriti, impacciati. La cosa carina e originale è che alloggiamo in una scuola, o meglio, in quella che una volta era una scuola. Siamo sedici alpini a stanza, quindi puoi ben immaginare la confusione che può esserci «Spostati di qua, no di là! aspetta reggi questo! no! no! quello è il mio zaino! aiutami a sistemare la branda! No, tu dormi sotto, io sopra!» AAhh! Vorrei lanciare un fortissimo

urlo per liberare la mia anima da questo senso di oppressione. Comunque sia la Calabria è una bella regione. Davvero! Il clima è meraviglioso. Sono sicuro che ti troveresti bene qui dato che le giornate sono raggianti come te! E' incredibile. Siamo quasi a dicembre e



Una fase dell'operazione «Riace».

qui il sole è tiepido e dolce come a maggio. I paesaggi poi sono meravigliosi, suggestivi. La caratteristica della Calabria è che in essa ritrovi mare e monti! Sì, perché da un lato hai delle imponenti montagne e dall'altro l'immenso mare blu che all'orizzonte si confonde con il cielo. Sono circondato dalla natura. E ne godo. Mi lascio assorbire completamente da essa. Però non ho potuto fare a meno di notare il grande contrasto che c'è fra le opere naturali e le città! Infatti gli ameni panorami, i colori accesi, la bellezza, l'armonia della natura non riescono, nonostante tutto, ad illuminare e ad elevare le vie delle città, molte delle quali sono misere, molto fredde. A volte provo la sensazione di trovarmi contemporaneamente in due posti diversi. E comunque tutto ciò conferisce a questa regione un fascino tutto particolare, tutto suo. Appena arrivati alla stazione di Gioia Tauro sono stato pervaso da un senso di nostalgia, di tristezza. Forte, incontenibile, tremendamente insopportabile, irreversibile,



Anche le case diroccate sono state oggetto delle perlustrazioni.

ineffabile. Solo case molto vecchie, strade vuote e silenzio tranne che per un suono di una campana. Un suono lontano, flebile. E' stato in quell'attimo che mi sono sentito veramente perso; mi sembrava di vivere in un film, che non fossi io quello che si guardava attorno, quello che respirava, quello che toccava, mi sembrava che vivessi indirettamente quella situazione. Una volta ripresa coscienza però, mi sono reso conto che c'ero io lì, che non si trattava di un film, né tantomeno di un sogno. C'ero io. Sì ma che ci facevo io lì? Perché proprio io in un posto così sconosciuto, così triste, così lontano dalla mia famiglia, dai miei amici e... da te? Una lacrima solcò inesorabilmente il mio viso e inutili furono i tentativi che feci per trattenerla; ma poi perché trattenerla e reprimere i sentimenti? Anche un alpino, anzi, anche un vero uomo può piangere! Ma ecco che lento, un bambino di circa dieci anni si avvicina a noi e la mia mente si libera da quei pensieri. Se ne sta lì, a qualche metro di distanza. E' molto magro e i jeans che porta, molto corti e stretti, vecchi, lasciano intravedere le sue gambe molto magre. Indossa anche un maglione grigio, molto largo e anche le scarpe sono molto più grandi ai suoi piedi. Ma la cosa che più mi colpisce sono i suoi occhi, il suo sguardo: c'è curiosità sì, ma anche tanta furbizia, tanta tristezza e, non so, forse rabbia. Ne sono rimasto molto impressionato e credo che non dimenticherò mai più quel bimbo. Per me ha incarnato la miseria, l'abbandono, il dolore, la rabbia che io, a volte, respiro qui. Comunque la gente del posto, contrariamente alle mie previsioni, è molto calorosa, affabile nei nostri confronti e questo non può che farmi piacere. E, non me l'aspettavo proprio, comincio a essere orgoglioso di questa missione perché so che nel mio piccolo, insieme ai miei amici, sto facendo di sicuro qualcosa di giusto. Il mio cuore ha già scattata la foto che porterà

sempre con sé il ricordo di questa esperienza. E intanto ti penso sempre e ti amo sempre più.

Lorenzo

Annesso n. 1 alla lett. n. 085 / VAR / ORD di prot. - in data 29 novembre '94

Siamo giunti a Siderno perlopiù in treno, con la voglia di avventura che è compagna della nostra età e del momento particolare: la vita militare.

Ciò non vuol dire che abbiamo preso con superficialità il compito assegnatoci, anzi.

Certo il clima più mite e la buona accoglienza rendono più piacevole il nostro lungo soggiorno.

Dicevo che molti si impegnano al massimo nel duro lavoro che, se da un lato sembra anomalo per un Alpino, dall'altro ci permette di svolgere un servizio per la gente e con la gente.

Io ed altri che prestano servizio con me al Tribunale di Locri, possiamo renderci conto della operazione «Riace». Onestamente non sono a conoscenza del perché sia stato scelto que-

sto nome, ma mi piace pensare ad una metafora: i Bronzi sono riemersi dal mar Jonio nel 1972, dopo tanti secoli l'Esercito torna a mostrare che il senso dello Stato, in un periodo di grande incertezza economico-politica, è risorto qui nella Locride.

Il soldato-sentinella, soprattutto se Alpino è, oltre che una sicurezza in più per questioni di ordine Pubblico, un «messaggio» di grande onestà e moralità.

Noi soldati siamo di leva e non dei volontari, eppure sonopochissimi quelli di noi che si sentono forzati e che, soprattutto, rimangono insensibili ai problemi di questa gente.

E' importante anche quest'aspetto dell'operazione: potere vedere con i propri occhi ciò che qui accade, dimostrando i luoghi comuni e gli anni di disinformazione e riportando a casa le nostre testimonianze sincere.

Qui la gente è molto ospitale e non solo per vocazione turistica, ma per quel concetto di ospite, caro ai meridionali.

Se da un lato il rombo dei nostri verdi automezzi che circolano per la città, con i fucili che sbucano fuori da ogni parte a molti può far sorridere o, di notte, infastidire, il sapere che noi ci siamo è senz'altro qualcosa di necessario.

Non mi sembra che stiamo dando l'idea di un'invasione (pacifica intendendo!), ma tutt'altro: lo si nota dallo sguardo dei bambini sorridenti, ma soprattutto dal modo compiacente di salutarci, da parte delle persone che lavorano al Tribunale di Locri.

Parlo di tutti: Giudici, Magistrati, giornalisti, personale delle scorte, forze dell'ordine, ecc.

Questi ogni giorno si sentono meno soli: non mi riferisco solo alla nostra presenza fisica (della assidua vigilanza delle persone e degli edifici in ogni condizione ed in ogni tempo) ma so-



Un alpino impegnato nella vigilanza.

prattutto, il nostro grande appoggio morale e solidale.

E spero che finalmente anche quel tale che passando un giorno ci disse: «Attenzione! Che il Tribunale non vi scappi via di notte!», possa riflettere sulla sua scherzosa battuta e non si debba mai dover accorgere che non stiamo a fare le guardie ai «quattro cantoni».

Ma la riflessione dev'essere fatta da tutti: non si può permettere alle soglie del terzo millennio che la gente resti indifferente al degrado di una terra che per secoli è stata il fulcro della civiltà mediterranea e che ancor oggi può essere la fonte di grandi ricchezze.

C.le Marco Viviani

14° Rgt. Alpini – 12^a Compagnia

Annesso n. 2 alla lett. n. 085 / VAR / ORD di prot. - in data 29 novembre '94

Io non sarò sicuramente uno di quelli che considerano l'anno di naja un anno «buttato via» e l'esperienza della quale mi sto arricchendo ora alimenta questa mia convinzione.

Il disagio: creato dalla lontananza dagli affetti e dalla incognita sul da farsi, sui pericoli, abbandona giorno per giorno i pensieri.

Noi, alpini del 14°, siamo consapevoli di poter e dover dimostrare a questa gente che c'è la volontà di cambiare le cose anche da parte di chi, come noi, non è direttamente colpito dalla malavita.

Volontà materializzata da un esercito ben organizzato, volontà che si mostra nell'impegno col quale ognuno svolge il proprio compito, dalla vigilanza agli obiettivi fissi alle azioni della Compagnia mobile, alle operazioni di chi, dietro le quinte, imposta e controlla il tutto; volontà che si concretizza nei primi successi.

Proprio adesso si scopre il valore di alcuni elementi ai quali, magari, non veniva data una grande importanza: un esemplare formalità, ordine, compostezza ed uniformità, presentati anche durante la libera uscita, sono tutti particolari che rinforzano l'immagine di serietà e concretezza già creata durante l'attività. E io, che ho la fortuna di mettere nero su bianco le mie idee, mi faccio portavoce del pensiero dei miei compagni, augurando a tutti i ragazzi che devono ancora assolvere agli obblighi di leva di sentirsi, come me, poco obbligati e pienamente soddisfatti dalle esperienze e sofferenze vissute.

Alp. Demis Dell'Oro

14° Rgt. Alpini – 72^a Cp.

E' scomparso il Ten. Col. Giovanni Gullino. E' scomparso un amico



Era giunto qui, nel Comando della Brigata Alpina Julia, a Udine, nel 1987. Assieme a lui era entrata la sua straordinaria vitalità, il suo innato ottimismo che contagiava chi gli stava vicino, chi lo incontrava nei corridoi del Comando o chi, semplicemente, scambiava con lui una breve battuta.

Giovanni Gullino, Tenente Colonnello degli Alpini, ci ha lasciati mentre si apprestava a concludere un servizio iniziato nel 1961, all'Accademia Militare di Modena. Se n'è andato in punta di piedi, secondo il suo carattere misurato di Ligure. Se n'è andato assieme alla moglie Maria Luisa, accomunati nella stessa sorte, proprio secondo il principio della fedeltà assoluta, di totale compartecipazione delle cose piccole e di quelle grandi, di quelle di tutti i giorni, ossia della vita e di quelle estreme, conclusive, della morte.

Giovanni, qui al Comando Brigata Julia, si era fatto apprezzare come Ufficiale professionalmente preparato ed impegnato. Nel mondo dell'elettronica e successivamente nel settore dell'informatica era un esperto e un promotore di idee, che lì per lì ti lasciavano interdetto, ma poi vedevi puntualmente affermarsi, condivise da tutti. Nell'informatica ci credeva e, aveva trovato tra i Superiori diversi che ci credevano quanto lui, che erano stati contagiati e che avevano accolto questo impulso alla modernità con l'importanza che meritava, con lo spirito innovativo che portava.

Da sempre aveva coltivato la passione ed il gusto per le vecchie radio, che collezionava e che a lui, tecnico autodidatta del computer e della complessa elettronica collegata, davano quel senso e quella sottile nostalgia delle cose belle del passato. Tra le valvole ed i transistor metteva le mani, montando e smontando, stagnando un filo o verificando

un'impedenza. Questo amore per le radio, per l'elettricità, alimentava e maturava la passione, discreta e piena di dignità per la vita militare, trascorsa nell'Ufficio del Nucleo Elaborazione Dati della Brigata Julia.

Si sa, gli Alpini liguri sono tra i migliori in assoluto. Sono quelli che si definiscono tra i più autentici perché il senso della montagna ce l'hanno nel sangue, stretti come sono, fin dalla nascita, tra montagna e mare, in quel loro territorio aspro e vigoroso nello stesso tempo.

Del Ligure, dell'Alpino ligure, Giovanni aveva tutto: il carattere e la personalità.

Brontolava, talvolta si indignava e batteva i pugni, ma nonostante gli sforzi per apparire severo non riusciva a nascondere il sottile gusto per il divertimento e per quella che in fondo era principalmente una battuta, una presa di posizione per un principio.

Dopo l'Accademia di Modena e la Scuola di Applicazione di Torino, aveva iniziato il suo tirocinio di Tenente a Tarvisio, dove allora negli anni sessanta c'era il battaglione alpini «L'Aquila» che faceva vita veramente dura. E' lì che ha conosciuto Maria Luisa, donna di solida razza friulana, schiva da atteggiamenti o da discorsi che non fossero essenziali e lineari. Due caratteri che si assomigliavano e armonizzavano, così come per molti versi si assomigliano l'asprezza ambientale e l'abitudine al sacrificio della gente ligure e di quella friulana.

Lo spirito di adattamento alla diversità delle situazioni che il servizio impone spesso agli Ufficiali degli Alpini gli aveva consentito di ambientarsi bene anche in Alto Adige, in Valle Isarco, dove aveva trascorso alcuni anni e si era trovato a suo agio. Anche qui si era fatto apprezzare per quello che valeva, con quel suo modo essenziale, efficiente di fare servizio, senza mai lamentarsi, cercando sempre e ostinatamente, talvolta con quel suo ammiccare un po' ironico, la soluzione più positiva ad ogni problema.

Dopo l'Alto Adige, il ritorno in Friuli, al servizio alla Brigata Julia, la grande e insaziabile passione per l'informatica.

Era ritornato a Tarvisio, atteso da amici e da innumerevoli conoscenti dei vecchi tempi ed aveva assunto il Comando del battaglione «Gemona».

Lo aveva svolto con dignitosa fermezza e con quella moderazione parsimoniosa portata dentro dalla nascita e maturata negli anni.

Poi era giunto a Udine, alla sua casa di Remanzacco che aveva coronato i proponimenti e i sacrifici di anni. Infine, in quella caliginosa domenica di dicembre, nella loro casa, Giovanni e Maria Luisa sono stati raggiunti dalla Morte, che li ha trovati uno accanto all'altro, così come uno accanto all'altro avevano sempre vissuto.

Mozambico – Operazione Albatros

Il convoglio arranca in salita attraverso baobab e cespugli spinosi. La vecchia motrice diesel di fabbricazione cinese a stento riesce a trainare i ventiquattro vagoni, carichi fino all'inverosimile delle merci più disparate. Ventidue i furgao, carri per il trasporto di materiali; solo due i vago, riservati ai viaggiatori, ma non molto diversi dagli altri. In uno di questi prende posto la scorta al treno: cinque alpini del battaglione «Susa» più un sergente che li comanda, oltre a noi, naturalmente. Fanno parte del contingente Albatros inviato in Mozambico sotto l'egida delle Nazioni Unite per mantenere la pace. Sono la parte più consistente della missione Onumoz, che vede impegnati, oltre agli italiani, anche caschi blu del Botswana, indiani, portoghesi e altri. In totale gli italiani sono più di mille, tra alpini della brigata «Taurinense», trasmettitori, elicotteristi e personale di sanità. Sono ripartiti in tre campi principali più un avamposto lungo la linea ferroviaria che da Beira porta nello Zimbabwe. A Dondo, Chimoio e nel villaggio di Maforga gli italiani hanno operato per mesi, garantendo pace, sicurezza ed assistenza sanitaria alla popolazione. Tra i compiti assolti dai soldati con la penna sul casco blu, ci sono anche le scorte ai treni per e dallo Zimbabwe.

I treni, un mezzo di trasporto comune per un paese evoluto, qui svolgono il compito della linfa che porta la vita fino al cuore dell'Africa, privo di sbocchi sul mare e quindi bisognoso di un contatto col mondo. In questo viaggio attraverso i problemi ed i colori di popoli tanto diversi da noi, ci fa compagnia, nel suo vano, il capotreno, responsabile scrupoloso del convoglio. Nell'altro vagone, invece, i passeggeri, in tutto una trentina di persone che hanno atteso l'arrivo del treno per delle ore. Magari sotto il sole in qualche stazione sperduta nella savana. Portano povere cose, bagagli costituiti da fagotti o prodotti della terra e del lavoro artigiano che andranno a vendere in qualche mercato vicino. Hanno anche da mangiare per il viaggio: una bottiglia d'acqua, focacce di cereali, a volte cavallette e ratos fritos, considerati qui vere leccornie. Sono fortunati a potersi permettere il viaggio in treno. Di solito ci si sposta a piedi per decine e decine di chilometri lungo la strada asfaltata così come nei sentieri polverosi e insidiosi per via delle oltre due milioni di mine che infestano il Mozambico.

Un Paese in guerra dal 1963 al '74

dalla rivista *Linea Treno*
di Roberto Rossi

Scorta di soldati italiani ai tre mozambicani. Nome in codice, operazione Albatros. La penna degli alpini sul casco blu delle truppe ONU, ha protetto dalle razzie la ferrovia di Beira, 300 km. dal canale del Madagascar allo Zimbabwe. Accanto ai binari, strada, oleodotto, elettrodotto. Un corridoio che durante la guerra civile mozambicana è stato oggetto di numerosi sabotaggi. Oggi non è più così.

contro i colonizzatori portoghesi; poi, dopo la proclamazione dell'indipendenza nel 1976, il conflitto civile tra FreLiMo (Fronte di Liberazione del Mozambico) ed i ribelli della ReNaMo (Resistenza Nazionale Mozambicana). Infine la pace scaturita dall'«Accordo di Roma» dell'ottobre '92, stipulato tra il governo guidato da Alberto Johaquim Chissano ed i ribelli guidati da Alfonso Dhlakama.

Una nazione di 17 milioni di abitanti attraversata a metà da una linea ferroviaria, l'unica funzionante in questo momento. Le altre due, quella lungo il fiume Limpopo, più a sud verso la capitale Maputo, e quella lungo lo Zambese, a nord, sono state danneggiate durante gli scontri e dai numerosi attentati. La linea di Beira è passata in qualche modo attraverso il conflitto sociale solo grazie ai soldati dello Zimbabwe che occuparono il corridoio per garantirsi lo sbocco sull'Oceano.

Attraversa una delle aree paesaggisticamente più interessanti del Mozambico, fino a lambire il parco della Sierra Gorongosa, una delle riserve naturalistiche più belle di tutta l'Africa.

Il territorio è vario: si va dalle coste sabbiose sull'Oceano indiano, alle paludi dell'immediato entroterra, fino alle montagne al confine con lo Zimbabwe, ricche di boschi di eucalipti ed alberi dal legname pregiato. Senza tralasciare le interminabili savane con i maestosi baobab o la distesa del mato, un mare di alberi in un altipiano. Non mancano fiumi di notevole portata, come lo Zambeze ed il Pongwe, lungo i quali troviamo città importanti, fondate dagli esploratori portoghesi. Qui si torna ad una vita normale, grazie ai caschi blu. E la ferrovia per questo ha lo stesso ruolo del fiume:

trasporta merci e persone, e con loro novità, ottimismo, voglia di riprendere le antiche attività, commerci, traffici.

Il treno, con la sua lentezza, permette ai viaggiatori di assaporare panorami vastissimi. Sfuggirebbe perfino la percezione del movimento, se non fosse per il rollio dei vecchi vagoni sui binari sconnessi. Esistono orari ufficiali che regolarmente non vengono rispettati: si parte da Beira, l'importante porto sul canale del Madagascar, solo quando i carri sono carichi e i passeggeri hanno preso posto sul vagone. Non si sa quando si giungerà a Machipanda, stazione ferroviaria al confine con lo Zimbabwe. Sono poco meno di 300 i chilometri che separano le due estremità della linea, ma il tempo necessario a percorrerla dipende da troppi fattori. In Africa – ci dice uno dei dirigenti della stazione di Beira – i ritmi della vita sono lenti. Tutto ha bisogno del suo tempo.

Il concetto del tempo è qualcosa di indefinito: la motrice ha iniziato la sua corsa tra cigolii ed interminabili fischi con oltre quattro ore di ritardo sull'orario previsto. Ma nessuno pare scomporsi. Lentamente si esce da Beira e, lungo la strada che corre parallela alla ferrovia, si attraversano i sobborghi della città. Per chilometri è uno sciamare di bambini in festa. Inseguono il convoglio, salutano i soldati stranieri che hanno portato la pace. Hanno dovuto faticare, gli italiani, per far capire a questa gente stanca di vedere uomini armati che l'uniforme che portavano significava prima di tutto rispetto e garanzia di sicurezza ed assistenza per il popolo mozambicano.

Poi inizia la lunga serie di soste interminabili alle stazioni, in particolare a quelle dove si attende di incrociare un convoglio proveniente dal nord, dato che questa linea è a binario unico. O quando è necessario sdoppiare il treno perché, a causa della salita, le motrici non ce la fanno a trainare tanti vagoni. E senza orari certi è immaginabile quanto possono protrarsi le attese. Un po' per la velocità, ridottissima per via dei binari sconnessi e delle motrici che non tirano, un po' per le lunghe soste, occorre una ventina di ore per arrivare a destinazione. Trecento chilometri in un'intera giornata, attraverso paludi, savana, boscaglia. In luoghi dove non esistono strade e, spesso, neppure villaggi. Solo capanne isolate raggiungibili con ore o addirittura giorni di cammino. Lo stesso paesaggio che

trovarono gli esploratori portoghesi quattrocento anni fa.

La ferrovia, dicevamo, a causa della sua posizione strategica, venne occupata dai soldati del governo di Harare (ex Rhodesia del sud, oggi Zimbabwe) durante i terribili anni di lotta tra l'esercito del FreLiMo ed i ribelli della ReNaMo. Il controllo di strada, treni, oleodotto ed elettrodotta era fondamentale per i governativi che non riuscivano ad arginare i sabotaggi della ReNaMo. Ma sul corridoio si incentravano gli interessi di quanti volevano raggiungere l'Oceano indiano dall'interno.

Così anche la linea di Beira subì ingenti danni. Sia le infrastrutture che il materiale rotabile furono presi di mira dai ribelli: attentati e scontri misero in ginocchio l'intera zona. I traffici rallentarono, fin quasi a scomparire; vivere vicino alla ferrovia divenne troppo pericoloso. Fu l'esodo: decine di migliaia di persone preferirono spostarsi in altre regioni o varcare i confini di stato, verso Zimbabwe, Tanzania, Zambia o Malawi. I sanguinosi scontri rallentarono solo con l'arrivo dei soldati zimbabwesi che ripristinarono i collegamenti. Dove necessario furono sostituite le rotaie ed ancora oggi la maggior parte dei carri e delle motrici che circolano sul tratto Beira-Machipanda sono di fabbricazione ex Rhodesiana. Il Mozambico con i suoi 90 dollari di reddito annuo pro-capite, è uno dei paesi più poveri del mondo e non potrebbe certo permettersi gli investimenti necessari a rimettere in sesto la linea. Il parco rotabile originale, importato dai paesi dell'area di influenza sovietica (Cina innanzi tutto, ma anche Corea, Germania dell'Est e Cuba), giace in gran parte nei binari morti o nelle scarpate lungo la strada ferrata. Grovigli di lamiere contorte che testimoniano la crudezza dei combattimenti, un continuo di attentati e assalti al treno per deprenderne il contenuto. Ferrovia, strada e oleodotto si affiancano in un corridoio largo qualche chilometro. Pur essendo buona la via d'asfalto, la maggior parte dei trasporti avviene su rotaia, soprattutto grazie ai bassi costi di gestione della linea. Restava un ultimo problema, quello dei continui furti ai danni dei convogli che venivano alleggeriti di qualsiasi genere di merce. Bande di affamati saltavano sui treni che procedevano lentamente o erano fermi alle stazioni. Gettavano ai complici rimasti a terra quanta più merce possibile e poi via, fino a quando i sorveglianti non intervenivano col bastone o col Kalaschnikov. Le compagnie commerciali non potevano permettersi di perdere interi carichi: accadeva perfino che molti treni non arrivavano a destinazione.

Cambio al comando del 4° Corpo d'Armata Alpino

Il gen. C.A. Angelo Becchio ha lasciato la carica di Ispettore dell'Arma di Artiglieria e per la Difesa N.B.C. per assumere quella di Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, in sostituzione del Gen. C. d'A. Luigi Manfredi che il Consiglio dei Ministri ha nominato Capo del Dipartimento di Protezione Civile, carica affidata per la prima volta ad un esponente in servizio permanente effettivo nelle Forze Armate.



Il Gen. C.A. Angelo Becchio è nato a Torino il 5-5-1934. Entrato in Accademia Militare nel 1953 è stato nominato Sottotenente di Artiglieria nel 1955. Al termine della Scuola di Applicazione è stato assegnato col grado di Tenente al Gruppo Art. Montagna «Sondrio» del 5° Regg. Art. da montagna della Br. Alpina «Orobica». Promosso Capitano, nel 1962 è stato trasferito al Gruppo ART. Mont. «Pieve di Cadore» del 6° Regg. Art. da montagna della Br. Alpina «Cadore» presso il quale ha svolto vari incarichi tra i quali quello di

Comandante di Batteria, dal 1963 al 1968.

Dal 1969 al 1972 ha frequentato il 94° Corso di Stato Maggiore della Scuola di Guerra di Civitavecchia e successivamente il Corso di Comando e Stato Maggiore dell'Esercito degli Stati Uniti a Fort Leavenworth. Con il grado di Ten. Col. ha comandato dal 1974 al 1976 il Gruppo Art. Mont. «Pieve di Cadore» e, successivamente, ha ricoperto l'incarico di Capo Sezione presso il II Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Promosso Colonnello il 31-XII-1980 è stato trasferito alla Br. Alpina «Tridentina» con l'incarico di Vice Comandante. Dal 1982 al 1984 ha ricoperto l'incarico di Capo Ufficio presso il II Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito. Con il grado di Generale di Brigata ha comandato la Br. Alpina «Taurinense» e successivamente ha ricoperto l'incarico di Capo di Stato Maggiore del 4° Corpo d'Armata Alpino.

Promosso Generale di Divisione il 31-12-1987 ha ricoperto in successione l'incarico di Vice Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e della Scuola di Guerra.

Promosso Generale di Corpo d'Armata il 31 dicembre 1991 dal 17 febbraio 1992 al 13 gennaio 1993 ha ricoperto l'incarico di Rappresentante Permanente del Capo di SMD presso il National Reserve Forces Committee e di presidente della Commissione Interministeriale Riformanti.

Il 14 gennaio 1993 ha assunto l'incarico di Ispettore dell'Arma di Artiglieria e per la Difesa NBC che ha lasciato il 18 gennaio 1995 per assumere due giorni dopo il comando del 4° Corpo d'Armata Alpino.

Oggi tutto questo non accade più grazie alla presenza dei caschi blu italiani che per molti mesi hanno garantito la sicurezza in tutto il corridoio di Beira. Al momento in cui scriviamo, in Mozambico sono rimasti circa 300

militari italiani che assistono la popolazione civile nell'ospedale da campo di Chimoio. La tranquillità regna in questa ragione dove vivono 120 mila persone: molti dei profughi sono tornati nei villaggi di origine, a coltivare i

campi, ad animare i mercati. In un paese statico, dove tutto si muove con lentezza impressionante, quei vagoni luridi trainati da locomotive arrugginite e stanche portano vitalità, novità. I convogli, con l'incedere lento, il rumore ritmico delle ruote che battono negli snodi tra i binari storti sulla linea dell'orizzonte ricordano qualche vecchio film western. Ma è realtà, così come sono reali quelle stazioncine, sempre piene di allegria all'arrivo di un treno. Immobili per ore, oppresse dal caldo e dall'afa, si animano alla vista del convoglio. Chi era in attesa si appresta a guadagnare un buon posto sul vagone, i venditori di acqua e frutta mettono in bella mostra la loro merce. Come in un formicaio, bambini e curiosi che trascorrono le giornate senza fare nulla, vogliono ora vivere l'evento, il transito di quel serpentone di ferraglia arrugginita e maleodorante. In contrasto netto con la cura del personale viaggiante e di linea che, con grande dignità, si reca in servizio con l'uniforme quanto più in ordine possibile. I ferrovieri sono consapevoli del ruolo vitale della rotaia in questa parte del Mozambico e lavorare per essa è un vero e proprio status sociale. Sono burocratici, scrupolosi, attenti ad annotare sui fogli di marcia tutte le notizie sulla tratta, dai chilometrici ritardi al numero dei passeggeri, paganti e non. Anche se questi non arriveranno a destinazione: è uso comune scaraventare i clandestini giù dal comboio. È il ruolo del capotreno. È lui il responsabile e sente il peso del suo compito. Collabora con il poliziotto che di solito scorta il treno. Sta in contatto ad ogni fermata con i due macchinisti e si sincera con i colleghi della percorribilità della linea, ogni volta che incrocia un altro treno ad una stazione. Riferisce puntualmente anomalie lungo il percorso, spostamenti sospetti di persone che potrebbero rivelarsi banditi. In passato sono stati molti i ferrovieri massacrati da guerriglieri o semplici balordi che volevano saccheggiare merci o derubare passeggeri; per questo la polizia locale prende posto nei vagoni.

Anche il personale di esercizio sulla linea era oggetto di angherie e di attacchi. Chi lavorava nelle stazioni era spesso ricattato e costretto dai ribelli della ReNaMo a sabotare gli impianti e quindi darsi alla macchia per non incorrere nelle pene dei governativi. Finalmente per gli operatori tutto questo fa parte del passato. Ed è anche grazie a loro se almeno questa parte del Mozambico ricomincerà una vita degna di questo nome.

Attività addestrative invernali della Brigata Alpina «Julia»

I Reparti della Brigata Alpina «Julia» sono stati impegnati, nell'arco delle tre settimane intercorrenti tra il 20 febbraio e l'11 marzo 1995 nelle consuete «Escursioni Invernali». Tali escursioni rappresentano l'aspetto fondamentale dell'addestramento in quanto consentono di acquisire e mantenere due fattori essenziali dell'operatività delle Truppe Alpine: l'autonomia operativa dei minori reparti e la mobilità nelle condizioni tipiche della montagna invernale.

Hanno preso parte alle attività addestrative l'8° Reggimento Alpino di Tarvisio, il 14° Reggimento Alpino di Venzone, il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna di Tolmezzo ed il Gruppo Artiglieria contraerea leggera «Udine» di Vacile. In totale oltre mille uomini sono stati impegnati nell'Alta Carnia, nel Tarvisiano e nel Sappadino.

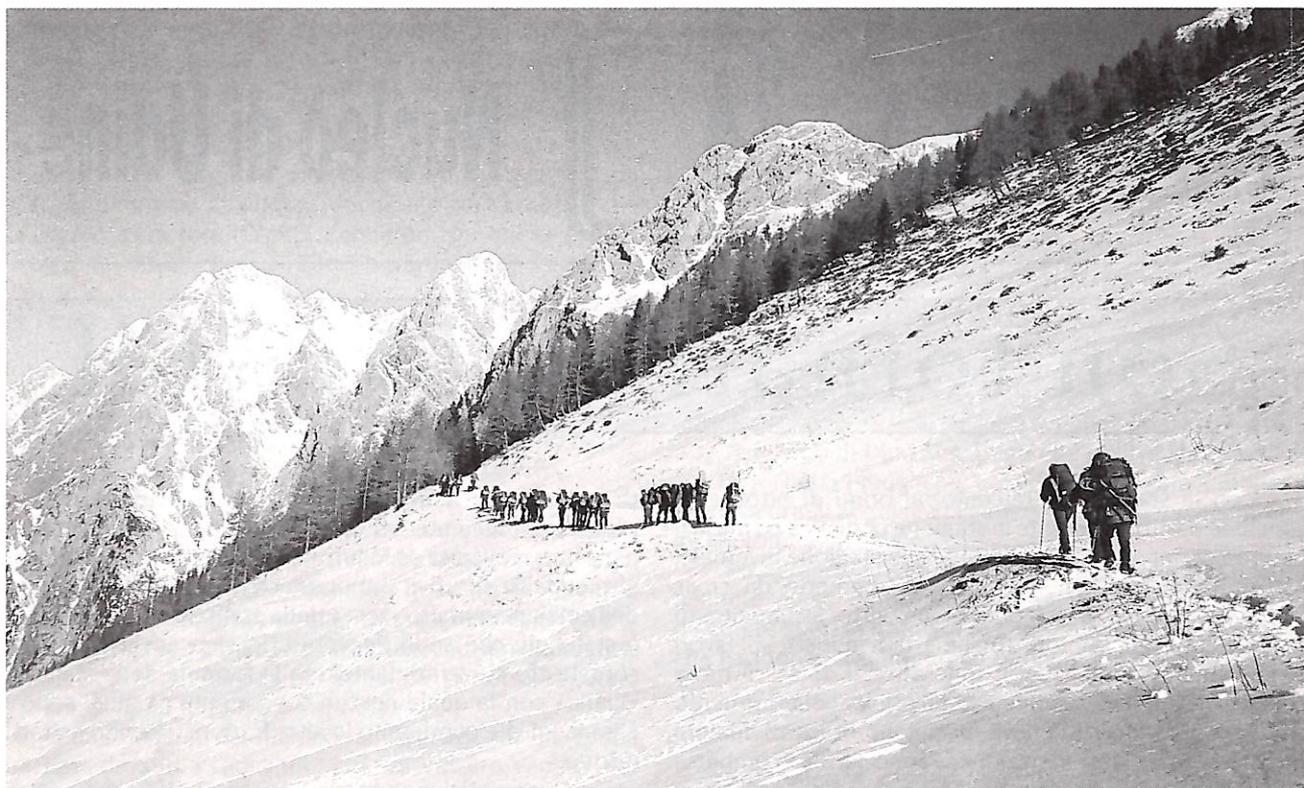
Menzione a parte meritano i 400 alpini del 9° Reggimento Alpino di L'Aquila che hanno compiuto le loro

esercitazioni sulle montagne dell'Appennino abruzzese.

I Reggimenti della «Julia» hanno svolto durante la prima settimana una specifica attività preparatoria, presupposto indispensabile per il regolare sviluppo dei programmi previsti. Successivamente le unità, a livello di compagnia/batteria, per 12 giorni consecutivi hanno affrontato le difficoltà e le asprezze della vita di montagna con marce di trasferimento diurne e notturne, scavalcamenti, ascensioni alpinistiche, vero «clou» di queste «escursioni», pernottando talvolta all'aperto in ricoveri di neve.

Le compagnie/batterie comando e servizi hanno organizzato i collegamenti e fornito l'indispensabile sostegno logistico. L'organizzazione del soccorso è stata curata da personale particolarmente addestrato ad operare in montagna; inoltre un elicottero era costantemente a disposizione per eventuali interventi.





Il personale del Servizio Meteoromont ha giornalmente diramato il bollettino di previsione meteorologica e di valutazione nivologica oltre a fornire costantemente una consulenza tecnica ai Comandanti dei

Reparti sui problemi connessi con la neve e le valanghe.

Le «escursioni», palestra ideale per l'addestramento, la vita, il movimento e le operazioni in ambiente di montagna, hanno impegnato gli

Alpini al limite delle loro capacità fisiche, morali, tecniche e professionali richiedendo in ogni circostanza serietà, forza di volontà, spirito di sacrificio ed una perfetta organizzazione e preparazione.

Crudele destino

Udine, 25-1-95
 Illustre Generale,
 nella monotonia del pensionamento trascorro un po' di tempo componendo poesie.

Rimasto addolorato per la sciagura di Remanzacco, ho composto la poesia che le allego in copia, nella speranza che Le giunga gradita.

Con ogni migliore auspicio,

g. Giulio Fabi
 Via Girardini, 8 – Udine

Crudele destino ⁽¹⁾

Tra amare lacrime, singhiozzi e sospiri vasto è il compianto d'ogni convenuto nel suggestivo solenne tempio, per porgere l'ultimo saluto ai tre giovani baldi alpini, virgulti della gloriosa Julia, stroncati, all'improvviso, dalla morte nera e da crudel destino, dopo orrido schianto al terminar di duro servizio alla frontiera. Nella basilica mesto si diffonde lo struggente canto,

del celebre armonioso coro dei lor commilitoni, che fa eco al disperato irrefrenabile pianto dei familiari, degli amici, delle penne nere e della generosa friulana folla orante – tra una selva di bandiere – accorsa per tributare commosso omaggio e l'ultimo estremo applauso – nel lento rintocco di campana – ai tre «Bocia», vittime del dovere.

Nel dolente clima di grande commozione sembra d'ascoltare, là, in lontananza nella profonda pace silvestre, altri nostalgici canti della montagna intonati dagli indimenticabili tre scomparsi...

Osservando le bare, avvolte nel tricolore, ornate dal simbolico cappello alpino vien da pensare al grande tributo di sangue e di valore, donato dal Corpo, ognòra, in guerra, in pace, nelle calamità, perenne, raro, luminoso esempio per questa irrequieta superficiale umanità.

Ai desolati familiari ed ai lor colleghi sia di qualche conforto considerare come l'anime generose di coloro che per la Patria donano la vita,

con il cuore colmo di speranza ed il volto sereno, atteggiato al sorriso, ascendono lassù, nell'azzurro manto, – lassù ove gli angeli fan corona al trono del Signore – nell'incantata beatitudine del Paradiso. Ed ancòra, col correre del tempo, – dal sacrificio resi immortali – saranno sempre ricordati dai compagni d'armi...

Di bianco vestiti, tra mille canzoni, in uno sfolgorio e tripudio di colori con l'amato cappello dalla penna mozza, sfileranno al fianco dei lor commilitoni nelle storiche adunate nazionali.

Giulio Fabi

⁽¹⁾ Nel funesto mattino del 16 genn. 1995 un autocarro leggero della br. alp. Julia, che trasportava alcuni alpini reduci da un servizio di sicurezza alla frontiera, nei pressi di Remanzacco (Udine), si scontrava con un autotreno. Tre gli alpini soccombevano, altri rimanevano feriti.

A.N.A. - G.S.A.



Nucleo di Udine

Son tornati gli Ski Roll

Con la staffetta di Tarcento, ai primi di ottobre, si conclude tradizionalmente la stagione podistica ed inizia il periodo di transizione che prelude alla stagione invernale. Accantonate (ma non del tutto) le scarpette da cross country, i soci si avvalgono di un altro strumento di allenamento: gli ski-roll. Anche i non addetti ai lavori ormai sanno che gli ski-roll sono attrezzi dotati di ruote che permettono di simulare, sull'asfalto il movimento dello sci di fondo sulla neve e vengono utilizzati sempre più spesso per la preparazione. Fanno la loro comparsa ufficiale la prima domenica di settembre, in occasione della gara sociale a staffetta organizzata presso la Malga Jama di Bepo Spek, dove una frazione del percorso viene appunto portata a termine con gli ski roll ai piedi.

Gli allenamenti si svolgono due volte la settimana, di sera, lungo la strada che da Carraria di Cividale sale a Castelmonte e, agli allenamenti infrasettimanali (e al giro in MTB per alcuni), si aggiunge la domenica il più serio impegno della gara o della lunga gita con gli ski roll.

Domenica 9 ottobre le verifiche ufficiali sono iniziate quasi per scherzo sul monte Prat, con una staffetta che comprendeva una frazione di canoa, una di skiroll, una di corsa in salita ed infine una di mountain bike. Si è trattato

di un preludio a una manifestazione che potrebbe diventare permanente nel calendario agonistico di ottobre pensata e realizzata da Maurizio Petris con i responsabili di altri sodalizi sportivi. Sul piano organizzativo, il risultato dell'edizione numero «zero» della staffetta del Monte Prat è stato più che soddisfacente e lo sarà anche in futuro soprattutto se verrà mantenuta la formula della staffetta «gialla» con la quale nessun concorrente sa quali sono i compagni che copriranno le altre frazioni essendo estratti a sorte.

La competizione vedeva impegnati atleti del nostro Gruppo, della società Il Pozzo di Pradamano e della società di canoa H20.

Domenica 23 ottobre ci si è ritrovati alle porte di Moggio, per la gita che aveva come meta Sella Cereschiatis. Dino Mansutti giungeva primo davanti a Scaunich e Petris. Cronometrista d'eccezione era Ettore Chiandoni che contava successivamente Plai, Di Bert, De Vecchi, Moretto e via via tutti gli altri.

Domenica 30 ottobre il primo impegnativo test è stata la gara in salita di Ognissanti a Pradis di Moggio, organizzata dal Gruppo Sciatori Monte Grauzaria: 500 mt di dislivello su 5 km circa di asfalto. La gara serviva anche come verifica per i promettenti giovani del Comitato. Si è rivista e con piacere anche la Julia con gli atleti di stanza a Sappada. Crediamo che la loro presenza oltre a dare maggior lustro ad ogni manifestazione cui partecipano, riempia di orgoglio e soddisfazione anche gli organizzatori delle gare che vedono ripagati i loro sforzi nella presenza qualificante delle truppe alpine.

Alla partenza c'è stato il solito parapiglia e a farne le spese sono stati i meno scaltri cui è toccato poi recuperare la coda del gruppo quando già l'asfalto iniziava a salire verso Pradis.

La competizione vedeva la vittoria di Pierino Fontana dei Camosci di Sappada seguito da Giovanni Marin dell'Orsago e Giampaolo Englaro dell'Aldo Moro di Paluzza ma buone erano le prestazioni dei nostri Scaunich, Zanier, Petris, Tonello, Di Bert, Marchiol, Miceli e via via gli altri fino a chiudere con Elvio Cornacchini attardato da una errata scelta dei materiali. La scommessa fra Picon e Bonati veniva vinta ancora una volta dal vigile di Pontebba. Un colpo di scena è stato il risultato della lotta in famiglia De Vecchi che ha visto prevalere Nadia nello sport preferito da Rinaldo (quando questo si svolge sul piano).

Domenica 6 novembre ha avuto luogo la gara di ski roll più attesa della stagione: la Cronocombinata di S. Leonardo, 7^a edizione del Trofeo Edilvalli.

Il nostro Gruppo ha collaborato alla riuscita della manifestazione il cui merito è tuttavia in primo luogo di Roberto Scaunich, di Marco Osgnach, del C.S.I. e della Polisportiva di S. Leonardo.

Questa competizione ha conosciuto una grossa evoluzione nel corso degli anni. Le prime cinque edizioni



Il D.S. Picon in piena azione nelle Valli del Natisone.

venivano svolte con gli ski roll sul tracciato Scrutto-Prehod dove avveniva il cambio con il podista che rientrava a Scrutto attraverso antichi sentieri. Problemi legati all'asfalto della prima frazione della gara costringevano gli organizzatori a modificare il percorso in maniera sostanziale. Gli skirolisti dallo scorso anno partono da Merso di Sopra, all'altezza del ponte sull'Erbezzo che collega questa località a S. Leonardo. Da qui la gara si svolge in piano sino a Zamir, continuando successivamente in salita attraverso Stregna per giungere al cambio con il podista al bivio di Cernetig. I concorrenti a piedi salgono prima a Tribil Inferiore e qui si immettono su una strada forestale che, attraversando forse una delle più belle zone prative ancora rimaste nelle Valli, scendono a Seuzza e successivamente a S. Leonardo dove, dopo circa 7 km, nei pressi del campo sportivo, è posto l'arrivo.

Al via ben 57 squadre in rappresentanza di quasi tutti i sodalizi regionali. Si sono rivisti con piacere anche i ragazzi del Maresciallo Conz. Regolare la partenza (tranne un'esibizione di Icaro) e subito fuga in avanti dei migliori. Con il percorso approntato da Scaunich le possibilità per chi usa gli ski roll a tre ruote diminuiscono sensibilmente: infatti a 3,8 km in piano su di un asfalto perfetto, seguono 3,5 km di salita dura ma scorrevole.

Loris Macor di Tarvisio si aggiudicava la prima frazione davanti a Giovanni Marin di Vittorio Veneto. Per quanto riguarda i nostri portacolori, sul gradino più alto va posto un Giorgio Mansutti in gran spolvero (se la voglia di allenarsi fosse pari alla sua classe ne avrebbe fatta di strada questo ragazzo...), Marian Krajnik, lo straniero della nostra formazione e, subito dietro, la bomba Rinaldo De Vecchi che nella gara più adatta ai suoi mezzi non fallisce l'opportunità di mettersi dietro le ruote Scaunich, Petris, Zanier e compagni. La gara degli altri rientra nell'ambito delle posizioni di rincalzo a parte qualche sprovveduto che, perdendo le ruote per strada, ha fatto anche peggio del previsto.

Il dopogara, archiviata la pastasciutta e le premiazioni di rito, è proseguito a Crostù ospiti di Norma e Ilario.

Domenica 13 viene data ad ognuno la possibilità di rifarsi. L'appuntamento in questo caso è spostato sulla destra Tagliamento per la consueta «non competitiva» con gli ski roll che vede la partenza presso il Santuario di Costa di Aviano e la conclusione, dopo 8 km, presso l'albergo Bornass, sulla strada del Piancavallo. Meno numerosi del previsto gli atleti ma molta bagarre come al solito alla partenza. Messo subito fuori gioco Scaunich da un curioso disguido che lo vedeva alla partenza privo dell'attrezzatura e mancando Giorgio Mansutti, la microclassifica interna vedeva alla fine in testa Petris, Di Bert, Miceli e a seguire gli altri.

Bel colpo di Dino Flaugnatti che rifilava la bellezza di 1' e 6« a Nadia Pradal che, dopo la buona gara a Moggio, riteneva ormai acquisita la superiorità sul Capo anche con gli ski roll.

Perdurando la cronica mancanza di neve per tutto il restante mese di novembre e gran parte di quello di dicembre sono continuate le gite domenicali sugli ski roll che hanno visto sempre una buona partecipazione:

domenica 27 novembre nella val Trenta fino a passo Moistrocca;

domenica 4 dicembre nella val Racolana fino a Sella Nevea;

giovedì 8 dicembre nella val Tramontina fino a passo Rest;

domenica 11 dicembre da Ospedaletto a Sella Foredor.

Domenica 18 dicembre, quasi a conclusione di un ciclo è stata ripetuta la gita con la quale avevamo aperta questa parentesi il 23 ottobre scorso: da Moggio a Sella Cereschiattis.



Sella Prevala 1942: Campo estivo del Btg. Cividale.



SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

Convocazione Assemblea Generale Ordinaria dei Delegati

Il Consiglio Direttivo, nella sua ultima seduta del 24 febbraio u.s., ha stabilito la data ed il luogo in cui verrà tenuta l'Assemblea annuale ordinaria dei Delegati della Sezione.

Essa verrà tenuta domenica 2 aprile p.v. presso locali messi a disposizione dal Gruppo di Campolesi.

Daremo relazione al prossimo numero di quanto in essa verrà discusso e stabilito.

Rammentiamo che quest'anno sono in scadenza le cariche di Presidente della Sezione e del Segretario.

i danni subiti alle strutture e la perdita totale delle supellettili.

Il Gruppo di Santena, avvertito della nostra iniziativa, ha voluto esternare al nostro Gruppo i suoi ringraziamenti.

Trasmettiamo copia della lettera ricevuta:

Grazie Amici di Gemona,

per la Vostra presenza prima morale e poi per l'aiuto di solidarietà che ci avete donato.

Ve lo diciamo con la sincerità della nostra tradizione semplice ma robusta, con la nostra amicizia silenziosa, ma vera che abbiamo sempre avuto per Voi, maestri di una rinascita che ha vinto una cruenta sciagura tanti anni or sono nella Vostra terra.

Abbiamo, in queste ore di sofferenza e di disgrazia, pensato anche a Voi, con speranza e se pur colpiti in modo meno violento, abbiamo iniziato la nostra ricostruzione.

Tanti di noi Alpini sono stati colpiti dall'alluvione: case, negozi, industrie, seriamente danneggiate, poi opere sociali e pubbliche sconquassate.

E per la loro ricostruzione, oltre che il nostro personale e gravoso lavoro vi sono state solidali iniziative di tanti singoli anonimi e di tante associazioni e per ora nulla da parte dello Stato.

E noi Alpini guardiamo con gioia a questa operosità, segno che tra uomini veri, vi può essere un futuro migliore.

Vi ringraziamo a nome della nostra comunità Santenese per l'aiuto veramente cospicuo che avete donato alle nostre scuole.

I nostri figli, statene certi, vi saranno riconoscenti e vi porgono fin d'ora un sereno sorriso ed un grande grazie.

Auguri a tutti Voi per l'anno appena iniziato ed un arrivederci a presto!

Con questo disegno alcuni piccoli alunni delle Scuole Elementari di Gemona hanno voluto esprimere ai loro colleghi di Santena la loro solidarietà. Siamo rimasti colpiti da questo gesto e ci sembra doveroso pubblicarlo sul nostro Giornale Sezionale. Puntualizziamo pure come i piccoli alunni hanno voluto, dopo esserne venuti a conoscenza, sottolineare l'intervento alla Scuola Materna di Santena promosso dagli Alpini, dal Centro Culturale di Godo e da diversi privati.

Gruppo di Gemona

Subito dopo la tremenda alluvione che ha sconvolto il Piemonte, il Gruppo di Gemona, cui si è immediatamente unito il Direttivo del Centro Culturale di Godo assieme a diversi privati, si è attivato per raccogliere fondi per alleviare almeno in parte le sofferenze di quelle popolazioni colpite.

La raccolta ha fruttato la somma di L. 12.116.000 che è stata inviata alla Scuola Materna San Giuseppe di Santena (ricordiamo che il Gruppo di Santena si è gemellato con quello di Gemona al momento del terremoto che ha colpito il Friuli inviandoci molti aiuti), scuola che aveva dovuto interrompere l'attività per



Gruppo di Ospedaletto



In occasione di un rientro in Italia del socio Job, questi ha incontrato il Gen. Gavazza, Commissario Generale Onorcaduti. Eccoli nella casa di Ospedaletto.

Trasmettiamo quattro righe inviateci dall'Australia dal nostro socio Job Angelo, presidente della Sezione di Melbourne dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia «Unir»:

No ch'o adorîn lis nestrîs môns o sin cjapâs ànsi inebriâs da lôr bieze e dâs graziôsis valadis ch'a lis circondin, o vin visût cun lôr par secûi, e cjôlt a lôr la linfe de nestre esistence, i podin quâsi dii ch'à fasin part di no, e forsi de nestre anime di stirpe Furlâne.

Il lôr amôr nus' jè entrat dôlç e cjâlt tal nestri cûr ancje so sin lontâns.

Nus' cjareze il pinsir ch'e aûree montagnine, o sintin burlaa tes orelis il lôr respir balsânic, te grande pâs dai bôscs, il rumor de aghe dai rjui, il cinguettio dai ucei, e l'odôr di fên dai prâs cuviars des rosis plui bielîs e profumadis.

Ch'e pâs ch'e tranquilât al semee ch'a sèi colade das regiôns celestis e poiâde su t'un ângul di cjêre benedete.

Angelo L. Job

**E' DOVERE
DI OGNI
ALPINO
SALUTARE,
AL SUO
PASSAGGIO,
IL LABARO
NAZIONALE.**

Gruppo di Venzone

Ecco come a volte il destino prepara le sue trame.

Conz Faustino, Venzone, classe 1916, presta servizio militare, dal maggio 1937, all'agosto 1938, al Btg. Gemona dell'8° Rgt. Alpini, con sede a Tarcento, ed in distacco a Plezzo, e viene congedato con il grado di caporale.

Pochi giorni più tardi, si trasferisce a Braunschweig, in Germania, come operaio civile addetto all'industria bellica tedesca, ed affina così la sua conoscenza della lingua tedesca, e vi rimane fino al settembre 1942, quando viene inviato d'autorità a Berlino, da dove, a dicembre dello stesso anno, viene mandato nell'Urss, a Dniepropetrowsch in Ucraina, dove impara la lingua russa, e vi rimane fino al settembre 1943, quando, durante la ritirata, viene portato nel campo di concentramento germanico di Watenstadt, e successivamente, nell'aprile 1944, rientra in Italia, alle dipendenze dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone, sezione di Carnia, dapprima come manovale, e quindi, grazie alla sua conoscenza delle lingue tedesca e russa, come traduttore. Ecco, quindi, che il suo peregrinare fra Italia, Germania, ed Unione Sovietica, gli permette di trovarsi nella posizione di poter aiutare i suoi compaesani.

Mediante la sua posizione, riesce ad ottenere, tramite il comando del Presidio Militare Tedesco, il rientro a Venzone di due compaesani, Eugenio Bellina, e Faustino Clonfero.

Interviene, inoltre, a più riprese, sempre sfruttando la sua conoscenza delle lingue, a favore di compaesani in difficoltà con tedeschi e russi di stanza a Venzone, tutelandone gli interessi, ed in diversi casi, anche l'incolumità fisica.

Riesce a scagionare Pietro Gollino di Portis, già legato ad un palo, in attesa di essere fucilato per l'accusa di aver rubato dei cavalli ai soldati cosacchi, riuscendo a dimostrare che il furto era stato perpetrato da soldati tedeschi.

Fra coloro che il destino gli ha permesso di aiutare, si ricorda Giovanni Di Bernardo (Nin Odule), arrestato dalle truppe Cosacche, a Cavazzo Carnico, che il Conz, tramite ufficiali russi di stanza a Venzone, riesce a far uscire dal carcere.

Si adopera, contemporaneamente, per far passare attraverso sentieri nascosti, onde evitare i posti di blocco, pattuglie di carnicci recanti provviste di viveri destinati a quella Repubblica Libera.

Riesce ad ottenere, su richiesta del Comitato di Liberazione con cui collabora dall'agosto 1944 con il nome di Freccia, dei lasciapassare bilingui tedesco-russo dei comandi militari, destinati ad operai-partigiani. Nell'aprile 1945, scoperto dai tedeschi nella sua attività partigiana, si dà alla clande-

stinità, partecipando con la Brigata Osoppo a diversi scontri a fuoco, e partecipa come interprete alle trattative per lo scambio di prigionieri cosacchi, con ostaggi civili, contribuendo a risparmiare parecchie vite umane.

Questi, ed altri fattori, sono valsi a Faustino Conz, un riconoscimento del gruppo ANA di Amaro.

«Gli Alpini di Amaro nel 50° anniversario dell'occupazione della Carnia da parte delle forze germaniche e cosacche, esprimono all'Alpino Faustino Conz classe 1916 i sensi della più viva gratitudine per l'opera prestata a favore della popolazione in un momento particolarmente critico.

Sfidando pericoli di ogni sorta, con la sua mediazione avveduta e tempestiva, contribuiva ad alleviare i disagi e a contenere le azioni di forza espresse dalle truppe di occupazione contro gli inermi cittadini di Amaro.

Adriano Madrassi

Anagrafe alpina

GRUPPO DI GEMONA



MARCHETTI PIETRO, classe 1929.

GRUPPO DI ARTEGNA-MONTENARS

SABIDUSSI MASSIMO, classe 1912.



MENIS DANIELE, classe 1922.



Direttore responsabile
Claudio Cojutti

Collaboratori:
**C. Alberto Del Piero, Antonio Grasso,
Roberto Toffoletti, Angelo Failutti**
Comitati di Redazione delle Sezioni
di Gemona e di Palmanova
Doriano Angeli
Ufficio stampa Brigata Julia
Cesare Buliani



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Udine)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 Udine

«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci

Spedizione in abbonamento postale - Pubb. inf. 50%

ANNO XXVIII - N. 1 - MARZO 1995

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.